

147.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>ATTI DI INDIRIZZO</b>		<b>Affari esteri.</b>	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Violante .....	1-00073 4025	Ruzzante .....	5-00947 4045
Lucidi .....	1-00074 4030	Rodeghiero .....	5-00952 4046
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>VII Commissione:</b>		Sereni .....	4-02986 4046
Napoli Angela .....	7-00115 4035	Cossa .....	4-03000 4047
<b>VIII Commissione:</b>		<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
Vigni .....	7-00116 4036	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>XII Commissione:</b>		Realacci .....	4-03004 4048
Burtone .....	7-00118 4036	Raisi .....	4-03005 4048
<b>XIII Commissione:</b>		<b>Attività produttive.</b>	
Burani Procaccini .....	7-00117 4037	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>ATTI DI CONTROLLO</b>		Lucà .....	4-02976 4049
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Lumia .....	4-02980 4050
<i>Interpellanza:</i>		<b>Beni e attività culturali.</b>	
Pecoraro Scanio .....	2-00338 4040	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Carra .....	3-00982 4050
Sgobio .....	3-00977 4040	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Mazzoni .....	3-00981 4041	Colasio .....	4-02979 4051
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Colasio .....	4-02983 4052
La Grua .....	4-02977 4042	Colasio .....	4-02987 4052
Boato .....	4-02989 4042	Colasio .....	4-02988 4053
Nesi .....	4-02996 4043	<b>Difesa.</b>	
Realacci .....	4-02998 4043	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Grignaffini .....	4-03011 4045	Costa .....	5-00954 4053
Villari .....	4-03017 4045		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Cossa .....	4-03008 4054	Lucidi .....	3-00979 4076
<b>Economia e finanze.</b>		Folena .....	3-00980 4076
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
De Simone Titti .....	2-00337 4055	Mazzarello .....	5-00951 4078
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Bielli .....	5-00955 4078
Lucidi .....	3-00978 4056	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Chianale .....	4-02997 4079
Catanoso .....	5-00946 4057	Mascia .....	4-03001 4079
Adornato .....	5-00950 4058	Piscitello .....	4-03014 4080
Perrotta .....	5-00956 4058	<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Briguglio .....	4-02978 4059	Cossa .....	4-02974 4081
Fiori .....	4-03019 4059	Colasio .....	4-02982 4083
<b>Funzione pubblica.</b>		Folena .....	4-02992 4083
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Napoli Angela .....	4-02993 4084
Cicchitto .....	3-00986 4059	Martella .....	4-02999 4084
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Migliori .....	4-03007 4085
Montecchi .....	4-02972 4060	Napoli Angela .....	4-03013 4085
Russo Spena .....	4-03010 4060	Cento .....	4-03015 4086
<b>Giustizia.</b>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	3-00985 4061	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		De Simone Titti .....	2-00335 4087
Briguglio .....	4-02971 4061	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Di Gioia .....	4-02985 4064	Briguglio .....	5-00948 4087
Delmastro Delle Vedove .....	4-02990 4065	Ruzzante .....	5-00953 4088
Lucidi .....	4-02991 4065	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Migliori .....	4-03003 4067	Briguglio .....	4-02984 4089
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		Alboni .....	4-03009 4089
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
Pistone .....	3-00984 4067	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove .....	3-00983 4089
Napoli Angela .....	4-02973 4068	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Brusco .....	4-02975 4068	Iannuzzi .....	5-00949 4090
Bielli .....	4-02994 4069	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Gianni Alfonso .....	4-03002 4069	Pecoraro Scanio .....	4-02981 4091
Tanzilli .....	4-03012 4070	<b>Salute.</b>	
Rocchi .....	4-03018 4070	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Innovazione e tecnologie.</b>		Migliori .....	4-03006 4091
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Bulgarelli .....	4-03016 4091
Fistarol .....	4-02995 4074	<b>Apposizione di firme a mozioni</b> .....	4092
<b>Interno.</b>		<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>	
<i>Interpellanza urgente</i>		<b>rogazione</b> .....	4092
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<b>Trasformazione di un documento del sin-</b>	
Minniti .....	2-00336 4075	<b>dacato ispettivo</b> .....	4092

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

al fine di promuovere una politica per l'accesso universale all'acqua, come diritto e non come merce;

premesso che dal 1950 ad oggi il consumo globale di acqua è triplicato ed i suoi sprechi rispetto al fabbisogno produttivo e vitale sono aumentati del 15.000 per cento (dati ONU);

essendo ormai noto che circa 1 miliardo e 400 milioni soffrono di una mancanza di risorse idriche per tutto l'anno e altri 600 milioni per almeno 4 mesi all'anno;

visto che il 21 per cento della popolazione mondiale controlla direttamente o indirettamente il 76 per cento delle risorse idriche dolci utilizzate e ne consuma (e spreca) il 97 per cento e che di questo 76 per cento oltre il 65 per cento è in mano a soggetti privati;

essendo noto che ogni giorno 6000 bambini muoiono per la mancanza di acqua potabile e, come dice Elisabeth Dowdeswell, direttrice del programma ambiente dell'ONU, « sono proprio i soggetti più deboli a non poter accedere alle fonti idriche, comprese quelle presenti nel paese »; nonché ricordando lo stesso rapporto 2001 predisposto dalla Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione (UNCCD), che richiamando le raccomandazioni per il Summit Mondiale per lo sviluppo sostenibile (WSSD) ci illustra come « l'estirpazione della povertà e le politiche ambientali devono andare di pari passo. (...) La priorità è quella di cooperare per uno sviluppo sostenibile delle comunità che vivono in condizioni di povertà assoluta o di fame endemica. Spesso si tratta di comunità rurali in aree desertiche »;

visto poi che la crisi idrica — legata a condizioni climatiche specifiche (soprattutto nel Mezzogiorno) e a una pessima gestione tanto delle risorse quanto del loro riuso — interessa addirittura sette italiani su dieci tanto al Sud, quanto al Nord del paese e nelle isole, condizionando pesantemente nello specifico l'economia e le potenzialità di crescita delle regioni meridionali e generando una vera e propria sottocultura criminale, fatta di prepotenze e clientelismo che mina alla base la stessa idea di democrazia;

considerato che prova di ciò è oggi anche la situazione siciliana, dove si è raggiunto un livello drammatico di emergenza per la vita concreta dei cittadini e per la sopravvivenza di molte attività produttive, soprattutto in agricoltura e nel settore turistico, e dove il Governo regionale di Centro destra — coinvolto in uno scontro tutto interno alla propria coalizione per la nomina dei nuovi commissari — non ha saputo predisporre per tempo gli interventi necessari, già indicati dal precedente commissario per le acque il Generale Iucci;

considerato che l'emergenza idrica che colpisce il nostro paese, tanto al Sud quanto al Nord necessita di interventi strategici volti a superare una parcellizzazione degli strumenti e delle singole iniziative in campo, attraverso anche maggiore trasparenza nell'allocazione e nell'utilizzo delle risorse e attraverso soprattutto il rispetto e l'attuazione completa della stessa legge Galli (36/94);

volendo superare la logica, tutta emergenziale, dei tanti (piccoli o grandi) super commissari e evitare ogni politicizzazione degli interventi, pensati non per risolvere la crisi idrica ma solo per favorire le regioni governate dal centro destra, secondo uno spirito di speculazione elettorale che ha per di più fatto perdere tempo prezioso per poter gestire le emergenze e che gli avvenimenti in Sicilia stanno clamorosamente evidenziando (i pozzi privati non sono stati requisiti per tempo, non si è bloccato lo svuotamento

delle dighe, non sono stati disposti gli allacciamenti e le adduzioni);

considerato che il trasferimento di 200-300 milioni di metri cubi di acqua all'anno dall'Abruzzo previsto dalla delibera CIPE N. 121/2001 rappresenta un intervento meramente emergenziale che non solo non tiene conto del grande impatto sull'ambiente, sull'economia e sulla vita civile dell'Abruzzo e non è stato discusso in nessuna istanza democratica, ma che non prevede approfondimenti tecnici adeguati, nessuna preventiva messa in efficienza degli acquedotti esistenti, e che quindi rischia di tradursi in sperpero di denaro senza dare alcun sollievo reale a chi non ha acqua a sufficienza;

considerato che oggi la vera sfida consiste nell'affrontare alla radice tanto un'incapacità di manutenzione, rinnovamento, potenziamento delle infrastrutture di conduzione delle acque, quanto una mancanza di volontà politica generale per riordinare il sistema complessivo dei bacini idrici (e relativi bilanci di bacino) e per avviare una razionalizzare, una stabilizzazione e un rilancio delle sorti dei principali acquedotti macroregionali (superando gli attuali assetti ereditati dalle partecipazioni pubbliche nell'economia);

considerato che vi è una emergenza ambientale aperta — relativa anche ai dissesti idrogeologici e alla mancata depurazione delle acque — che trova nel Governo nazionale un vero e proprio disinteresse nell'intervenire, tanto per rispondere ad un'emergenza idrica che ogni anno si ripete, quanto per delineare soluzioni di medio-lungo periodo;

considerato che il piano del Governo (vedasi delibera CIPE 21 dicembre 2001) non prevede quasi nulla per evitare le perdite idriche dagli acquedotti, e non prevede nulla per interventi infrastrutturali più generale utili, per esempio, per promuovere la depurazione delle acque nere e per permetterne il riuso;

considerato che i finanziamenti previsti nel decennio per le reti idriche sono

una quota marginale rispetto alle già relativamente scarse risorse destinate al Mezzogiorno e alle opere infrastrutturali (circa il 3 per cento del totale, la stessa somma che l'Ulivo aveva previsto solo per le politiche di settore legate alla depurazione). E che il contesto generale è caratterizzato da logiche deregolative, di riduzione delle responsabilità pubbliche come la stessa delega richiesta dal Governo in materia ambientale testimonia;

notando che il Governo non ha ancora stanziato risorse specifiche, né ha attualmente previsto interventi significativi per combattere l'emergenza idrica. E che il nuovo Governo, più volte sollecitato, non ha dato seguito agli interventi connessi con il Piano di Azione Nazionale di lotta alla desertificazione e previsti da due successive delibere CIPE — Piano previsto e finanziato anche nel rispetto della Convenzione internazionale Onu sulla lotta alla siccità ratificata dall'Italia nel 1997;

considerato al contempo che l'acqua è fonte di vita insostituibile e deve essere considerata un bene comune appartenente a tutti gli abitanti del pianeta, oltre ogni distinzione etnica, religiosa, politica, economica, culturale e sessuale. Che a nessuno è quindi riconosciuto il diritto, né individualmente né come gruppo, di usare l'acqua come strumento di oppressione, di esclusione, di ricatto per lo sviluppo delle comunità e delle proprie o altrui economie;

considerato che l'acqua, da cui dipendono la salute individuale e collettiva, le attività agricole e industriali, i servizi, deve essere accessibile a tutti secondo il bisogno, come diritto inviolabile ed universale. E che la principale condizione a cui tale diritto deve essere sottoposto è il dovere di farne un uso giusto, solidale, nel rispetto della protezione e della qualità dell'ambiente ed in base ad un principio di eguaglianza tra nord e sud del mondo, tra aree dello stesso paese;

considerato che, in ambito nazionale, la solidarietà e la cooperazione nell'utilizzo delle risorse idriche devono essere

conseguite attraverso la promozione di un confronto ampio e partecipato, previsto dalla stessa normativa che istituisce le intese di programma e i piani di bacino, con una valutazione attenta delle esigenze tanto dei territori da dove la risorsa si preleva, tanto dei territori in cui si utilizza;

impegna il Governo:

a promuovere ogni intervento necessario per la creazione di un'organizzazione internazionale delle risorse naturali, paritaria (uno stato, un voto), effettivamente in grado di intervenire e vincolare gli stati più restii ad un vero e proprio piano di redistribuzione delle risorse vitali (prendendo anche spunto dalle analisi e proposte del Comitato Internazionale per il Contratto Mondiale sull'Acqua costituito su iniziativa del gruppo di Lisbona e presieduto da Mario Soares);

promuovere in sede internazionale la stipula immediata di un Protocollo internazionale (sull'esempio del protocollo di Kyoto) per la tutela, l'accesso paritario e la giusta distribuzione delle risorse idriche mondiali;

promuovere, tanto in sede comunitaria quanto presso le organizzazioni internazionali di cui è parte, una campagna di cooperazione internazionale per la promozione di partenariati attivi tra popolazioni locali e fornitori di *know how*, attraverso lo scambio tra comunità del Nord e Sud del mondo di *best-practice* lo sviluppo (o la modernizzazione) dei sistemi di distribuzione e sanitarizzazione dell'acqua per le seicento città della Russia, dell'Africa, dell'Asia, dell'America latina e dei paesi europei che avranno più di un milione di abitanti nell'anno 2020 e i cui acquedotti e sistemi sono già obsoleti o inadeguati;

promuovere, tanto in sede comunitaria quanto presso le organizzazioni internazionali di cui è parte, una campagna per la lotta contro le fonti di inquinamento delle acque nelle città del Nord America, Europa Occidentale e Giappone, dove la

contaminazione del terreno, sia in superficie che in profondità, sta diventando più preoccupante e che già oggi rende inutilizzabile il 38 per cento delle risorse idriche potenzialmente disponibili proprio nei paesi di origine;

inserire all'interno degli interventi governativi già predisposti gli strumenti e le risorse necessarie per rilanciare una politica idrica di sistema, anche in raccordo con le stesse regioni meridionali; avviando un piano di « opere strategiche » per il rilancio dei depuratori (a partire dai grandi centri con oltre 200 mila persone) e di una politica di depurazione delle acque reflue al fine di usi irrigui e industriali, investendo anche in ricerca ed innovazione nel campo per esempio della desalinizzazione delle acque marine;

destinare risorse straordinarie per un intervento di sistema (almeno il 15 per cento delle risorse complessive previste dalla legge obiettivo) che possa permettere da un lato — con la compartecipazione di realtà locali e soggetti privati — l'immediata manutenzione delle grandi condotte e la definizione di un nuovo piano della distribuzione, recuperando così prima l'acqua perduta o sprecata in luogo di nuove adduzioni, dall'altro procedere alla pianificazione degli interventi, alla costituzione delle Unità di Bacino dove non ancora esistenti, alla stesura di piani e bilanci idrici di bacino (con un'attenzione ai livelli regionali) per l'utilizzo e la misurazione delle disponibilità e degli utilizzi idrici locali, utilizzando anche strumenti e risorse nazionali finalizzate alla reale efficacia delle intese istituzionali di programma ed impegnando le risorse indotte dal sistema dei POR, con l'apporto delle Regioni;

incentivare presso le Regioni a statuto speciale, principalmente per la Sicilia, la costituzione di (autorità uniche per il coordinamento delle risorse idriche, sostitutive gradualmente dei tantissimi enti le cui competenze e funzioni sono assai frammentate e inefficaci;

promuovere interventi specifici per il rilancio di alcune grandi condotte idriche

e del sistema delle dighe, specialmente in Sicilia e Sardegna, garantendo una gestione trasparente degli appalti che eviti infiltrazioni mafiose e della criminalità organizzata come tuttora avviene;

promuovere concrete iniziative per favorire interventi strutturali in ambiente urbano finalizzati alla raccolta, in cisterne sotterranee, delle acque meteoriche (piazze, parcheggi, aree industriali);

favorire sia per le abitazioni private che per ambienti pubblici, la progettazione, anche attraverso incentivi alla ristrutturazione, di reti duali di impianti idrici che differenzino l'uso delle acque potabili da quelle usate per scopi sanitari, come avviene nei paesi del nord Europa;

promuovere una vera e propria campagna per l'uso intelligente e solidale delle acque italiane attraverso la più ampia informazione e sensibilizzazione dei cittadini, in particolare i più giovani per l'uso equilibrato delle acque, per la differenziazione nell'utilizzo di acque potabili e non, per la diminuzione degli sprechi (l'Italia è al primo posto per i prelievi per uso domestico con 250 litri al giorno di acqua potabile per abitante);

istituire il 22 marzo (giornata Onu per celebrare il diritto all'Acqua) come specifica giornata di riflessione e discussione nelle scuole italiane, con programmi specifici di sensibilizzazione rivolti sia al corpo docente che agli alunni e ai loro genitori;

promuovere un apposito programma pluriennale rivolto alle università meridionali, al fine di specializzarne alcune attività di ricerca, specialmente quella applicata ai consumi produttivi, anche nel tentativo di dare vita ad un vero e proprio Consorzio nazionale delle università del sud contro le crisi idriche;

promuovere appositi interventi legislativi, in collaborazione con le principali organizzazioni di categoria e con i sindacati maggiormente rappresentati, al fine di riconoscere da subito lo stato di crisi per le province colpite da siccità, consentendo

l'esonero per gli allevatori della cosiddetta « fida da pascolo », aumentando l'indennizzo previsto dalla legge per ogni azienda, annullando i prelievi fiscali a carico degli agricoltori per l'anno 2002, posticipando il pagamento di tutte le rate dei crediti agrari in scadenza nell'anno in corso e prevedendo immediatamente, anche con l'ausilio di mezzi militari, servizi speciali di approvvigionamento idrico mobilitando da subito per la Sicilia la Protezione Civile al fine di garantire l'approvvigionamento nelle città e nei quartieri residenziali;

accelerare e incrementare, in contemporanea con gli interventi fiscali sovra indicati la riforma strutturale dei sistemi di irrigazione intensiva, promovendo la raccolta multicanale delle acque in eccesso e per gli allevatori, promovendo interventi di rivitalizzazione dei pascoli utilizzati, riscoprendo in generale anche antiche tecniche di gestione dell'acqua, già marcate nel passato in diverse realtà meridionali dalla Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, pena anche un graduale aumento delle tariffe (oggi molto basse) di utilizzo dell'acqua;

adottare iniziative, inoltre, alla luce dei costi aggiuntivi conseguenti alla fase emergenziale che gravano sulle Aziende consortili fornitrici di risorsa idrica per gli indispensabili sollevamenti delle acque, affinché sia prevista l'applicazione di tariffe agevolate da parte dell'Enel, o almeno il posticipo dei pagamenti delle fatture al fine di scongiurare forti squilibri di bilancio;

promuovere, secondariamente ad interventi relativi alla riduzione degli sprechi idrici, una consistente semplificazione delle procedure per l'autorizzazione di nuovi giacimenti di risorse idriche ove la documentazione prodotta sia conforme e completa, fissando tempi certi ovvero poteri sostitutivi per il rilascio delle autorizzazioni e sempre ove non vi sia nessun rischio ambientale per falde o bacini;

mobilitare immediatamente le Prefetture meridionali e siciliane in particolare per colpire eventuali speculazione sui prezzi e le tariffe dell'acqua;

a dare seguito alle delibere CIPE relative al PAN per la lotta alla siccità;

promuovere, in ambito nazionale, la solidarietà e la cooperazione nell'utilizzo delle risorse idriche attraverso un confronto ampio e partecipato, previsto dalla stessa normativa che istituisce le intese di programma e i piani di bacino, con una valutazione attenta delle esigenze tanto dei territori da dove la risorsa si preleva, tanto dei territori in cui si utilizza;

promuovere ogni intervento nel rispetto di due principi inderogabili: il principio della perequazione tra territorio e zone del paese, tra Nord e Sud d'Italia e il principio per cui tanto l'approvvigionamento delle risorse idriche, quanto la distribuzione deve avvenire secondo principi, regole, responsabilità generali di diritto pubblico, secondo l'idea stessa che le liberalizzazioni e le privatizzazioni non possono mai prescindere dalla tutela degli interessi dei cittadini e delle stesse comunità locali.

(1-00073) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Pecoraro Scanio, Follena, Calzolaio, Buffo, Lolli, Borrelli, Rossiello, Di Gioia, Lumia, Pigionica, Vigni, Battaglia, Innocenti, Montecchi, Magnolfi, Ruzzante, Cento, Adduce, Benvenuto, Bersani, Bogi, Bolognesi, Burlando, Cabras, Capitelli, Chiti, Cordoni, Crisci, Crucianelli, Finocchiaro, Grandi, Lucà, Lucidi, Melandri, Minniti, Cima, Ottone, Pennacchi, Rognoni, Sasso, Sereni, Spini, Turco, Visco, Zani, Abbondanzieri, Agostini, Albonetti, Amici, Angioni, Bandoli, Bellini, Bettini, Bielli, Bonito, Bova, Buglio, Caldarola, Carboni, Carli, Cazzaro, Cennamo, Chianale, Chiaromonte, Bulgarelli, Cialente, Coluccini, D'Alema, Dameri, De Brasi, Alberta De Simone, Diana, Di Serio D'Antona, Duca, Fas-

sino, Filippeschi, Fluvi, Fumagalli, Galeazzi, Gambini, Gasperoni, Giacco, Giulietti, Grignaffini, Grillini, Guerzoni, Kessler, Labate, Leoni, Lulli, Luongo, Mancini, Manzini, Maran, Paola Mariani, Lion, Raffaella Mariani, Mariotti, Marone, Martella, Maurandi, Mazzarello, Motta, Mussi, Nannicini, Nieddu, Nigra, Oliverio, Olivieri, Panattoni, Petrella, Pinotti, Pisa, Pollastrini, Preda, Quartiani, Raffaldini, Ranieri, Rava, Nicola Rossi, Rotundo, Ruggia, Sabattini, Sandi, Sciacca, Buemi, Sedioli, Sini-scalchi, Soda, Stramaccioni, Susini, Tidei, Tocci, Tolotti, Trupia, Michele Ventura, Vianello, Zanotti, Zunino, Zannella, Loiero, Monaco, De Franciscis, Duilio, Gambale, Giachetti, Mantini, Molinari, Morgando, Potenza, Santagata, Sinisi, Stradiotto, Tannoni, Acquarone, Annunziata, Banti, Giovanni Bianchi, Gerardo Bianco, Enzo Bianco, Bimbi, Bindi, Boccia, Bottino, Bressa, Burtone, Camo, Carbonella, Cardinale, Carra, Ciani, Colasio, Cusumano, Delbono, De Mita, Fanfani, Fioroni, Fistarol, Franceschini, Frigato, Fusillo, Gentiloni Silveri, Iannuzzi, Ladu, Letta, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Lusetti, Maccanico, Marcora, Marini, Mastella, Mattarella, Mazzuca Poggolini, Meduri, Merlo, Micheli, Milana, Mosella, Ostillio, Pappini, Parisi, Pasetto, Luigi Pepe, Pinza, Ceremigna, Piscitello, Piscichio, Pistelli, Realacci, Reduzzi, Ruggieri, Ruggieri, Rusconi, Ruta, Rutelli, Soro, Squeglia, Tuccillo, Vernetti, Villari, Volpini, Vil-

letti, Bellillo, Armando Cossutta, Maura Cossutta, Diliberto, Franci, Nesi, Pistone, Sgobio, Vertone ».

La Camera,

premessi che:

negli ultimi anni, è cresciuta la domanda di sicurezza dei cittadini, causata in parte dall'andamento dei dati relativi alla criminalità ma, soprattutto legata ad una percezione diffusa di esposizione al crimine, dalla paura di subire imprevedibili, casuali episodi di violenza. Questa percezione interessa maggiormente le persone socialmente deboli che sentono di non essere in grado di opporre una resistenza adeguata in caso di aggressione, le persone meno abbienti che non hanno mezzi per assicurarsi o proteggere il proprio spazio di vita e per le quali i danni arrecabili rappresentano una irrimediabile perdita, le persone che vivono in contesti urbani degradati o a forte disagio sociale;

le cronache locali riportano quotidianamente le notizie di episodi di criminalità predatoria, manipolatoria, violenta, mafiosa..., che, nonostante non trovino il risalto giornalistico che avevano nel passato, confermano l'attualità di un fenomeno delinquenziale complesso, in grado di integrare la criminalità diffusa dentro organizzazioni strutturate, di coniugare l'attività delle mafie straniere con quella delle mafie italiane, ora attraverso la divisione di affari e territori, ora nella collusione in operazioni tese a procurare ingenti illeciti guadagni;

anche se oggi i mezzi di stampa e le reti televisive non affrontano più il tema della criminalità, gli indici di delittuosità continuano ad essere sostenuti dalla consistenza numerica di alcune fattispecie criminose. Nelle città del Nord, in particolare, sta avendo recente e forte espansione il fenomeno delle rapine nelle case e nelle ville, con un aumento di più del 42 per cento delle aggressioni specialmente nel territorio lombardo;

la criminalità mafiosa continua a costituire un pericolo serio per la nostra democrazia; un vincolo strutturale per l'autosviluppo del Mezzogiorno, una presenza invasiva in tante aree del centro-nord, una sfida vera e drammatica nel contesto della globalizzazione;

la criminalità mafiosa internazionale e le nuove mafie costituiscono un pericolo costante e crescente per la sicurezza di tutti i cittadini: attraverso lo sfruttamento di altri esseri umani, fino a vere e proprie forme di schiavitù; il commercio di armi e droga svolto a livello internazionale; il riciclaggio degli ingentissimi proventi attraverso canali che finiscono per inquinare anche l'economia sana;

i fatti recenti di terrorismo internazionale e nazionale hanno dimostrato ulteriormente l'attitudine silenziosa delle reti criminali ad organizzarsi e a promuovere le proprie azioni, e hanno reso evidente la necessità di dare ai cittadini una risposta complessiva, l'insufficienza di una politica di contrasto al crimine tesa a privilegiare soltanto una o più direzioni dell'intervento pubblico, rivolte ad alcuni e non ad altri fenomeni devianti;

in particolare, l'attentato terroristico dell'11 settembre 2001, ha evidenziato la necessità di prevenire e di reprimere ogni possibile radicamento, sviluppo, organizzazione o collegamento sul territorio nazionale di associazioni criminali che agiscono in ambito internazionale;

il recente barbaro omicidio del Prof. Marco Biagi, — privo della necessaria scorta che pure era stata richiesta — ad opera di un gruppo di terroristi, ha riportato all'attualità l'esistenza di trame sovversive ed antidemocratiche violente tese a lacerare le istituzioni, a ricercare consenso seminando terrore e colpendo figure significative del confronto politico e sociale, e ha rinnovato la capacità di impatto di questi possibili episodi nella vita ordinaria dei cittadini, preoccupati di poter essere nuovamente coinvolti in un clima di tensione;

il progressivo aumento dei flussi di immigrazione verso il nostro paese ha comportato un interesse sempre maggiore della criminalità organizzata internazionale e transnazionale nella gestione e nella organizzazione del traffico degli esseri umani, favorendo l'immigrazione clandestina e lo sfruttamento sessuale e del lavoro forzato degli immigrati, in particolare di donne e bambini;

l'utilizzo delle conoscenze, delle strutture, delle rotte e delle relazioni criminali impiegate nello svolgimento di altre attività illecite, come il traffico di droga, delle armi e dei tabacchi, ha permesso ad organizzazioni criminali transnazionali di creare reti di fornitura di servizi illeciti (trasporto, falsificazione di documenti, alloggi...) ed inserirsi all'interno dei flussi migratori, sfruttando il bisogno e la speranza di cambiamento di molte persone;

il fenomeno dell'immigrazione alimenta l'insicurezza dei cittadini, preoccupati del coinvolgimento degli immigrati nelle reti criminali e del loro disadattamento, causato soprattutto dalla condizione di clandestinità nella quale molte persone vivono, dalla loro precarietà — mancanza di documentazione, di un lavoro regolare, di una casa, della famiglia — e dalla ricattabilità che subiscono per risarcire il debito accumulato nei confronti dei trafficanti, fenomeni rispetto ai quali le previsioni normative che si vogliono introdurre con la proposta Bossi-Fini non offrono risposte adeguate;

una moderna politica della sicurezza richiede un complesso di misure che realizzino l'integrazione dell'attività di ordine e sicurezza pubblica, preventiva e repressiva con l'efficienza e l'efficacia dell'azione giudiziaria ed un piano di interventi sociali utili a contrastare, insieme al crimine, le sue cause — condizioni di miseria, emarginazione, degrado urbano, tossicodipendenza, sfruttamento, — nonché tesi a realizzare la vivibilità degli spazi urbani, la qualità delle relazioni sociali e interpersonali e a dare sostegno alle vittime dei reati;

la domanda di sicurezza dei singoli cittadini e della collettività individua nell'attività delle Forze di Polizia uno dei suoi maggiori fattori di rassicurazione e queste Forze devono essere messe in grado, oltre che di pretendere il rispetto della legge, di mantenere e di far crescere il rapporto di fiducia con tutta la società civile e di sostenere le sfide attuali tramite l'aggiornamento della organizzazione e delle tradizionali strategie di controllo del territorio, una migliore formazione e qualificazione professionale ed il riconoscimento della funzione affidata;

da tempo, è maturata negli amministratori delle città la consapevolezza di dover assumere le problematiche legate alla sicurezza urbana — degrado, delinquenza, disordine sociale, mancanza di senso civico, violenza urbana, — come uno dei temi centrali del governo locale, da svolgere con competenze distinte da quelle dello Stato. Questo impegno ha portato alla costituzione, nel 1998, del Forum italiano per la sicurezza urbana, sezione nazionale dell'omonimo Forum europeo;

dal 1998 ad oggi, a partire dalle città di Modena e Napoli, in oltre sessanta comuni italiani sono stati conclusi protocolli per la sicurezza tra Sindaci e Prefetti, per sperimentare forme nuove di relazione ed iniziative concordate per un governo complessivo della sicurezza nella città. Anche gran parte delle Regioni hanno approvato o stanno discutendo accordi o provvedimenti legislativi in materia di sicurezza, in riferimento a documenti approvati dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni;

considerato che è necessario procedere alla istituzione, mediante modifica regolamentare, di una Commissione interni, al fine di individuare in tale ambito, una sede legislativa specifica per i temi inerenti le politiche per la sicurezza;

impegna il Governo:

a ricercare nuove intese, in ambito europeo e tra gli Stati interessati, che rafforzino la condivisione delle iniziative

di contrasto al terrorismo e alla criminalità internazionale e transnazionale, rafforzando la comune attività di *intelligence* e di perfezionamento degli strumenti operativi e la determinazione a superare le differenze tra le normative statali anticrimine, fattore di debolezza nella lotta contro le economie illegali e la penetrazione ed il radicamento delle organizzazioni;

ad adottare iniziative affinché sia prevista presso la Direzione Nazionale Antimafia una apposita sezione specializzata per il coordinamento per la lotta al terrorismo nazionale e internazionale, con l'assegnazione alla stessa sezione di un potere di proposta agli organi territorialmente competenti (Questore o Procuratore della Repubblica);

a richiedere ai partner europei di mantenere nell'agenda comune l'impegno prioritario sulle questioni dell'immigrazione illegale e della tratta di esseri umani, anche dando seguito alle linee di lavoro descritte nei documenti conclusivi della riunione del Consiglio europeo di Tampere. In particolare, ad operare per la definizione, in ambito europeo, di regole condivise in materia di ammissione, soggiorno ed integrazione degli immigrati; per la comprensione del problema delle frontiere esterne in un dovere comune di vigilanza rivolta non solo contro il traffico illegale di persone, ma anche contro il traffico di armi, tabacco e droga; per l'impiego di risorse in un piano di cooperazione tecnico-finanziaria, verso i paesi dell'area balcanica e del bacino del Mediterraneo;

a proseguire l'azione diretta di confronto e di cooperazione bilaterale con i paesi dai quali ha origine il fenomeno migratorio e il traffico clandestino di persone, per favorire, anche all'interno di quei paesi, migliori processi normativi e di controllo delle azioni illecite di reclutamento e di imbarco, negoziando anche ulteriori accordi di riammissione;

a favorire una corretta e ampia applicazione dell'articolo 18 della legge n. 286 del 1998 e a sostenere i progetti di sostegno

delle vittime di sfruttamento e di tratta, le quali hanno consentito, sinora, con la loro collaborazione, di individuare e perseguire numerosi trafficanti e pericolose organizzazioni criminali;

ad adottare iniziative affinché si giunga ad effettuare un rapido riordino della materia delle misure di prevenzione personali e patrimoniali e all'emanazione di un apposito Testo Unico tenendo conto dei contributi derivanti dal lavoro svolto dalla Commissione per la ricognizione ed il riordino della normativa di contrasto della criminalità organizzata, presieduta dal professor Giovanni Fiandaca;

a garantire, attraverso misure urgenti, la piena efficacia della legge n. 310 del 1993 (cosiddetta legge Mancino) per la mappa dei movimenti della proprietà e dell'economia, a cominciare da un adeguato trattamento informatico dei dati raccolti e da una razionale elaborazione delle informazioni che da essi derivano;

a potenziare la Direzione nazionale antimafia con l'assegnazione di un potere di proposta agli organi territorialmente competenti (Questore o Procuratore della Repubblica) di applicazione di misure di prevenzione di carattere patrimoniale, quando l'accumulazione di proventi illeciti avviene in un contesto nazionale ed internazionale;

ad adottare iniziative finalizzate a prevedere un potenziamento delle Direzioni distrettuali antimafia con la possibilità di promuovere direttamente le misure di prevenzione patrimoniale, e con il superamento del vincolo degli otto anni come tempo massimo di permanenza dei magistrati nelle procure antimafia; un sostanziale potenziamento della struttura di questi uffici, anche attraverso la sperimentazione di nuove professionalità;

a promuovere una rivisitazione del sistema degli appalti che porti ad una drastica riduzione del numero delle stazioni appaltanti presenti sul territorio, fino ad arrivare ad una stazione unica appaltante per ogni provincia;

a sostenere la organizzazione della rete di sicurezza nelle regioni meridionali mediante l'implementazione del programma operativo nazionale volto a realizzare il progetto sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno, per liberarne le potenzialità di cambiamento, nel quadro dell'integrazione economica europea, messe a rischio dalla distrazione degli investimenti verso aree del paese più competitive e non mortificato dai costi dell'illegalità;

ad assicurare l'efficacia e l'efficienza dell'azione giudiziaria, impegnata a dover garantire, in tempi certi e rapidi, l'accertamento dei reati e la punizione dei responsabili, mediante la copertura degli organici del personale ausiliario e, soprattutto, mediante l'immissione a ruolo di nuovi magistrati, fortemente pregiudicata dalla decisione di dilazionare di un anno l'espletamento di un nuovo concorso;

ad attivarsi affinché si giunga ad una rapida attuazione della riforma costituzionale del titolo V della Costituzione, confermata con successivo referendum, che ha stabilito la competenza legislativa esclusiva dello Stato in materia di ordine pubblico e sicurezza e delle forme di coordinamento tra Stato e Regioni nella stessa materia, conferendo alle Regioni la competenza esclusiva in materia di polizia amministrativa locale;

a rafforzare gli strumenti di collaborazione istituzionale e di cooperazione tecnica tra organi dello Stato ed amministrazioni degli enti territoriali, anche promovendo ed estendendo gli strumenti contrattuali con i Sindaci, i Presidenti di Regione e delle Province, per il governo complessivo della sicurezza delle città;

a realizzare forme di partenariato per un piano integrato di sicurezza della comunità, coinvolgendo, a fianco delle forze dell'ordine e dei Comuni, delle Province e delle Regioni, le istituzioni comunitarie, le organizzazioni degli imprenditori, le organizzazioni sindacali e le realtà associazionistiche operanti sul territorio, chiamati ad agire — tramite ambiti com-

plementari di intervento e per quanto di rispettiva competenza, — per migliorare le condizioni sociali di sicurezza;

a promuovere, valorizzare e sostenere progetti decentrati di solidarietà e di sicurezza sociale, di mediazione dei conflitti, di soccorso e sostegno alle vittime di reati. In questo ambito, a dare nuovo impulso alla legge n. 44 del 1999 favorendone la più ampia conoscenza e garantendo l'accesso, secondo criteri di trasparenza e di pubblicità agli strumenti disposti in favore delle vittime del *racket* e dell'usura;

ad adottare iniziative volte a prevedere apposite agevolazioni — anche incrementando ed estendendo a nuovi destinatari quelle già previste dal collegato alla legge finanziaria per il 1998 e dalla legge n. 448 del 2001 — in favore dei commercianti, con particolare riguardo alle categorie più esposte alla criminalità predatoria, al fine di consentire loro di ricorrere a strumentazioni di protezione — cassaforti, porte blindate ecc. — o a personale o a sistemi di vigilanza (telecamere, teleallarme, collegamento a centrali ecc.) utili a prevenire aggressioni criminali;

ad attuare il modello di prossimità nella complessiva pianificazione dell'azione di polizia, realizzando nel territorio un decentramento dei servizi ed una presenza visibile di Forze di Polizia capaci di essere vicine alle esigenze della comunità. A tal fine a disporre una formazione permanente e adeguata degli operatori, tesa a far acquisire una rinnovata mentalità di approccio e di comunicazione con i cittadini, conoscerne le esigenze specifiche, i disagi, a sviluppare collaborazione con gli attori istituzionali e non, ad individuare forme di prevenzione di episodi di criminalità o di inciviltà;

a sostenere iniziative volte ad estendere il sistema della raccolta delle denunce a domicilio, — già introdotto con il cosiddetto pacchetto sicurezza e già in atto per gli ultrasessantacinquenni e i portatori di handicap — includendo tra i potenziali

utenti i degenti negli ospedali, nelle case di cura o riposo, le persone impedito temporaneamente per motivi fisici o per situazioni di oggettiva difficoltà, le vittime di reati che meritano particolare riservatezza;

ad incrementare la diffusione e la conoscenza dei servizi di rapporto con il pubblico, come uffici per le relazioni, numeri telefonici, siti *web*, prenotazione di appuntamenti per la trattazione di pratiche, al fine di consentire maggiore fruibilità di informazioni e di accesso ai procedimenti, alle competenze specifiche ed anche alle sedi ed agli uffici locali;

ad adottare una moderna pianificazione della distribuzione territoriale delle Forze di Polizia, premessa indispensabile per l'efficacia di qualsiasi dispositivo di contrasto del crimine, in considerazione dei mutamenti sociali ed economici intervenuti, attuando la riorganizzazione dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, prevista dalla legge n. 78 del 2000, una razionale dislocazione dei presidi, l'incremento dei modelli operativi (presidi mobili di quartiere, già stabiliti con la legge n. 128 del 2001) ed il ricorso a sistemi tecnologici sensibili e di monitoraggio;

a rafforzare il coordinamento e la compartecipazione nell'attuazione delle politiche della sicurezza tra le Forze di Polizia, in conformità a quanto disposto nella legge n. 121 del 1981 in riferimento al ruolo del Dipartimento di Pubblica Sicurezza e delle autorità locali di Pubblica Sicurezza, garantendo: l'impiego di direttive per la realizzazione di piani coordinati tra le diverse polizie per il controllo del territorio, (affidati dalla legge n. 128 del 2001 agli uffici provinciali delle forze di polizia); il rafforzamento delle funzioni del Centro elaborazione dati del Dipartimento della Pubblica Sicurezza mediante la confluenza allo stesso Centro di tutte le informazioni acquisite dalle diverse forze di polizia; il completamento della unificazione delle centrali operative, con moduli appropriati, per migliorare l'unità nella

direzione degli interventi, realizzare una buona economia delle risorse, impedire duplicazioni e possibili conflitti tra le Forze di Polizia; la valorizzazione e la migliore definizione dei compiti delle cinque Forze di Polizia nazionali;

ad assicurare ai funzionari responsabili dei servizi e dei settori dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica la effettiva e piena disponibilità di tutte le Forze di Polizia ritenute necessarie;

a provvedere, anche al fine di realizzare un più efficace controllo del territorio secondo il modello di polizia di prossimità, all'incremento del personale delle Forze di Polizia, nell'ordine di 5.000 nuove unità per la Polizia di Stato, — anche utilizzando in parte la graduatoria relativa all'ultimo concorso per 750 posti —, 5000 per l'Arma dei Carabinieri, — anche tenendo conto del processo di riforma della leva — 2000 per la Guardia di Finanza e 2000 per la Polizia Penitenziaria;

a reperire le risorse necessarie per l'esercizio, nei termini stabiliti, della delega data con legge n. 86 del 2001, relativamente alla riparametrazione degli stipendi del personale delle Forze di Polizia e delle Forze Armate;

ad adottare iniziative normative volte a completare il riordino delle carriere delle Forze di Polizia, nonché alla previsione di un ruolo unico delle funzioni esecutive dell'adeguamento per i direttivi ed i dirigenti al modello già realizzato per il personale direttivo e dirigente di prefettura, consentendo così, una valorizzazione del titolo di studio posseduto dai direttivi ed una ulteriore possibilità di carriera per il personale appartenente al ruolo degli ispettori;

ad adottare iniziative volte a prevedere interventi normativi ed economici in favore dei Dirigenti delle Forze di Polizia, necessari per superare la maggiore sperequazione economica che hanno subito, con la ultima Legge Finanziaria, rispetto ad

altre figure dirigenziali, disponendo anche gli strumenti per avviarne la contrattualizzazione;

ad adottare, inoltre, iniziative volte a prevedere, in favore degli operatori delle Forze di Polizia, forme di assicurazione per i danni cagionati a causa del servizio, rafforzando gli stanziamenti a tal fine disposti nella legge finanziaria per il 2002;

a definire un codice di comportamento del personale delle Forze di Polizia, al fine di esaltarne il carattere di servizio all'ordine democratico e di fare emergere nel rapporto con cittadini i valori di tolleranza, umanità, imparzialità, rispetto della persona;

a disporre adeguati stanziamenti, anche legati al programma di dismissione degli immobili degli enti previdenziali, per il reperimento e l'edificazione di nuovi alloggi da destinare alle Forze di Polizia e alle Forze Armate;

a promuovere iniziative di riforma che sostengano con riconoscimenti economici e giuridici le competenze richieste alle polizie locali per il concorso alla sicurezza pubblica, alla attività di polizia giudiziaria e di polizia stradale, collaborando, per questi profili, alla opera di formazione professionale svolta dalle regioni ed individuando sedi tecniche e istituzionali di definizione dei compiti loro assegnati in concorso con le Forze di Polizia;

a favorire una riforma del settore della vigilanza privata, promuovendo un corretto svolgimento delle attività delle imprese, in ordine al fine proprio di vigilanza e custodia di beni mobili ed immobili, attraverso interventi di verifica delle irregolarità e delle omissioni e riconoscendo alle guardie particolari giurate una specifica qualifica e una appropriata formazione professionale.

(1-00074) « Lucidi, Minniti, Violante, Finocchiaro, Leoni, Lumia, Montecchi, Ruzzante, Magnolfi ».

*Risoluzioni in Commissione:*

La VII Commissione,

premesso che:

gli alunni portatori di *handicap* per poter ottenere una reale integrazione scolastica necessitano di insegnanti di sostegno specializzati;

da un po' di tempo nel nostro Paese è stato consentito l'insegnamento di sostegno a docenti divenuti specializzati con corsi di riconversione, di poche ore, corsi che non hanno davvero creato l'adeguata necessaria specialità nel settore;

numerosi insegnanti di sostegno hanno conseguito il relativo titolo di specializzazione frequentando i corsi biennali attivati dalle Università ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 1998, ma non avendo conseguito l'abilitazione non è stato loro consentito l'accesso nelle graduatorie permanenti;

la maggior parte dei citati insegnanti di sostegno, pur non avendo conseguito l'abilitazione, ma avendo avuto il riconoscimento del titolo come « abilitante » (a norma della legge n. 104 del 1992), ed a causa della forte richiesta di personale specializzato ha, negli anni scorsi, avuto l'incarico annuale;

l'aspettativa lavorativa di questi insegnanti consolidatosi negli anni, è destinata ad essere vanificata fin dal prossimo anno scolastico, a causa dell'inserimento nelle graduatorie permanenti (previste dal decreto direttoriale del 12 febbraio 2002) di un numero elevato di docenti diplomati presso le SSIS abilitati all'insegnamento, ma anche in possesso del titolo di specializzazione sul sostegno, con la frequenza di sole 400 ore integrative;

a tutto questo si è aggiunto il decreto ministeriale del 20 febbraio 2002 che consente alle Università l'attivazione di nuovi corsi di specializzazione (di 800 ore) riservati però a chi è già in possesso del titolo di abilitazione;

tutti gli insegnanti specializzati sul sostegno sopra citati avranno priorità rispetto a coloro che hanno conseguito il titolo in attuazione del decreto interministeriale n. 460 del 1998 (1.150 ore in due ore) e che, negli anni trascorsi, hanno maturato una significativa esperienza d'insegnamento;

impegna il Governo:

a predisporre una sessione riservata di esami a tutti i docenti che hanno già ottenuto il titolo di specializzazione per le attività di sostegno a norma del decreto interministeriale n. 460 del 1998 e che hanno insegnato per almeno 180 giorni a norma del decreto interministeriale n. 460 del 1998 per il conseguimento dell'abilitazione o dell'idoneità richiesta per l'insegnamento in tutte le scuole di ogni ordine e grado, al fine di poter essere inseriti nelle graduatorie permanenti;

a predisporre, nelle more delle procedure dell'abilitazione riservata, qualche sistema di valutazione che consenta ai docenti specializzati a norma del decreto interministeriale n. 460 del 1998, qualora superato il concorso riservato, non perdano la continuità didattica, peraltro, necessaria più che mai nell'insegnamento degli alunni portatori di *handicap*.

(7-00115) « Angela Napoli, Maggi, Butti, Rositani, Cannella ».

La VIII Commissione,

premessi che:

la Val di Merse, nelle province di Grosseto e di Siena, è un'area di grande valore ambientale e paesaggistico;

l'attività mineraria ha segnato la storia di quest'area, sia sotto l'aspetto economico e sociale che dal punto di vista ambientale;

l'assenza di adeguati lavori di ripristino in seguito alla cessazione dell'attività mineraria sta provocando seri problemi ambientali: l'inquinamento del

fiume Merse, causato da sostanze uscite dalla miniera di Campiano, è l'esempio più grave;

la regione Toscana e gli enti locali hanno già intrapreso una serie di iniziative per affrontare la situazione che si è determinata per il fiume Merse;

la bonifica dell'area mineraria è indispensabile non solo per una rigorosa tutela dell'ambiente ma anche per concretizzare un progetto più ampio di sviluppo sostenibile della zona, interessata anche dal Parco Nazionale Minerario in via di costituzione;

vi è un evidente dovere dell'ENI di intervenire, insieme alla Società Mineraria Campiano SpA, da esso controllata, per le necessarie azioni di bonifica e di ripristino;

il Ministero dell'industria detiene una rilevante quota delle azioni dell'ENI;

impegna il Governo:

ad intervenire verso l'ENI affinché vengano messe in atto, collaborando con la regione e con le istituzioni locali, le necessarie azioni di bonifica e di ripristino dell'area mineraria, anche in riferimento alla costituzione del Parco Nazionale delle Colline Metallifere;

a valutare l'opportunità di inserire l'area in questione nel programma degli interventi di interesse nazionale relativo ai siti inquinati da bonificare.

(7-00116) « Vigni, Franci ».

La XII Commissione

premessi che:

l'articolo 97, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001) ha espressamente esonerato i cittadini affetti dalla sindrome di down, i soggetti portatori di gravi menomazioni fisiche permanenti, nonché i soggetti di-

sabili mentali gravi, dalla ripetizione annuale delle visite mediche finalizzate all'accertamento della disabilità;

nonostante l'entrata in vigore della citata legge, alcune commissioni mediche di verifica periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile del Veneto nel corso dell'anno 2001 ed anche nel corrente anno 2002 hanno ugualmente proceduto ad effettuare nei confronti di molti disabili mentali gravi le visite mediche di verifica dei requisiti per usufruire delle provvidenze legate all'invalidità;

a fronte di questa arbitraria disapplicazione della legge sono stati investiti i difensori civici di diverse città e province del Veneto, i quali hanno posto il quesito al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

la direzione generale del ministero ha fornito una risposta, che sottolineando una distinzione tra visite mediche finalizzate all'accertamento della disabilità e controlli nei confronti dei beneficiari di sussidi economici effettuati previo sorteggio tra i nominati presenti nella banca dati e quindi non riconoscendo alcuna connessione tra l'attività di verifica svolta e l'articolo 97 comma 2, della legge n. 388 del 2000;

corrisponde al vero che a tutt'oggi non vi sono norme indicanti l'obbligo da parte degli invalidi civili di sottoporsi a visite annuali di revisione ma solamente a verifiche disposte secondo un programma annuale del Ministero stesso, ma è altrettanto vero che lo scopo di detti controlli è quello di accertare la permanenza del possesso dei requisiti sanitari prescritti per usufruire dei trattamenti economici di invalidità civile;

il principio affermato all'articolo 97, comma 2, della legge 388 del 2000 è quello, costituzionalmente garantito, del rispetto della persona e della dignità umana anche dei disabili, laddove, purtroppo, la loro condizione di gravità oltre ad essere drammaticamente irreversibile, il più delle volte è destinata anche a

peggiorare. Ed è proprio quella odiosa e faticosa ripetizione delle visite mediche finalizzate all'accertamento della permanenza nella condizione di disabilità che la finanziaria del 2000 con l'articolo 97, comma 2, aveva voluto eliminare

impegna il Governo

ad assumere ogni iniziativa utile ai fini della corretta e coerente applicazione di quanto il legislatore ha stabilito con l'articolo 97 della legge n. 388 del 2000.

(7-00118) « Burtone, Frigato, Fioroni, Bindi ».

La XIII Commissione,

premesso che

il Regolamento (CEE) n. 1254/99 del Consiglio, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore delle carni bovine, concede, tra l'altro, premi speciali in favore di produttori che detengono bovini maschi nelle proprie aziende. In particolare, una volta nella vita di ogni toro a partire dall'età di 9 mesi;

l'importo del premio è fissato a 210 euro per l'anno civile 2002 e per i successivi;

il regolamento concede ulteriori benefici ai produttori, tra cui un premio all'abbattimento e un pagamento per l'estensivizzazione;

per i tori, le vacche e le giovenche, a partire dall'età di 8 mesi, l'importo del premio all'abbattimento è fissato a 80 euro per capo ammissibile;

i produttori che beneficiano del premio speciale possono richiedere un pagamento per l'estensivizzazione pari a:

100 euro per premio speciale a condizione che il coefficiente di densità nell'azienda interessata sia pari o inferiore a 1,4 UBA/ha, oppure

un pagamento deciso dalla Stato membro, fissato ai livelli di:

40 euro per un coefficiente di densità pari o superiore a 1,4 UBA ma pari o inferiore a 1,8 UBA e 80 euro per un coefficiente di densità inferiore a 1,4 UBA/ha;

ai sensi dell'articolo 16 del decreto del Ministero per le politiche agricole e forestali 27 novembre 2001, la densità aziendale dei bovini per i quali richiedere il premio speciale per i bovini maschi è pari a 1,9 UBA/ha foraggero per l'anno 2002 e 1,8 UBA/ha foraggero a partire dall'anno 2003;

l'articolo 17 del citato decreto ministeriale 16 novembre 2001, dispone le verifiche delle superfici foraggere. Sono previsti i requisiti che bisogna soddisfare quando il produttore utilizza superfici a pascolo che si trovano in comuni diversi o in province diverse rispetto al comune o alla provincia in cui è ubicata l'azienda;

per accedere al premio supplementare consistente nel pagamento per l'astensivizzazione, bisogna possedere precisi requisiti. In tal senso il decreto ministeriale 16 novembre 2001, nei suoi articoli 19 e 20, prevede, rispettivamente, le condizioni da soddisfare per ottenerne la concessione e i coefficienti di densità aziendale che per lo scopo bisogna raggiungere;

la Comunità europea, e per essa il Consiglio, ha motivato esaurientemente le ragioni per cui ha inteso concedere i pagamenti diretti previsti dal Reg. (CEE) n. 1254/99, tra cui il premio speciale, il premio all'abbattimento e gli importi supplementari del pagamento per l'estensivizzazione;

i considerando riportati nella premessa del regolamento (CEE) n. 1254/99, giustificano le motivazioni corrispondenti alle disposizioni previste nei suoi articoli;

i considerando n. 13, n. 14 e n. 16, giustificano la dipendenza dei premi rispetto alla superficie foraggera. Si tratta della densità aziendale dei bovini espressa in UBA/ha;

i considerando recitano:

« 13), data la tendenza a intensificare la produzione bovina, si dovrebbero limitare i premi connessi con l'allevamento in base al potenziale foraggero di ogni azienda, correlato al numero e alle specie di animali nell'azienda stessa; che per evitare tipi di produzione eccessivamente intensivi, è opportuno limitare la concessione di detti premi applicando un coefficiente di densità massima dei capi detenuti nell'azienda; che si dovrebbe tuttavia tener presente la situazione di piccoli produttori;

14), per potenziare gli incentivi alla produzione estensiva al fine di aumentarne l'efficacia rispetto agli obiettivi ambientali, si dovrebbe concedere un importo supplementare ai produttori che soddisfano requisiti severi ed effettivi riguardo al coefficiente di densità;

16), per quanto riguarda i pagamenti supplementari per capo, è necessario fissare limiti quantitativi per garantire un ragionevole controllo della produzione; che gli Stati membri dovrebbero inoltre applicare i requisiti relativi ai coefficienti di densità »;

il Reg. (CEE) 1254/99 richiede che gli Stati membri siano tenuti ad usare i loro poteri discrezionali esclusivamente in base a criteri oggettivi, in modo da salvaguardare pienamente il principio della parità di trattamento e da evitare distorsioni del mercato e della concorrenza;

la Comunità europea riserva particolare attenzione alla montagna ed ai suoi territori, prevedendo in tal senso misure prioritarie di favore per le popolazioni che vi risiedono ed interventi specifici per conservarvi gli insediamenti produttivi e per tutelare le pratiche rurali e le attività tradizionali. La montagna è un contesto regionale della Comunità assai sensibile che necessita di una protezione rafforzata;

l'Associazione per la valorizzazione degli Alpeggi, con sede in Gorlago (Bergamo), opera per preservare le attività tipiche dell'allevamento alpino, in particolare per tutelare gli alpeggiatori e le loro

tradizioni contro il pericolo dell'estinzione. Da diversi mesi l'associazione denuncia gravi casi di impropria applicazione del Reg. (CEE) n. 1254/99 da parte dello Stato e per esso delle autorità competenti;

già dal 1999 la Presidenza dell'associazione si sta battendo affinché sia ridefinita l'applicazione italiana della normativa europea sui premi zootecnici per gli animali al pascolo e in particolare per i bovini maschi. Ritenendola un'applicazione distorta (con cognizione di causa), fa presente che gli alpeggiatori sono ad un livello di esasperazione che li sta portando a cessare l'attività, con l'abbandono della montagna e il conseguente aumento dei disastri ambientali;

la problematica affrontata dal Presidente dell'associazione è stata manifestata alle istituzioni competenti in differenti sedi e con appropriate modalità. Con una circostanziata nota del 7 maggio 2002, ha fatto sapere che « i decreti ministeriali 16 marzo 2000 e 27 novembre 2001, hanno portato a interpretazioni di comodo riguardo i premi zootecnici per bovini maschi ed alcuni ingrassatori di tori con stalle di due o tremila capi hanno pagato, per percepire i contributi miliardari dell'UE, affitti stagionali per tre mesi di pascolo in alpeggio fino a 80 milioni di lire invece di 4 o 5 (che sarebbe il valore effettivo), creando una turbativa di mercato sconosciuta agli alpeggiatori francesi, bavaresi ed austriaci con le cui associazioni sono in contatto, e questi sono costi insostenibili per pastori e malghesi di tutto l'arco alpino italiano. Inoltre, questi ingrassatori non portano i tori a pascolare in alpeggio per evitare il loro dimagrimento, ma li tengono nelle stalle di pianura dove hanno foraggi e mangimi. Qualcuno porta alcune decine di capi negli alpeggi dotati di ricovero, dove gli animali restano rinchiusi, trasportando foraggi e mangimi dalla pianura con grande dispendio di denaro, fingendo con questo un'utilizzazione del pascolo montano per percepire i contributi sulle migliaia di capi tenuti nelle stalle di pianura ».

è noto che per dare concreta efficacia agli interventi nella zootecnia finanziati dal Reg. (CEE) n.1254/99, come a quelli previsti da equivalenti regolamenti in altri settori dell'agricoltura (sempre in favore dei produttori che hanno diritto a ricevere premi diretti o speciali), c'è la necessità di prevedere e di applicare misure concrete, rigorose e costanti di controllo e vigilanza. È anche indispensabile che i controlli siano effettuati da autorità pubbliche o da organismi privati designati, aventi conoscenze appropriate, ma soprattutto che abbiano anche un organico di personale commisurato e non insufficiente rispetto alle esigenze che le circostanze richiedono;

impegna il Governo,

a verificare in maniera puntuale se il Regolamento (CEE) n. 1254/99, relativamente alle parti esposte in premessa, sia attuato nel rispetto dei principi e dei criteri da esso previsti, in particolare se si stiano rispettando e non eludendo le disposizioni sulla densità aziendale dei bovini per i quali richiedere il premio speciale e il pagamento supplementare;

a concedere i premi per i bovini al pascolo solo in ragione dei capi effettivamente in alpeggio per tutta la stagione (che sull'arco alpino italiano varia dagli 80 ai 110 giorni);

ad affidare al Corpo forestale dello Stato i controlli richiesti dalla normativa in oggetto, anche in virtù del fatto che in passato tale Autorità verificava i capi esistenti sugli alpeggi per prevenire il sovraccarico di bestiame che avrebbe danneggiato la cotica erbosa;

ad adottare ogni ulteriore provvedimento che in applicazione del Reg. (CEE) n. 1254/99, sia capace di apportare benefici concreti alla montagna e agli alpeggiatori interessati;

a sensibilizzare le Amministrazioni locali competenti in materia di utilizzo degli alpeggi, affinché prevedano che la presenza dei capi bovini maschi sia am-

messa secondo una determinata percentuale di riferimento. Se del caso, che tale percentuale non sia superiore al 5 per cento in riferimento al carico nominale della malga (come alcuni comuni e comunità montane dell'arco alpino autonomamente già stanno imponendo).

(7-00117) « Burani Procaccini ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

risulta all'interpellante che:

l'ambasciatore degli Stati Uniti avrebbe più volte fatto pressioni sul Ministero degli affari esteri e sul Ministero delle politiche agricole e forestali, da ultimo anche venerdì 17 Maggio 2002, per ottenere la revoca del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 2000, che sospende la commercializzazione in Italia di quattro tipi di mais transgenico;

tali pressioni mirerebbero alla modifica anche del decreto legislativo n. 212 del 24 aprile 2001 sulle sementi;

si sarebbe svolta giovedì 23 maggio 2002 una riunione tecnica al Ministero degli affari esteri per cambiare la linea di precauzione del Governo italiano sugli OGM;

il dipartimento di Stato statunitense avrebbe indicato come una delle priorità della visita del presidente Bush in Italia, in occasione del vertice Nato-Russia, la richiesta di revoca del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4

agosto 2000 e di apertura del mercato italiano ed europeo ai semi transgenici delle multinazionali americane —:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero;

se il Governo intenda mantenere la linea di concreta precauzione più volte richiesta dal Parlamento e finora confermata dalle dichiarazioni del Ministro delle politiche agricole e forestali, oppure mettere a rischio l'agricoltura italiana — che si distingue per qualità, tipicità e per il *record* europeo di produzioni biologiche —, la salute dei consumatori — a causa della non provata innocuità dei prodotti transgenici, soprattutto rispetto ad allergie alimentari — e l'ambiente — per il danno scientificamente provato a quella biodiversità oggetto di convenzioni internazionali che l'Italia ha sottoscritto.

(2-00338) « Pecoraro Scanio ».

#### Interrogazioni a risposta orale:

SGOBIO e PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia continua l'emergenza acqua, con disagi oramai drammatici e insostenibili per le famiglie e l'intera economia della regione, prevalentemente basata sull'agricoltura e sul turismo, settori che, da tale crisi, subiscono irreparabili danni economici;

nonostante i tanti allarmi ancora non si intravede una soluzione al problema per le province più colpite, Agrigento, Palermo ed Enna;

numerose sono le manifestazioni di protesta in corso nella regione: a Palermo, dove i cittadini, nei giorni scorsi, hanno attuato blocchi stradali, come ad Enna dove è in corso una protesta ad oltranza

messa secondo una determinata percentuale di riferimento. Se del caso, che tale percentuale non sia superiore al 5 per cento in riferimento al carico nominale della malga (come alcuni comuni e comunità montane dell'arco alpino autonomamente già stanno imponendo).

(7-00117) « Burani Procaccini ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

risulta all'interpellante che:

l'ambasciatore degli Stati Uniti avrebbe più volte fatto pressioni sul Ministero degli affari esteri e sul Ministero delle politiche agricole e forestali, da ultimo anche venerdì 17 Maggio 2002, per ottenere la revoca del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 2000, che sospende la commercializzazione in Italia di quattro tipi di mais transgenico;

tali pressioni mirerebbero alla modifica anche del decreto legislativo n. 212 del 24 aprile 2001 sulle sementi;

si sarebbe svolta giovedì 23 maggio 2002 una riunione tecnica al Ministero degli affari esteri per cambiare la linea di precauzione del Governo italiano sugli OGM;

il dipartimento di Stato statunitense avrebbe indicato come una delle priorità della visita del presidente Bush in Italia, in occasione del vertice Nato-Russia, la richiesta di revoca del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4

agosto 2000 e di apertura del mercato italiano ed europeo ai semi transgenici delle multinazionali americane —:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero;

se il Governo intenda mantenere la linea di concreta precauzione più volte richiesta dal Parlamento e finora confermata dalle dichiarazioni del Ministro delle politiche agricole e forestali, oppure mettere a rischio l'agricoltura italiana — che si distingue per qualità, tipicità e per il *record* europeo di produzioni biologiche —, la salute dei consumatori — a causa della non provata innocuità dei prodotti transgenici, soprattutto rispetto ad allergie alimentari — e l'ambiente — per il danno scientificamente provato a quella biodiversità oggetto di convenzioni internazionali che l'Italia ha sottoscritto.

(2-00338) « Pecoraro Scanio ».

#### Interrogazioni a risposta orale:

SGOBIO e PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia continua l'emergenza acqua, con disagi oramai drammatici e insostenibili per le famiglie e l'intera economia della regione, prevalentemente basata sull'agricoltura e sul turismo, settori che, da tale crisi, subiscono irreparabili danni economici;

nonostante i tanti allarmi ancora non si intravede una soluzione al problema per le province più colpite, Agrigento, Palermo ed Enna;

numerose sono le manifestazioni di protesta in corso nella regione: a Palermo, dove i cittadini, nei giorni scorsi, hanno attuato blocchi stradali, come ad Enna dove è in corso una protesta ad oltranza

degli operatori agricoli di tutta la provincia per sensibilizzare la regione Sicilia a varare misure di sostegno;

ad Agrigento, sabato 18 maggio 2002, si è tenuta una «marcia per l'acqua» promossa dalle organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil e dalle associazioni di categoria dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio e dell'industria che chiedono l'istituzione di un'unità provinciale di crisi per l'emergenza, la dichiarazione dello stato di calamità naturale per agricoltura e zootecnia e l'intervento della protezione civile;

per fronteggiare la grave crisi idrica, i sindacati e le organizzazioni di settore di Agrigento invocano l'attivazione di ammortizzatori sociali, il completamento delle opere incompiute, dagli invasi alle canalizzazioni e condotte, dall'interconnessione degli invasi alla realizzazione degli impianti di depurazione di tutti i comuni, alla dotazione organica di potabilizzatori e dissalatori all'uso delle acque reflue per irrigare, dal governo unico delle acque alla regolamentazione delle forniture idriche a mezzo autobotti convenzionati con i comuni;

le ragioni di questa crisi vanno ricercate nell'assenza di una sana e trasparente gestione politica delle acque nella regione, priva di una seria programmazione, volta ad individuare interventi utili e necessari alla definitiva soluzione del problema —:

se non ritengano opportuno riconoscere lo stato di calamità naturale e il completamento delle opere incompiute e se, nell'immediato, non ritengano urgente attivarsi al fine di potenziare la dotazione organica di potabilizzatori e dissalatori, garantendo alla popolazione civile e ai settori economicamente più colpiti l'accesso all'acqua nelle quantità necessarie alla vita di tutti i giorni. (3-00977)

MAZZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'inchiesta che ha fatto seguito a quelli ormai noti come i «fatti di Napoli»,

gli arresti effettuati nei ranghi della polizia e le polemiche riguardanti la Procura della Repubblica del capoluogo campano, hanno creato nel paese un clima di forte tensione negli ambienti giudiziari e politici, che ha rischiato di dar luogo ad uno scontro frontale tra potere giudiziario e potere esecutivo;

tale tensione va via via stemperandosi, sebbene l'inchiesta sia ancora in corso, la Procura di Napoli sia oggetto d'ispezione ministeriale ed il Procuratore della Repubblica di Napoli sia in procinto d'essere trasferito;

è in corso tra il Governo e l'Associazione nazionale magistrati, proprio in questi giorni, una trattativa per scongiurare lo sciopero proclamato dall'Associazione stessa per il 6 giugno 2002, in segno di mancata condivisione delle proposte governative di riforma della magistratura;

su questo sfondo, il sostituto Procuratore della Repubblica di Trieste, Raffaele Tito, intervenendo ad un incontro pubblico a Gorizia ha affermato, come testualmente riportato dal Piccolo di Trieste in data 9 maggio 2002 nell'articolo intitolato «Il P.M. Tito: difendo i colleghi napoletani», riferendosi all'eccessivo ricorso alla carcerazione preventiva: «forse ci sono state delle esagerazioni, ma visto com'è scaduta la fase dibattimentale e la crescente difficoltà di ottenere condanne tra amnistie e prescrizioni, è giusto che certa gente paghi subito, almeno in parte, quel conto che in futuro spesso riesce ad eludere»;

l'articolo 27 della Costituzione, in attuazione del principio garantista della presunzione di non colpevolezza dell'imputato, statuisce che: «L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva»;

tale norma è stata posta dal legislatore costituzionale a fondamento del nostro ordinamento, sia come limite sostanziale alla penalizzazione, ovvero alla fa-

coltà del legislatore di qualificare schemi di comportamento umano come reati sanzionabili con pene detentive, sia come principio che governi l'azione della magistratura;

in tali parole, al contrario, è facile intravedere una concezione della custodia cautelare come pena anticipata da far scontare all'indagato, senza che sia stata ancora provata la sua colpevolezza;

se il Governo non ritenga che affermazioni del genere, che rivelano concezioni del diritto in pieno contrasto con i principi e le norme del nostro ordinamento, possano costituire valido presupposto per l'esercizio dei poteri disciplinari ad esso conferiti;

di chiarire la posizione del Governo di fronte a simili proposte di risoluzione dei gravissimi problemi giudiziari. (3-00981)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LA GRUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la persistente siccità che ha colpito da parecchi mesi la Sicilia ha arrecato gravissimi danni all'agricoltura ed in particolare al settore zootecnico;

tali danni sono stati quantificati per il settore zootecnico della provincia di Ragusa in otto milioni di euro, pari al 50 per cento del fabbisogno di foraggi;

perché si possa concedere detto indennizzo è necessario che la Presidenza del Consiglio accolga la proposta di estendere anche alle province della Sicilia orientale l'attuazione del decreto di riconoscimento della calamità naturale, già in vigore per le quattro province della Sicilia occidentale;

nella drammatica situazione in cui versa il settore zootecnico ragusano sono coinvolte circa un migliaio di aziende ed almeno 45 mila capi di bestiame che, per la carenza dei foraggi, quantificabile in

768 mila quintali, vivono momenti di grande difficoltà operativa ed economica —:

se non ritenga indispensabile ed urgente l'emanazione del decreto di calamità naturale con riferimento alla siccità registrata nella Sicilia orientale ed in particolare nella provincia di Ragusa, al fine di consentire a tutte le aziende zootecniche in regola con registri e con norme sanitarie di potere ottenere l'erogazione dei contributi rapportati al bestiame posseduto.

(4-02977)

BOATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la chiusura dell'ufficio postale del Passo del Tonale, frazione del comune di Vermiglio (in provincia di Trento), aggrava una situazione già complessa e difficile, per quel che riguarda la situazione dei servizi indispensabili ai cittadini, in particolare in una comunità montana che, per conformazione e distanza dal centro di Vermiglio (in provincia di Trento), deve affrontare peculiari condizioni di disagio;

gli abitanti e gli operatori del Passo del Tonale hanno fatto presente, più volte, alla direzione delle Poste di Trento e sollecitato alla propria amministrazione comunale ed alla provincia di Trento, l'esigenza di mantenere i servizi minimi indispensabili alla vita della comunità e, in quest'ambito, dell'ufficio postale;

nonostante tali iniziative, motivate dalle ragioni citate e anche dal fatto che l'ufficio postale fosse ospitato in un locale comunale dato in uso gratuito, gli abitanti e gli operatori del Passo del Tonale sono costretti, oggi, a subire la chiusura dell'ufficio postale e, in prospettiva, in assenza di adeguati provvedimenti, ulteriori e nuove situazioni di disagio —:

quali iniziative il Governo intenda e possa assumere, nell'autonomia dei soggetti economici e istituzionali interessati, per accertare le motivazioni di tale chiusura e promuovere un'azione di concerta-

zione utile a porre rimedio, nel caso specifico, ai disagi degli abitanti del Passo del Tonale. (4-02989)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel numero 1/2002 del bimestrale dell'Enea « Energia, Ambiente e Innovazione » è stato pubblicato uno studio di due ricercatori dell'Enea e di un ricercatore dell'Università di Napoli, relativo alla morfologia e ai movimenti relativi delle coste di Sicilia e Calabria;

tale studio evidenzia la necessità di approfondire con nuove indagini le dinamiche geologiche di quelle zone, al fine di dare maggiore certezza e sicurezza al progetto di realizzazione del ponte sullo stretto di Messina;

le risultanze di tale studio sono state riprese anche dalla stampa nazionale, vedi ad esempio il *Corriere della Sera* del 19 marzo 2002;

in relazione all'interesse per questo importante contributo dei ricercatori in questione il TG3 ha correttamente ritenuto di dover sviluppare un servizio giornalistico anche chiedendo di poter intervistare gli autori dello studio —:

se siano a conoscenza dello studio;

se intendano approfondire e verificare le risultanze dello studio medesimo;

in caso positivo, quali strumenti intendano mettere in opera per poter disporre di valutazioni nella materia in questione tali da assicurare la necessaria affidabilità;

se intendano assicurare a tale studio di verifica delle condizioni geologiche connesse al ponte di Messina la più ampia libertà di diffusione, evitando interferenze e sollecitazioni improprie. (4-02996)

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il precedente Governo presieduto dal premier Amato aveva nominato quale commissario delegato per l'emergenza idrica in Sicilia il generale Roberto Jucci;

detto generale, per la prima volta nella storia delle vicende idriche della regione Sicilia, aveva posto in essere un monitoraggio ed un censimento degli invasi, degli acquedotti, dei dissalatori esistenti nell'Isola nonché dello stato del loro funzionamento individuando e scadenando gli interventi da effettuarsi per rendere ottimale la situazione;

in data 11 marzo 2002, in coincidenza con la scadenza del suo incarico il generale Jucci ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri un documento riportante i dati indicati al punto precedente e ciò anche in previsione della gravissima situazione d'emergenza idrica che già lo scorso marzo con chiarezza si era definita;

al punto c) di detto documento in data 11 marzo 2002 venivano indicati una serie d'interventi finalizzati a mantenere nel prossimo periodo d'estate e di autunno 2002 invariate le quote di acqua potabile assegnate ai comuni; in particolar modo veniva scansionata la tempistica per rendere funzionante entro il 1° maggio 2002 il 5° modulo del dissalatore di Gela necessario per l'approvvigionamento stabile della città di Agrigento e comuni contermini. Si individuavano altresì una serie d'interventi immediati anche per finalità irrigue tra i quali particolare rilievo assume l'urgentissimo intervento per la realizzazione delle condotte di adduzione dalla diga Rosamarina, la quale peraltro invasava più di 40 milioni di metri cubi d'acqua senza alcuna autorizzazione del servizio nazionale dighe. La potenzialità inutilizzata di detta diga è di oltre 110 milioni di metri cubi d'acqua;

del pari urgentissimo deve ritenersi, secondo il commissario Jucci, l'intervento

di manutenzione e risanamento della diga Ancipa, costretta in questi mesi a sversare in mare alcuni milioni di metri cubi d'acqua per mantenere e non superare il livello autorizzato di 8 milioni di metri cubi: la diga Ancipa avrebbe una capacità d'invaso pari invece a quasi 30 milioni di metri cubi;

nel rapporto Jucci venivano altresì messi in evidenza gli enormi guasti al sistema dell'approvvigionamento idrico dei comuni da Gela ad Agrigento provocati dai frequentissimi furti con conseguenti rotture della condotta di detta acqua dissalata;

ancora venivano evidenziate le gravi disfunzioni provocate dal precario funzionamento della fornitura d'energia elettrica concessa dall'Enel al dissalatore di Trapani;

al fine di garantire l'ottimizzazione della gestione ordinaria delle risorse presenti veniva tra l'altro proposta la costituzione di squadre composte da personale tecnico attrezzato da impiegare, anche mediante elicotteri, per l'immediata ed urgentissima effettuazione delle riparazioni;

l'attuale sistema siciliano delle competenze in materia di gestione delle risorse idriche, ripartite in oltre quattrocento enti, è fonte di enormi inefficienze e disfunzioni superabili invece attraverso l'istituzione di ambiti territoriali ottimali, lo scioglimento degli enti inutili e la sottrazione delle competenze in questione da parte dei comuni;

nel rapporto Jucci sono individuati anche gli interventi necessari in ordine alle dighe di Blufi, Pietrarossa, Gibesi, Furore, Comunelli, Villarosa;

tra le aree di maggiore crisi, individuate dal generale Jucci, vi è quella di Agrigento e in relazione a tale situazione il generale, unitamente al prefetto Lo Mastro, dispose una commissione d'inchiesta

e d'indagine sul funzionamento del sistema della distribuzione idrica nella città di Agrigento: le gravissime risultanze dell'inchiesta Jucci-Lo Mastro hanno provocato un pubblico e violento scontro tra il comune di Agrigento e il Presidente della regione siciliana Cuffaro;

il commissario Jucci nell'ambito del suo rapporto non ha previsto la realizzazione di alcun nuovo impianto di dissalazione — oltre all'ampliamento e all'ottimizzazione di quelli di Gela e di Trapani — e ciò in relazione soprattutto ai costi energetici e di gestione di detti impianti che decuplicano gli attuali costi per metro cubo dell'acqua —:

quali siano le misure adottate per dare continuità e rispettare le scadenze previste dal rapporto Jucci; se non si ritenga utile, per fronteggiare l'attuale emergenza, reinsediare in Sicilia l'unità di crisi con a capo il generale Roberto Jucci che aveva, per giudizio unanime, così bene operato; se non si ritenga di adottare le misure proposte dal generale Jucci in ordine al sistema del dissalatore di Gela sia per il funzionamento del quinto modulo sia per impedire — mediante monitoraggio fotografico con elicotteri — i furti d'acqua e le rotture della condotta della dissalata; se non si ritenga di commissariare, alla luce dell'inchiesta Jucci-Lo Mastro, l'ufficio idrico del comune di Agrigento per rendere efficiente ed ottimale il funzionamento di detta struttura e per porre in essere le misure richieste alla luce delle risultanze di detta indagine; quale sia il giudizio del Governo nazionale in ordine alla ipotesi, da più parti prospettata, di un piano di nuovi dissalatori in Sicilia e ciò sia in ordine ai costi che graverebbero sulle famiglie per pagare l'acqua dissalata sia in ordine alle priorità d'intervento che dovrebbero attribuirsi — stante la limitatezza delle risorse finanziarie — o agli interventi di ottimizzazione (conseguibili peraltro nel periodo breve e medio) indicati da Jucci o al piano dei dissalatori.

(4-02998)

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, CARLI, MARTELLA, FINOCCHIARO e LUMIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, diversi organi di stampa, hanno riportato la notizia di una polemica tra il regista Luca Ronconi e il viceministro Miccichè a proposito dell'allestimento, presso il Teatro Greco di Siracusa, della commedia «Le Rane» di Aristofane;

l'episodio in questione e in particolare l'intervento di alcuni esponenti del Governo appaiono quanto meno inopportuni;

il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo da lui presieduto, non ha mai manifestato e mai manifesterà intenzioni censorie nei confronti delle diverse espressioni artistiche;

il Governo e il Ministero per i beni e le attività culturali non hanno ancora reso noti gli indirizzi in materia di spettacolo, malgrado sia all'esame del Parlamento la delega per la riforma dell'organizzazione del Governo, nella quale verranno ridefinite anche tutte le politiche pubbliche sullo spettacolo —:

quali garanzie offra il Governo affinché nell'esercizio della citata delega sia preservata e assicurata l'autonomia dell'espressione artistica, ed il concreto rispetto dell'articolo 33 della Costituzione, anche in presenza di interventi finanziari pubblici. (4-03011)

VILLARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Fiat auto è interessato ancora una volta da una fase di recessione e di crisi durissime che hanno determinato perdite per circa 530 milioni di euro in soli tre mesi del corrente anno;

l'argomento prioritario del gruppo di Torino sembra riguardare gli esuberi di personale (circa 3.000), la necessaria chiusura di due stabilimenti in Italia e la richiesta di interventi di sostegno da parte del Governo;

appare evidente che, a fronte di una crisi diffusa del settore automobilistico, Fiat auto è in maggior ritardo rispetto alla concorrenza per errori del *management* rispetto al lancio fallimentare di nuovi modelli, all'organizzazione della rete commerciale, ad insufficienti investimenti in innovazione e qualità, tanto da perdere sensibilmente quote di mercato;

in Campania, ed in particolare a Pomigliano d'Arco, i lavoratori hanno già pagato un prezzo durissimo in termini di perdite di posti di lavoro nonostante l'ottimo livello di produttività ed il sensibile abbassamento del livello di assenteismo raggiunto nello stabilimento Fiat auto —:

se il Governo intenda porre al gruppo Fiat auto premesse chiare tese alla salvaguardia dei livelli occupazionali e degli investimenti, prioritariamente nelle aree deboli del Paese ed in particolare in Campania a fronte delle opportune misure di sostegno da adottare per contribuire al superamento della crisi del gruppo di Torino. (4-03017)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

RUZZANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Graziano Cattani è stato trovato privo di vita, con la gola tagliata, a Punta Cana nella Repubblica Domenicana la notte tra venerdì 10 e sabato 11 maggio;

tale omicidio sia per la dinamica che per il ritardo con cui è stato reso noto ai familiari in Italia, è avvenuto in circostanze poco chiare sulle quali la nostra

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, CARLI, MARTELLA, FINOCCHIARO e LUMIA.  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.*  
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, diversi organi di stampa, hanno riportato la notizia di una polemica tra il regista Luca Ronconi e il viceministro Miccichè a proposito dell'allestimento, presso il Teatro Greco di Siracusa, della commedia «Le Rane» di Aristofane;

l'episodio in questione e in particolare l'intervento di alcuni esponenti del Governo appaiono quanto meno inopportuni;

il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo da lui presieduto, non ha mai manifestato e mai manifesterà intenzioni censorie nei confronti delle diverse espressioni artistiche;

il Governo e il Ministero per i beni e le attività culturali non hanno ancora reso noti gli indirizzi in materia di spettacolo, malgrado sia all'esame del Parlamento la delega per la riforma dell'organizzazione del Governo, nella quale verranno ridefinite anche tutte le politiche pubbliche sullo spettacolo —:

quali garanzie offra il Governo affinché nell'esercizio della citata delega sia preservata e assicurata l'autonomia dell'espressione artistica, ed il concreto rispetto dell'articolo 33 della Costituzione, anche in presenza di interventi finanziari pubblici. (4-03011)

VILLARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Fiat auto è interessato ancora una volta da una fase di recessione e di crisi durissime che hanno determinato perdite per circa 530 milioni di euro in soli tre mesi del corrente anno;

l'argomento prioritario del gruppo di Torino sembra riguardare gli esuberi di personale (circa 3.000), la necessaria chiusura di due stabilimenti in Italia e la richiesta di interventi di sostegno da parte del Governo;

appare evidente che, a fronte di una crisi diffusa del settore automobilistico, Fiat auto è in maggior ritardo rispetto alla concorrenza per errori del *management* rispetto al lancio fallimentare di nuovi modelli, all'organizzazione della rete commerciale, ad insufficienti investimenti in innovazione e qualità, tanto da perdere sensibilmente quote di mercato;

in Campania, ed in particolare a Pomigliano d'Arco, i lavoratori hanno già pagato un prezzo durissimo in termini di perdite di posti di lavoro nonostante l'ottimo livello di produttività ed il sensibile abbassamento del livello di assenteismo raggiunto nello stabilimento Fiat auto —:

se il Governo intenda porre al gruppo Fiat auto premesse chiare tese alla salvaguardia dei livelli occupazionali e degli investimenti, prioritariamente nelle aree deboli del Paese ed in particolare in Campania a fronte delle opportune misure di sostegno da adottare per contribuire al superamento della crisi del gruppo di Torino. (4-03017)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

RUZZANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Graziano Cattani è stato trovato privo di vita, con la gola tagliata, a Punta Cana nella Repubblica Domenicana la notte tra venerdì 10 e sabato 11 maggio;

tale omicidio sia per la dinamica che per il ritardo con cui è stato reso noto ai familiari in Italia, è avvenuto in circostanze poco chiare sulle quali la nostra

ambasciata non ha ancora riferito in maniera esaustiva (si apprende dalla stampa che i familiari hanno saputo del decesso dalla compagnia assicurativa con cui Graziano Cattani aveva stipulato una polizza sulla vita);

l'omicidio di Cattani non rappresenta il primo omicidio di un nostro connazionale all'estero avvenuto in circostanze poco chiare e con scarso interessamento da parte delle nostre ambasciate —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per far luce su tale tragica vicenda sia per quanto riguarda le ragioni dell'efferato delitto che per quanto attiene alla scarsa collaborazione della nostra ambasciata presso la Repubblica Dominicana;

cosa intenda fare il Governo per proteggere i cittadini italiani all'estero.  
(5-00947)

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Graziano Cattani, di 42 anni, nato a Carmignano di Brenta (Padova), nella notte fra venerdì 10 e sabato 11 maggio 2002 è stato ucciso presso la sua abitazione ad Alixios nella Repubblica Dominicana; dai risultati autoptici eseguiti dal Dipartimento di Medicina legale dell'ospedale di Padova nei giorni scorsi, su richiesta del P.M. di Padova, Renza Cescon, risulta chiaramente che il signor Cattani è stato vittima di una rapina sfociata in omicidio;

i famigliari, che vivono a Carmignano di Brenta in via Roma 66, sono stati informati solo il giorno 12 maggio 2002 per via telefonica da un collaboratore del barista, che ha comunicato che il corpo era stato ritrovato il sabato mattina dalla donna delle pulizie;

dei fatti succitati non c'è stata alcuna notizia giunta dall'Ambasciata, se non attraverso una comunicazione arrivata solo nella giornata di giovedì 16 maggio 2002 attraverso i carabinieri di Carmignano;

la famiglia ha dovuto sostenere tutte le spese per il rimpatrio della salma, avvenuto il giorno 17 maggio 2002, per le comunicazioni e per l'organizzazione delle pratiche;

dal momento della notizia della morte ogni tentativo dei famigliari per un contatto diretto con l'Ambasciata è stato vano: sia i tentativi di collegamento con il numero di emergenza riservato agli italiani che non hanno dato alcun frutto, sia un contatto diretto con il personale dipendente dell'Ambasciata d'Italia diretta da Stefano Alberto Canavesio, che nonostante assicurazioni date non hanno ancora comunicato nulla;

quattro anni fa, sempre nella Repubblica Dominicana veniva barbaramente ucciso un altro cittadino padovano, il signor Giovanni Frasson di San Martino di Lupari (Padova) —:

quali iniziative le nostre autorità italiane applichino per garantire la sicurezza dei nostri cittadini presenti nella Repubblica Dominicana;

quali siano i motivi per cui l'Ambasciata italiana non abbia ancora comunicato ulteriori elementi sul grave fatto di sangue ai famigliari del signor Cattani;

quali iniziative giudiziarie, anche in collaborazione con l'Interpol, siano state intraprese dalle Autorità della Repubblica Dominicana, e in quale modo l'Ambasciata assicuri di seguire il caso per fare luce sull'intera vicenda e rendere giustizia ai famigliari della vittima. (5-00952)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**SERENI, CALZOLAIO e SPINI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Direttiva Europea 486/77 invita gli stati membri a « promuovere, coordinandolo con l'insegnamento normale, un insegnamento della madrelingua e della cultura del paese d'origine » a favore delle

famiglie dei lavoratori provenienti da altri stati membri e in cooperazione con i paesi d'origine;

tale Direttiva, per altro mai recepita da paesi di grande interesse per gli emigrati italiani, come il Belgio, la Francia, la Germania, la Gran Bretagna ed altri, aveva trovato un'importante corrispondenza nella legge 17 giugno 1992 a garanzia dei criteri di qualità nelle scuole del Land dell'Assia, che aveva di conseguenza aperto le porte ad un'esperienza educativa di avanguardia, capace di proporsi come positivo riferimento alle altre realtà regionali tedesche;

il recente programma d'azione presentato dalla Commissione Europea per favorire sia la mobilità dei lavoratori all'interno dell'UE che la creazione di veri e propri mercati del lavoro europei accentua le problematiche educative legate alle migrazioni di nuclei familiari;

una diversa legge di quest'anno del Land dell'Assia ha sancito la rinuncia alla promozione della lingua d'origine in connessione con il tedesco, mettendo i bambini nella condizione di essere giudicati solo dalla mancanza della conoscenza del tedesco;

un orientamento di questo genere non solo priva le istituzioni educative tedesche del modello di integrazione linguistico-culturale più avanzato fin ora realizzato in Germania, ma contribuisce ad accentuare il fenomeno della collocazione dei bambini italiani nelle scuole differenziali, già così diffuso ed intenso;

non sono stati emanati ancora i regolamenti applicativi della legge del Land dell'Assia del 2002 e, quindi, è ancora possibile limitare le negative conseguenze della legge in questione —

con quali iniziative il Governo intenda sostenere l'orientamento della Commissione Europea sullo sviluppo delle attività di integrazione multiculturale che saranno richieste in relazione alla creazione di nuovi mercati del lavoro a livello europeo;

in quali forme il Governo intenda intervenire sulle autorità dei paesi dove sono presenti le maggiori comunità italiane che non ancora recepiscono la Direttiva 486/77 affinché soddisfino, in linea di diritto e di fatto le esigenze in essa indicate;

quali urgenti contatti il Governo intenda assumere nei confronti delle competenti autorità tedesche affinché tengano conto dell'opportunità di non smantellare un'esperienza educativa preziosa sul piano culturale ed indispensabile per migliaia di famiglie italiane. (4-02986)

COSSA. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

nel dicembre del 1998 il signor Romano Frau, di Villasor (Cagliari), di professione giostraio, veniva invitato in Libia con le sue attrezzature (un Tagadà, un trenino per bambini, un camper, due autocarri per un valore superiore a 1,5 miliardi di lire) per una iniziativa di raccolta fondi per conto dell'Unicef della durata di 60 giorni;

sulla base degli accordi intercorsi, il parco dei divertimenti sarebbe stato direttamente gestito da persone libiche, che si sarebbero occupate anche di gestire gli incassi;

allo scadere dei 60 giorni concordati il signor Frau decise di rientrare a casa ma la totale impossibilità di trovare navi idonee che facessero rotta verso l'Italia gli impedirono di riportare in patria le sue attrezzature;

il signor Frau rientrò in Italia a metà del 1999 lasciando al figlio Luciano la custodia del parco divertimenti;

dopo qualche mese il parco giochi sarebbe stato venduto a persone libiche dal signor Dino Frau, fratello del signor Romano Frau, non proprietario dei beni, che avrebbe incassato il prezzo senza versarlo al fratello, legittimo proprietario;

nessun chiarimento è mai pervenuto sulla vicenda al signor Frau Romano, nonostante numerose richieste di intervento alle autorità italiane e libiche —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le autorità libiche per verificare se i fatti descritti rispondano al vero;

se sia possibile sapere dalle autorità libiche come abbiano consentito a cittadini libici l'acquisto di tali attrezzature da un soggetto non proprietario;

se sia possibile avere dalle autorità libiche copia di tale atto di compravendita e la prova del versamento del prezzo al signor Frau Dino, fratello del signor Frau Romano, posto che ogni tentativo di chiarimento da parte del diretto interessato verso le autorità libiche è risultato vano;

se, nel caso in cui tale compravendita non risultasse effettuata o risultasse effettuata come incauto acquisto da soggetto non proprietario, l'autorità libica sia disposta alla restituzione dei beni al suo legittimo proprietario;

se sia possibile assumere iniziative di altro genere atte a reintegrare il cittadino italiano Romano Frau nei suoi diritti.  
(4-03000)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni si sta verificando, con notevole anticipo stagionale, una grave emergenza idrica in Sicilia, come conseguenza di una siccità che senza tregua colpisce pressoché tutte le città dell'isola;

in questa terra dei rubinetti sempre asciutti, la regione ha concesso la concessione di ben 7 stabilimenti per il prelievo

di acque minerali — più di quelli concessi da una regione certo meno siccitosa come il Trentino;

un quarto degli stabilimenti per il prelievo delle acque minerali opera in regioni (Sardegna, Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia e Campania) che soffrono di ripetute e persistenti crisi idriche;

sono infatti 171, a quanto risulta all'interrogante, gli stabilimenti dislocati sull'intero territorio nazionale che lavorano e imbottigliano acque minerali. Di questi, 38 (dunque quasi un quarto del totale) operano in Sardegna, Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia e Campania;

per cifre tutto sommato irrisorie viene dunque sottratta una parte, spesso ingente, delle risorse idriche di una regione alla fruizione pubblica per cederle ai produttori di acque minerali —:

se non ritenga, alla luce di quanto descritto, di adottare iniziative normative volte a modificare il sistema di regolamentazione delle concessioni minerarie gestito dalle regioni, in modo da tener conto della problematica idrica in termini complessivi: dalle disponibilità di falda alle captazioni, dalle perdite di rete fino pure alle acque minerali.  
(4-03004)

RAISI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 l'azienda A.M.I.U. di Bologna, in seguito fusasi con Acoser per dare vita alla Seabo, conferisce incarico a Tecnici Professionisti qualificati tra ingegneri e geologi docenti universitari per uno Studio Impatto Ambientale (S.I.A.) allo scopo scegliere il sito più idoneo nel territorio del Comune di Galliera ad accogliere una discarica da 1.000.000 di tonnellate di R.S.U.;

da parte di alcuni Consiglieri Comunali della zona vengono sollevati dubbi sia dal punto di vista del grave dissesto idrogeologico della zona sia inerenti allo stato della natura del territorio e del sottosuolo

nessun chiarimento è mai pervenuto sulla vicenda al signor Frau Romano, nonostante numerose richieste di intervento alle autorità italiane e libiche —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le autorità libiche per verificare se i fatti descritti rispondano al vero;

se sia possibile sapere dalle autorità libiche come abbiano consentito a cittadini libici l'acquisto di tali attrezzature da un soggetto non proprietario;

se sia possibile avere dalle autorità libiche copia di tale atto di compravendita e la prova del versamento del prezzo al signor Frau Dino, fratello del signor Frau Romano, posto che ogni tentativo di chiarimento da parte del diretto interessato verso le autorità libiche è risultato vano;

se, nel caso in cui tale compravendita non risultasse effettuata o risultasse effettuata come incauto acquisto da soggetto non proprietario, l'autorità libica sia disposta alla restituzione dei beni al suo legittimo proprietario;

se sia possibile assumere iniziative di altro genere atte a reintegrare il cittadino italiano Romano Frau nei suoi diritti.  
(4-03000)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni si sta verificando, con notevole anticipo stagionale, una grave emergenza idrica in Sicilia, come conseguenza di una siccità che senza tregua colpisce pressoché tutte le città dell'isola;

in questa terra dei rubinetti sempre asciutti, la regione ha concesso la concessione di ben 7 stabilimenti per il prelievo

di acque minerali — più di quelli concessi da una regione certo meno siccitosa come il Trentino;

un quarto degli stabilimenti per il prelievo delle acque minerali opera in regioni (Sardegna, Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia e Campania) che soffrono di ripetute e persistenti crisi idriche;

sono infatti 171, a quanto risulta all'interrogante, gli stabilimenti dislocati sull'intero territorio nazionale che lavorano e imbottigliano acque minerali. Di questi, 38 (dunque quasi un quarto del totale) operano in Sardegna, Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia e Campania;

per cifre tutto sommato irrisorie viene dunque sottratta una parte, spesso ingente, delle risorse idriche di una regione alla fruizione pubblica per cederle ai produttori di acque minerali —:

se non ritenga, alla luce di quanto descritto, di adottare iniziative normative volte a modificare il sistema di regolamentazione delle concessioni minerarie gestito dalle regioni, in modo da tener conto della problematica idrica in termini complessivi: dalle disponibilità di falda alle captazioni, dalle perdite di rete fino pure alle acque minerali.  
(4-03004)

RAISI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 l'azienda A.M.I.U. di Bologna, in seguito fusasi con Acoser per dare vita alla Seabo, conferisce incarico a Tecnici Professionisti qualificati tra ingegneri e geologi docenti universitari per uno Studio Impatto Ambientale (S.I.A.) allo scopo scegliere il sito più idoneo nel territorio del Comune di Galliera ad accogliere una discarica da 1.000.000 di tonnellate di R.S.U.;

da parte di alcuni Consiglieri Comunali della zona vengono sollevati dubbi sia dal punto di vista del grave dissesto idrogeologico della zona sia inerenti allo stato della natura del territorio e del sottosuolo

nel Comune di Galliera e per la salvaguardia della tutela paesaggistica del territorio, in considerazione che nella stessa zona persiste una zona paesaggistica tra le ultime « zone umide » della Pianura Bolognese;

a tale scopo viene espresso un Parere Popolare totalmente negativo mediante la raccolta di 1500 firme inviate agli Amministratori Provinciali e Comunali insieme ad una nota specifica ed un prospetto sui danni alle colture frutticole specializzate di pregio, tipiche di quella zona, oltre ai problemi di falde prossime alla superficie, possibilità d'esondazioni, impatti ambientali, deturpazione del paesaggio, inquinamento e alterazione naturalistico-ambientale di una delle ultime « zone umide » della Pianura Bolognese;

nel 1998 la Regione E.R. con delibera 1071 del 29 Giugno 1998 « Perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico interessate da eventi alluvionali nella Regione, ai sensi dell'articolo 20 Legge 61/98 », inserisce nell'Elenco di tali comuni quello di Galliera;

da rilevare che il Progetto non tiene in considerazione le ulteriori leggi Europee di tutela ambientale —:

se sia a conoscenza della situazione critica della zona in cui si vuole realizzare la discarica, in quanto si tratta di una zona sottoposta a tutela paesaggistica e ambientale essendo una delle ultime aree umide della pianura bolognese;

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare che tale discarica incida sulla tutela paesaggistica e ambientale della zona. (4-03005)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCÀ. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle po-*

*litiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la crisi che la Fiat si trova attualmente ad attraversare possiede le caratteristiche per essere considerata una delle più gravi e preoccupanti dell'ultimo tratto della sua storia;

più di mille miliardi di vecchie lire (circa 529 milioni di euro) persi in soli tre mesi, 2.887 esuberi annunciati, (dei quali 2.442 nel settore Auto, 1.831 operai, 611 impiegati);

i vertici aziendali hanno, inoltre, reso nota la necessità di riadeguare la struttura delle società di servizi, Gesco e Gepin, che di conseguenza dovranno a loro volta cominciare ad attivare procedure di mobilità;

questi sono solo alcuni dei numeri che riguardano la gravissima crisi in cui versa l'azienda e che probabilmente riguarderanno il prossimo futuro di chi in essa lavora, a meno che non vengano adottate in tempi brevi misure efficaci adatte ad evitare che la Fiat finisca nel novero dei produttori di auto europei da considerare « in eccedenza » rispetto alle mutate esigenze del mercato;

la Fiat resta tuttora, e non solo nella zona di Torino dove possiede i suoi più estesi insediamenti produttivi, il principale gruppo industriale italiano in un settore, quello della mobilità, che continuerà seppure in modo discontinuo rispetto al passato ad essere strategico per l'economia europea e mondiale;

la attuale situazione di pesante difficoltà in cui versa l'azienda non va ricondotta, così come invece poteva essere fatto una ventina di anni fa, semplicemente a motivi strutturali;

la ristrutturazione, infatti, c'è stata, ma non è stata evidentemente sufficiente ad arginare la crisi, che dovrà invece essere fronteggiata con sistemi che vanno da un migliore e più moderno approccio al mercato ad interventi che prevedano in-

nel Comune di Galliera e per la salvaguardia della tutela paesaggistica del territorio, in considerazione che nella stessa zona persiste una zona paesaggistica tra le ultime « zone umide » della Pianura Bolognese;

a tale scopo viene espresso un Parere Popolare totalmente negativo mediante la raccolta di 1500 firme inviate agli Amministratori Provinciali e Comunali insieme ad una nota specifica ed un prospetto sui danni alle colture frutticole specializzate di pregio, tipiche di quella zona, oltre ai problemi di falde prossime alla superficie, possibilità d'esondazioni, impatti ambientali, deturpazione del paesaggio, inquinamento e alterazione naturalistico-ambientale di una delle ultime « zone umide » della Pianura Bolognese;

nel 1998 la Regione E.R. con delibera 1071 del 29 Giugno 1998 « Perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico interessate da eventi alluvionali nella Regione, ai sensi dell'articolo 20 Legge 61/98 », inserisce nell'Elenco di tali comuni quello di Galliera;

da rilevare che il Progetto non tiene in considerazione le ulteriori leggi Europee di tutela ambientale —:

se sia a conoscenza della situazione critica della zona in cui si vuole realizzare la discarica, in quanto si tratta di una zona sottoposta a tutela paesaggistica e ambientale essendo una delle ultime aree umide della pianura bolognese;

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare che tale discarica incida sulla tutela paesaggistica e ambientale della zona. (4-03005)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCÀ. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle po-*

*litiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la crisi che la Fiat si trova attualmente ad attraversare possiede le caratteristiche per essere considerata una delle più gravi e preoccupanti dell'ultimo tratto della sua storia;

più di mille miliardi di vecchie lire (circa 529 milioni di euro) persi in soli tre mesi, 2.887 esuberi annunciati, (dei quali 2.442 nel settore Auto, 1.831 operai, 611 impiegati);

i vertici aziendali hanno, inoltre, reso nota la necessità di riadeguare la struttura delle società di servizi, Gesco e Gepin, che di conseguenza dovranno a loro volta cominciare ad attivare procedure di mobilità;

questi sono solo alcuni dei numeri che riguardano la gravissima crisi in cui versa l'azienda e che probabilmente riguarderanno il prossimo futuro di chi in essa lavora, a meno che non vengano adottate in tempi brevi misure efficaci adatte ad evitare che la Fiat finisca nel novero dei produttori di auto europei da considerare « in eccedenza » rispetto alle mutate esigenze del mercato;

la Fiat resta tuttora, e non solo nella zona di Torino dove possiede i suoi più estesi insediamenti produttivi, il principale gruppo industriale italiano in un settore, quello della mobilità, che continuerà seppure in modo discontinuo rispetto al passato ad essere strategico per l'economia europea e mondiale;

la attuale situazione di pesante difficoltà in cui versa l'azienda non va ricondotta, così come invece poteva essere fatto una ventina di anni fa, semplicemente a motivi strutturali;

la ristrutturazione, infatti, c'è stata, ma non è stata evidentemente sufficiente ad arginare la crisi, che dovrà invece essere fronteggiata con sistemi che vanno da un migliore e più moderno approccio al mercato ad interventi che prevedano in-

centivi per la sostituzione delle vetture vecchie ed altamente inquinanti nonché facendo ricorso ad una sostanziale riduzione dell'imposizione fiscale nel settore;

si rende, inoltre, decisamente urgente l'attivazione di un tavolo che riunisca Governo, sindacati e azienda al fine di valutare l'esatta consistenza della crisi e per stabilire le priorità di azione e gli interventi da adottare —;

se i Ministri interrogati non ritengano urgente assumere provvedimenti atti ad affrontare adeguatamente la grave situazione economica della Fiat e dell'intero settore auto, al fine di evitare le pesanti ricadute occupazionali e il pericoloso impoverimento del tessuto produttivo, e dell'economia del Piemonte e dell'intero Paese, che una crisi di queste dimensioni potrebbe portare con se;

se il Governo non ritenga necessario compiere una verifica sul Piano industriale della Fiat adoperarsi per un'immediata attivazione di un tavolo che riunisca governo, sindacato e azienda. (4-02976)

LUMIA. — *Al Ministro per le attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la crisi che si è aperta nella Fiat, nel settore auto, deve non solo preoccupare genericamente tutte le forze politiche e istituzionali ma deve anche attivare l'esercizio di una responsabilità nel compiere le scelte in modo da rilanciare la produzione auto vista l'importanza che comunque ha questo settore nel nostro Paese e il rilievo occupazionale che riveste;

le condizioni di Fiat auto non videro il governo dell'Ulivo indifferente ma anzi impegnato, con la rottamazione e il relativo sostegno e rafforzamento della domanda interna, a conservarne e rilanciarne l'enorme patrimonio di cultura, professionalità e competenze sviluppate in oltre un secolo di vita;

il piano industriale di risanamento che la Fiat auto ha presentato deve vedere

naturalmente protagoniste le parti sociali, ma il governo non può restare indifferente ai suoi esiti;

la presenza di Fiat nel Mezzogiorno e in particolare a Termini Imerese acquista un rilievo ancor più particolare sia perché ha lì una presenza produttiva e occupazionale di un certo rilievo sia perché può alimentare la crescita del rapporto legalità e sviluppo;

il mantenimento delle capacità produttive e dei livelli occupazionali dello stabilimento di Termini Imerese sono un obiettivo prioritario a cui il governo e le istituzioni devono prestare la massima attenzione —;

quali iniziative si intendano adottare al fine di contrattare con le parti sociali e presentare in Parlamento una serie di proposte che possano accompagnare la fuoriuscita positiva di Fiat dall'attuale contingenza di crisi e il rilancio produttivo e occupazionale di tale comparto;

quali iniziative si intendano adottare al fine di contrattare con le parti sociali a soluzioni che non danneggino lo stabilimento di Termini Imerese sia in termini produttivi che occupazionali;

quali iniziative si intendano adottare per sollecitare la Fiat perché attui strategie di rilancio dello stabilimento di Termini Imerese e dell'indotto investendo ulteriori risorse e garantendo la crescita dello stabilimento delle piccole e medie imprese a cui potrebbe affidarsi la realizzazione di componenti fabbricate oggi in stabilimenti lontani con costi di trasporto assai elevati. (4-02980)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

CARRA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione italiana riconosce il diritto d'espressione;

centivi per la sostituzione delle vetture vecchie ed altamente inquinanti nonché facendo ricorso ad una sostanziale riduzione dell'imposizione fiscale nel settore;

si rende, inoltre, decisamente urgente l'attivazione di un tavolo che riunisca Governo, sindacati e azienda al fine di valutare l'esatta consistenza della crisi e per stabilire le priorità di azione e gli interventi da adottare —;

se i Ministri interrogati non ritengano urgente assumere provvedimenti atti ad affrontare adeguatamente la grave situazione economica della Fiat e dell'intero settore auto, al fine di evitare le pesanti ricadute occupazionali e il pericoloso impoverimento del tessuto produttivo, e dell'economia del Piemonte e dell'intero Paese, che una crisi di queste dimensioni potrebbe portare con se;

se il Governo non ritenga necessario compiere una verifica sul Piano industriale della Fiat adoperarsi per un'immediata attivazione di un tavolo che riunisca governo, sindacato e azienda. (4-02976)

LUMIA. — *Al Ministro per le attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la crisi che si è aperta nella Fiat, nel settore auto, deve non solo preoccupare genericamente tutte le forze politiche e istituzionali ma deve anche attivare l'esercizio di una responsabilità nel compiere le scelte in modo da rilanciare la produzione auto vista l'importanza che comunque ha questo settore nel nostro Paese e il rilievo occupazionale che riveste;

le condizioni di Fiat auto non videro il governo dell'Ulivo indifferente ma anzi impegnato, con la rottamazione e il relativo sostegno e rafforzamento della domanda interna, a conservarne e rilanciarne l'enorme patrimonio di cultura, professionalità e competenze sviluppate in oltre un secolo di vita;

il piano industriale di risanamento che la Fiat auto ha presentato deve vedere

naturalmente protagoniste le parti sociali, ma il governo non può restare indifferente ai suoi esiti;

la presenza di Fiat nel Mezzogiorno e in particolare a Termini Imerese acquista un rilievo ancor più particolare sia perché ha lì una presenza produttiva e occupazionale di un certo rilievo sia perché può alimentare la crescita del rapporto legalità e sviluppo;

il mantenimento delle capacità produttive e dei livelli occupazionali dello stabilimento di Termini Imerese sono un obiettivo prioritario a cui il governo e le istituzioni devono prestare la massima attenzione —;

quali iniziative si intendano adottare al fine di contrattare con le parti sociali e presentare in Parlamento una serie di proposte che possano accompagnare la fuoriuscita positiva di Fiat dall'attuale contingenza di crisi e il rilancio produttivo e occupazionale di tale comparto;

quali iniziative si intendano adottare al fine di contrattare con le parti sociali a soluzioni che non danneggino lo stabilimento di Termini Imerese sia in termini produttivi che occupazionali;

quali iniziative si intendano adottare per sollecitare la Fiat perché attui strategie di rilancio dello stabilimento di Termini Imerese e dell'indotto investendo ulteriori risorse e garantendo la crescita dello stabilimento delle piccole e medie imprese a cui potrebbe affidarsi la realizzazione di componenti fabbricate oggi in stabilimenti lontani con costi di trasporto assai elevati. (4-02980)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

CARRA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione italiana riconosce il diritto d'espressione;

considerato che la satira e più in generale l'opera teatrale sono oggetti costitutivi della libertà d'espressione e come tale sono state lungamente sottratte a censure di ogni genere;

rilevato che il regista Luca Ronconi ha pieno diritto ad esprimere la sua personale visione artistica;

informati dalla stampa che lo stesso Ronconi ha fatto a meno di elementi scenografici nel suo allestimento de « Le Rane » di Aristofane al Teatro Greco di Siracusa;

appreso che gli elementi scenografici aboliti erano pannelli che effigiavano alcuni uomini al potere dell'attuale momento storico, tra questi il Presidente del Consiglio dei ministri —:

se vi siano state pressioni o intimidazioni di autorità di governo alle quali il regista non abbia potuto o saputo resistere;

se sia vero, come si legge sui giornali, che uno degli argomenti usati per far cambiare idea a Ronconi sia stato: il teatro pubblico prende i soldi da Berlusconi e quindi non può criticarlo. (3-00982)

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

COLASIO e CIANI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il lascito testamentario del professor Federico Zeri designa l'Università di Bologna quale soggetto beneficiario dei beni pertinenti la Villa di Mentana in Roma e, nello specifico, delle intere collezioni artistiche, librerie, fotografiche;

nella volontà del professor Zeri vi era il desiderio, espresso e più volte condiviso con numerose personalità del mondo accademico, di creare nella Villa di Mentana un Centro di Ricerca avanzata nonché un polo di promozione culturale d'alto livello, cui potessero fare riferimento studiosi e specializzandi di varia provenienza;

la prestigiosa sede romana si presenta come cornice ideale e collocazione naturale per un centro-studi altamente qualificato nell'ambito delle discipline umanistiche, anche considerando le relazioni culturali ed artistiche di lungo corso intrattenute dal professor Zeri con l'Ateneo bolognese;

il mantenimento della piena funzionalità della Villa di Mentana, quale sede della Fondazione intitolata allo studioso si presenta, tra l'altro, come la soluzione eticamente corretta ed ottimale al fine di non tradire il desiderio del testatore;

contrariamente alle volontà testamentarie, l'orientamento dell'università bolognese appare esser quello del trasferimento *in toto* del materiale bibliotecario e della fototeca ad esso correlata dalla Villa di Mentana all'ateneo stesso, privando così la sede originaria dei suoi contenuti più importanti;

l'Università di Bologna, accettando l'eredità dello studioso, risulta aver contemporaneamente assunto l'obbligo morale della conservazione, nel modo più idoneo, dell'integrità ed univocità del contenuto e del contenitore;

appare evidente come dalla scelta della sede dipenderanno sia il significato, sia la dimensione culturale, dell'intera Fondazione intitolata a Federico Zeri;

la rimozione e traslazione del sovra-descritto materiale, senza autorizzazione da parte della Sovrintendenza stessa, potrebbe ipotizzare gli estremi del reato 118/1, lettera A, del testo unico n. 490 del 1999 beni culturali —:

quali provvedimenti, eventualmente, il ministero interrogato o la Sovrintendenza avessero ad oggi adottato al fine d'autorizzare l'ateneo bolognese alla traslazione citata e, in tal caso, quali siano gli estremi della documentazione relativa;

quali provvedimenti, e in che tempi, il Ministro intenda adottare per far luce sull'intera vicenda, affinché venga assicurata l'integrità del patrimonio culturale del

compianto professor Federico Zeri, ed al fine d'evitare smembramenti che rappresenterebbero una grave perdita per l'identità culturale del territorio. (4-02979)

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in località Poggiomarino, a pochi chilometri da Pompei, sulle sponde del fiume Sarno, è stato rinvenuto un eccezionale villaggio protostorico, risalente all'età del Bronzo;

il ritrovamento, nonostante la sua unicità ed il suo valore archeologico, rischia di scomparire a causa della costruzione di un depuratore del basso Sarno;

i risultati delle ricerche, presentati nel mese di marzo al ministero dei beni culturali dal soprintendente di Pompei Pietro Giovanni Guzzo e da Renato Peroni, professore di protostoria europea all'università « La Sapienza » di Roma, hanno evidenziato un'area di indagine archeologica di quasi 1600 metri quadrati;

gli scavi hanno restituito una straordinaria sequenza di ritrovamenti, tra cui capanne, canali di comunicazione tra « quartieri », impianti di drenaggio delle acque nonché opere di canalizzazione e di bonifica;

gli specialisti del settore hanno giudicato eccezionali suddetti ritrovamenti, così come sono stati considerati di particolare rilievo i manufatti in ceramica, bronzo, ferro, ambra e pasta vitrea;

l'insediamento di Poggiomarino sembra in sostanza aver rivelato una continuità abitativa della zona di quasi 1000 anni, dalla tarda età del Bronzo fino al 700 ac;

il ritrovamento dell'abitato ha permesso, tra l'altro, di interpretare la valenza delle migliaia di tombe rinvenute in località limitrofe (San Marzano, San Va-

lentino Turio e Striano), un enorme cimitero di cui mai si era compreso appieno il significato —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti indicati in premessa;

se, alla luce dell'importanza del ritrovamento, sia opportuno prevedere una corretta musealizzazione della zona attraverso la creazione di adeguate strutture museali e ricettive, nei rispetto del valore storico ed ambientale della zona;

se, al fine di salvaguardare la bellezza del sito archeologico, non si riveli necessario adottare provvedimenti che, individuando una differente localizzazione per l'impianto depurativo, concorrano a cautelare l'integrità del ritrovamento.

(4-02983)

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Museo Egizio è in precaria situazione funzionale per le opere che devono essere compiute allo scopo di garantire la messa a norma di vari locali del Museo stesso;

la Direzione attuale, per quanto attiene la gestione di questa fase di disagio accesso e visita, non si è dimostrata in grado di operare in tempi ragionevolmente brevi per l'esecuzione delle opere;

l'organizzazione dell'afflusso dei visitatori è stata in questi giorni gravemente carente creando pesanti disagi, a causa di pur motivate ragioni di sicurezza, per i « volontari » incolonnati in lunghissime code o addirittura costretti a rinunciare alla visita del Museo ed ha oggettivamente creato presso il turismo nostrano o straniero una pessima immagine della città;

non è ancora prevedibile in tempi brevi la messa in operatività della Fondazione che dovrebbe subentrare alla gestione attuale —:

se non intenda, nelle more del passaggio fra le due diverse gestioni, proporre

un intervento urgente, che potrebbe configurarsi nella nomina di un responsabile straordinario. Ciò allo scopo di dare maggiore impulso all'attuazione delle opere in cantiere e di gestire con maggiore funzionalità e meno disagi per i visitatori l'attuale fase di precarietà dell'utilizzo al pubblico del Museo Egizio. (4-02987)

COLASIO e SORO. — *Al ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

Carros è un villaggio nuragico che si trova nella valle di Lanaitho, un luogo che ha mantenuto intatte le caratteristiche che lo fecero prediligere dalle antiche popolazioni della Sardegna. La prima campagna di scavi ha avuto luogo nel settembre del 1977;

l'impianto dell'abitato risale alla fine del Bronzo Medio (XV secolo a.C.) mentre la fase di utilizzo della fonte sacra va dal Bronzo finale alla prima età del Ferro (XI-VII secolo a.C.). Il villaggio fu abbandonato a causa di un'alluvione di origine carsica. È stato accertato che nel villaggio si trovava un'officina per la fusione dei metalli, giacché sono stati rinvenuti stampi e crogioli in trachite;

l'ambiente più interessante è la fonte sacra, un tempietto legato al culto delle acque, di forma circolare e dotato di protomi d'ariete in altorilievo. Al centro è collocato un ampio bacile sagomato, mentre una panchina corre lungo tutta la circonferenza interna della parete. All'interno della fonte, nell'ambiente attiguo, sono stati rinvenuti diversi oggetti di bronzo di notevole interesse;

la mattina del 12 maggio 2002, l'archeologa che accompagnava il primo gruppo di visitatori, ha preso atto del crollo della struttura, un collasso presumibilmente determinato dal furto dei quattro blocchi, cosiddetti protomi cervine, attrattiva del villaggio;

nel settembre scorso vandali armati di martello avevano cancellato i graffiti del

neolitico, custoditi nella grotta del Bue Marino e altri, ancora poche settimane fa, sono stati sorpresi, sempre nella Grotta del Bue Marino e a cala Goloritzè, mentre si appropriavano di fossili —:

se sia stato possibile verificare la causa del crollo e se siano stati recuperati i preziosi protomi cervine;

come si intenda intervenire per il restauro del sito archeologico;

quali misure si intendano adottare per meglio tutelare e salvaguardare questo importante monumento;

come si intenda operare, magari ricorrendo a cooperative di sorveglianza privata, per garantire un maggiore controllo del sito archeologico. (4-02988)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

COSTA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

molti cittadini si trovano nell'incresciosa situazione di non poter beneficiare della pensione privilegiata di invalidità nelle opportune sedi legali a causa degli innumerevoli disservizi nell'organizzazione e nel funzionamento degli apparati amministrativi statali. C'è chi attende da oltre trentacinque anni di veder concretizzato il proprio diritto alla pensione di invalidità, dopo un lungo e travagliato iter procedurale. Questo quanto è accaduto ad un cittadino, il signor Casalis Giovanni, nato a Torino il 27 gennaio 1936 e residente a Sommariva del Bosco (CN) che, dopo aver contratto un'infermità durante lo svolgimento del servizio militare, riconosciuta dipendente per causa di servizio aveva ottenuto dopo il congedo (nel 1958) il riconoscimento a un assegno privilegiato ordinario di VII categoria per 3 anni e per altri 3 anni un assegno di VIII categoria. A seguito però del diniego del Ministero

un intervento urgente, che potrebbe configurarsi nella nomina di un responsabile straordinario. Ciò allo scopo di dare maggiore impulso all'attuazione delle opere in cantiere e di gestire con maggiore funzionalità e meno disagi per i visitatori l'attuale fase di precarietà dell'utilizzo al pubblico del Museo Egizio. (4-02987)

COLASIO e SORO. — *Al ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

Carros è un villaggio nuragico che si trova nella valle di Lanaitho, un luogo che ha mantenuto intatte le caratteristiche che lo fecero prediligere dalle antiche popolazioni della Sardegna. La prima campagna di scavi ha avuto luogo nel settembre del 1977;

l'impianto dell'abitato risale alla fine del Bronzo Medio (XV secolo a.C.) mentre la fase di utilizzo della fonte sacra va dal Bronzo finale alla prima età del Ferro (XI-VII secolo a.C.). Il villaggio fu abbandonato a causa di un'alluvione di origine carsica. È stato accertato che nel villaggio si trovava un'officina per la fusione dei metalli, giacché sono stati rinvenuti stampi e crogioli in trachite;

l'ambiente più interessante è la fonte sacra, un tempietto legato al culto delle acque, di forma circolare e dotato di protomi d'ariete in altorilievo. Al centro è collocato un ampio bacile sagomato, mentre una panchina corre lungo tutta la circonferenza interna della parete. All'interno della fonte, nell'ambiente attiguo, sono stati rinvenuti diversi oggetti di bronzo di notevole interesse;

la mattina del 12 maggio 2002, l'archeologa che accompagnava il primo gruppo di visitatori, ha preso atto del crollo della struttura, un collasso presumibilmente determinato dal furto dei quattro blocchi, cosiddetti protomi cervine, attrattiva del villaggio;

nel settembre scorso vandali armati di martello avevano cancellato i graffiti del

neolitico, custoditi nella grotta del Bue Marino e altri, ancora poche settimane fa, sono stati sorpresi, sempre nella Grotta del Bue Marino e a cala Goloritzè, mentre si appropriavano di fossili —:

se sia stato possibile verificare la causa del crollo e se siano stati recuperati i preziosi protomi cervine;

come si intenda intervenire per il restauro del sito archeologico;

quali misure si intendano adottare per meglio tutelare e salvaguardare questo importante monumento;

come si intenda operare, magari ricorrendo a cooperative di sorveglianza privata, per garantire un maggiore controllo del sito archeologico. (4-02988)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

COSTA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

molti cittadini si trovano nell'incresciosa situazione di non poter beneficiare della pensione privilegiata di invalidità nelle opportune sedi legali a causa degli innumerevoli disservizi nell'organizzazione e nel funzionamento degli apparati amministrativi statali. C'è chi attende da oltre trentacinque anni di veder concretizzato il proprio diritto alla pensione di invalidità, dopo un lungo e travagliato iter procedurale. Questo quanto è accaduto ad un cittadino, il signor Casalis Giovanni, nato a Torino il 27 gennaio 1936 e residente a Sommariva del Bosco (CN) che, dopo aver contratto un'infermità durante lo svolgimento del servizio militare, riconosciuta dipendente per causa di servizio aveva ottenuto dopo il congedo (nel 1958) il riconoscimento a un assegno privilegiato ordinario di VII categoria per 3 anni e per altri 3 anni un assegno di VIII categoria. A seguito però del diniego del Ministero

della difesa al riconoscimento del diritto alla pensione di VII categoria per altri 4 anni a decorrere dal 1966, l'interessato ricorreva nel 1967 alla magistratura e dopo una lunga attesa, nel 1998 vinceva davanti alla Corte dei conti la causa. Sulla base di tale decisione, in data 15 settembre 1998, il Ministero della difesa adottava i provvedimenti necessari. Contemporaneamente però lo stesso ministero si rivolgeva alla commissione medica competente affinché disponesse ulteriori accertamenti sanitari sull'interessato al sol fine di accertare la categoria di ascrivibilità dell'invalidità, per il riconoscimento della pensione vitalizia. Il parere della Commissione, rilasciato con verbale del 4 gennaio 1999 riconosceva all'interessato il diritto alla pensione privilegiata a vita (VIII categoria) a decorrere dal 1° aprile 1970. Nonostante tale riconoscimento, ancora oggi la pratica risulta ferma, arenata, dal momento che il ministero della difesa nel frattempo ha trasmesso il relativo fascicolo al comitato per le pensioni privilegiate per il prescritto parere sulla rinnovabilità dell'assegno. Tale comitato però, a causa del trasferimento di parte del personale al Ministero del tesoro, si è trovato nell'impossibilità dichiarata di trattare il fascicolo con la « precedente celerità » (!), tanto che ancora oggi la pratica giace tra i fascicoli del Comitato, in attesa che qualcuno se ne occupi;

trentacinque anni sono bastati affinché un cittadino e contribuente potesse vedere realizzate le proprie legittime aspettative e come lui, tante altre persone, stanno attendendo il riconoscimento dei propri diritti, lottando contro la malaburocrazia e la disorganizzazione di uffici e organi dello Stato —:

se i controlli sul regolare e tempestivo funzionamento degli organi ministeriali vengano effettuati al fine di evitare situazioni incresciose come quella sopra descritta e con quali risultati;

se sia ammissibile, in un Paese civile come dovrebbe essere l'Italia, che una persona debba attendere oltre trentacin-

que anni per veder concretizzato il proprio diritto alla pensione privilegiata di invalidità opportunamente riconosciute nelle competenti sedi legali;

se sia accettabile che a causa di disservizi interni ad un apparato amministrativo ministeriale, come nel caso di specie di Comitato per le pensioni privilegiate, si possano verificare danni non solo materiali, ma anche morali ai cittadini. (5-00954)

*Interrogazione a risposta scritta:*

COSSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente annunciato dai Capi di Stato Maggiore dell'aeronautica e della Marina militare il trasferimento dell'86° gruppo di volo dalla base di Elmas alla base di Sigonella, la unificazione dei due gruppi Anti sommergibile in quell'unica base e la conseguente chiusura del 30° stormo di Elmas;

la base di Elmas, sotto il controllo del 41° stormo di Sigonella, resterebbe attiva solo come base di manutenzione degli Atlantic, per circa altri cinque/otto anni;

una volta trasferito il personale civile e militare sotto il controllo della base di Sigonella, di fatto la mobilità del personale tra i diversi distaccamenti del 41° Stormo sarebbe possibile senza limiti e senza alcuna tutela del personale;

il trasferimento dell'86° gruppo e la conseguente soppressione del 30° stormo sarebbero imminenti, ma ancora non si hanno dati precisi sulla data di tale operazione;

tale situazione di incertezza crea nel personale esposto a trasferimento grave disorientamento in quanto impedisce di programmare adeguatamente il futuro proprio e della propria famiglia (rinnovo contratti di locazione, iscrizione scolastica dei figli, scelte professionali dei coniugi);

il personale della Marina militare, essendo pressoché impossibile il suo reim-

piego nella stessa sede o in sedi vicine a causa della categoria di assegnazione (operatori di volo), è particolarmente esposto a tale precarietà;

gravi perplessità suscita altresì il fatto che la Sardegna venga privata del gruppo A/S, spostando ad est il baricentro della navigazione aerea militare e riducendo vistosamente la vigilanza aerea nel lato occidentale della Sardegna e quindi dell'Italia;

le necessità di sorveglianza aerea della regione sarda è dettata anche dalle problematiche connesse alla difesa del territorio dagli incendi;

la chiusura del 30°, stormo crea preoccupazione tra gli operatori civili e militari della aeronautica e della Marina militare, nonché tra gli operatori dell'indotto —:

se non ritenga opportuna una ulteriore ed attenta valutazione in ordine alle ricadute negative legate alla trasformazione di Elmas in una base dipendente da Sigonella;

se non ritenga opportuno fornire agli operatori della base di Elmas ed a tutta la società civile sarda dettagliate notizie sul futuro destino della base;

se non ritenga opportuno intervenire per conservare la base di Elmas nella situazione attuale, almeno sino a quando non saranno definiti tutti i connotati e le dipendenze del nuovo reparto da costituire;

se non ritenga altresì di mantenere l'86° gruppo A/S di Elmas nell'attuale configurazione operativa, in modo tale che continui ad offrire il proprio servizio sul territorio, alimentandolo con ulteriori operatori di volo, così da poter pianificare, nel tempo, una gestione della ristrutturazione delle basi con la progressiva dismissione dei velivoli Atlantic e la concentrazione su una stessa base di tutta la componente quando sarà acquisito il velivolo successore;

se non ritenga che sia opportuno, comunque, offrire un dovuto ed adeguato preavviso al personale in via di trasferimento che permetta di approntare per tempo tutti i preparativi necessari.

(4-03008)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'economia e finanze, per sapere — premesso che:

in data 9 maggio 2002, in sede di risposta all'interrogazione della 5-00908 in materia di stabilizzazione del rapporto di lavoro dei precari dipendenti dal Ministero per i beni e le attività culturali, il sottosegretario Vittorio Sgarbi, dopo aver richiamato gli impegni assunti dal Ministro Urbani con i lavoratori in oggetto, ha fatto esplicito riferimento all'esistenza di una discrasia su tale materia tra il Ministero per i beni e le attività culturali e il Ministero dell'economia e finanze, invitando l'interrogante a rivolgere al ministero in indirizzo la suddetta interrogazione;

il ministero per i beni e le attività culturali ha ribadito che il personale assunto a tempo determinato si affianca a quello di ruolo, collaborando allo svolgimento del servizio e in particolare al prolungamento degli orari di apertura dei complessi museali e che interesse dell'Amministrazione è sicuramente quello di porre in essere tutte le iniziative finalizzate all'assorbimento di tali risorse lavorative in via definitiva;

la mancata stabilizzazione di questo personale porterebbe l'amministrazione a rinunciare alla fornitura di un servizio pubblico riducendo il numero degli occupati, gli introiti statali sia in termini di risorse per la cultura che in termini di imposte e di profitti dell'indotto oppure a

piego nella stessa sede o in sedi vicine a causa della categoria di assegnazione (operatori di volo), è particolarmente esposto a tale precarietà;

gravi perplessità suscita altresì il fatto che la Sardegna venga privata del gruppo A/S, spostando ad est il baricentro della navigazione aerea militare e riducendo vistosamente la vigilanza aerea nel lato occidentale della Sardegna e quindi dell'Italia;

le necessità di sorveglianza aerea della regione sarda è dettata anche dalle problematiche connesse alla difesa del territorio dagli incendi;

la chiusura del 30°, stormo crea preoccupazione tra gli operatori civili e militari della aeronautica e della Marina militare, nonché tra gli operatori dell'indotto —:

se non ritenga opportuna una ulteriore ed attenta valutazione in ordine alle ricadute negative legate alla trasformazione di Elmas in una base dipendente da Sigonella;

se non ritenga opportuno fornire agli operatori della base di Elmas ed a tutta la società civile sarda dettagliate notizie sul futuro destino della base;

se non ritenga opportuno intervenire per conservare la base di Elmas nella situazione attuale, almeno sino a quando non saranno definiti tutti i connotati e le dipendenze del nuovo reparto da costituire;

se non ritenga altresì di mantenere l'86° gruppo A/S di Elmas nell'attuale configurazione operativa, in modo tale che continui ad offrire il proprio servizio sul territorio, alimentandolo con ulteriori operatori di volo, così da poter pianificare, nel tempo, una gestione della ristrutturazione delle basi con la progressiva dismissione dei velivoli Atlantic e la concentrazione su una stessa base di tutta la componente quando sarà acquisito il velivolo successore;

se non ritenga che sia opportuno, comunque, offrire un dovuto ed adeguato preavviso al personale in via di trasferimento che permetta di approntare per tempo tutti i preparativi necessari.

(4-03008)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'economia e finanze, per sapere — premesso che:

in data 9 maggio 2002, in sede di risposta all'interrogazione della 5-00908 in materia di stabilizzazione del rapporto di lavoro dei precari dipendenti dal Ministero per i beni e le attività culturali, il sottosegretario Vittorio Sgarbi, dopo aver richiamato gli impegni assunti dal Ministro Urbani con i lavoratori in oggetto, ha fatto esplicito riferimento all'esistenza di una discrasia su tale materia tra il Ministero per i beni e le attività culturali e il Ministero dell'economia e finanze, invitando l'interrogante a rivolgere al ministero in indirizzo la suddetta interrogazione;

il ministero per i beni e le attività culturali ha ribadito che il personale assunto a tempo determinato si affianca a quello di ruolo, collaborando allo svolgimento del servizio e in particolare al prolungamento degli orari di apertura dei complessi museali e che interesse dell'Amministrazione è sicuramente quello di porre in essere tutte le iniziative finalizzate all'assorbimento di tali risorse lavorative in via definitiva;

la mancata stabilizzazione di questo personale porterebbe l'amministrazione a rinunciare alla fornitura di un servizio pubblico riducendo il numero degli occupati, gli introiti statali sia in termini di risorse per la cultura che in termini di imposte e di profitti dell'indotto oppure a

fornire lo stesso servizio con le risorse umane disponibili, con maggiori costi per l'amministrazione stessa;

tutto quanto illustrato dal sottosegretario Sgarbi troverebbe, a suo dire, un ostacolo nelle opinioni del ministro in indirizzo che si oppone alla stabilizzazione dei lavoratori precari del ministero per i beni e le attività culturali —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per risolvere la questione.

(2-00337) « Titti De Simone ».

*Interrogazione a risposta orale:*

LUCIDI e MILANA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei farmacisti — ENPAF — è stato incluso tra gli enti previdenziali pubblici obbligati ad ottemperare alle disposizioni del decreto legislativo 104/1996 e della legge 140/1997; In materia di dismissione ordinaria e straordinaria del patrimonio immobiliare;

a seguito di tali disposizioni gli inquilini interessati hanno raccolto questa opportunità, manifestando; personalmente o collettivamente, all'Ente, la propria intenzione di acquistare l'immobile condotto in locazione;

con nota del 15 novembre 1999, l'ENPAF, comunicava di avere avviato la dismissione del patrimonio immobiliare;

in data 27 settembre 2000 il Ministero del lavoro e della previdenza sociale emanava un decreto per l'individuazione degli immobili soggetti a dismissione — secondo il programma straordinario di cui all'articolo 7 della legge 28 maggio 1997, n. 140 — e determinava le procedure di vendita degli immobili stessi;

il successivo 19 ottobre 2000, lo stesso Ministero emanava un decreto con-

tenente il disciplinare per l'espletamento delle gare e lo schema tipo di contratto di vendita dei predetti beni;

ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 509/1994, veniva deliberato, in data 28 giugno 2000, un mutamento giuridico dell'ENPAF, da ente previdenziale pubblico a fondazione privata, con pubblicazione dello statuto in *Gazzetta Ufficiale* del 23 novembre 2000, conseguente alla approvazione dello stesso con condizioni, avvenuta mediante decreto del 7 novembre 2000;

a seguito della trasformazione, l'ENPAF presentava ricorso al TAR del Lazio per l'annullamento dei decreti del ministero del lavoro e della previdenza sociale del 27 settembre 2000 e del 9 ottobre 2000, sostenendo che, in ragione del processo di privatizzazione dell'Ente, questi dovesse essere affrancato dagli obblighi in ordine alla dismissione del patrimonio immobiliare previsti dal decreto legislativo 104/1996;

in data 11 giugno 2001, il TAR del Lazio respingeva il ricorso dell'ENPAF, sostenendo che nella fase di transizione verso la trasformazione in fondazione privata, « è evidente come l'Ente pubblico sopravviva sino alla sua nuova regolamentazione, intervenuta con l'approvazione dello statuto, e debba, quindi, operare nell'ambito dei propri principi istituzionali (pubblici), attraverso i propri organi seguendo le procedure e le forme previste al momento (salvo esenzioni) dalle norme di legge e di regolamento ad esso applicabili », impegnando, così, l'Ente a procedere all'alienazione del patrimonio immobiliare in favore dei locatari che avevano già manifestato la volontà di acquisto, così come previsto dal decreto-legge 351/2001, articolo 3, comma 20;

nonostante detta decisione ed altre ordinanze emesse dal tribunale di Roma e della Sezione distaccata di Ostia, che l'hanno visto soccombente, l'ENPAF ha continuato a procedere nel proprio rapporto con gli inquilini senza l'osservanza delle disposizioni imposte, dandone comu-

nicazione ufficiale con una nota del 29 ottobre 2001 ed eludendo così le aspettative dei conduttori che in forza delle stesse disposizioni avevano esercitato il diritto di prelazione;

a seguito del pronunciamento del TAR del Lazio, con cui si respingeva il ricorso presentato dall'Enpaf e si impegnava la proprietà a procedere alle dimissioni immobiliari in ottemperanza alla disciplina vigente per gli enti previdenziali, nel mese di febbraio 2002 i conduttori degli immobili Enpaf non individuati dal decreto ministeriale del 27 settembre 2000, che sarebbero stati esclusi dai benefici di legge riconosciuti a locatari di immobili di proprietà dello stesso ente, hanno presentato ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, impugnando il citato atto con cui l'Enpaf dichiarava la sua estraneità al processo di dismissione immobiliare degli enti previdenziali in ragione del mutamento giuridico avvenuto con la privatizzazione dell'Ente e la conseguente inapplicabilità della disciplina vigente in materia —:

se non si ritenga necessario adottare un intervento interpretativo, utile a chiarire in via definitiva se le disposizioni di legge in materia di alienazione del patrimonio degli enti previdenziali siano applicabili anche agli enti previdenziali privatizzati in seguito all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 114/1996, e dunque se tale disciplina sia valida anche con riferimento alle dimissioni del patrimonio dell'Enpaf, anche al fine di assicurare il soddisfacimento delle aspettative legittime espresse dai conduttori, senza prefigurare condizioni di disparità di trattamento tra gli stessi inquilini, con riferimento al diritto di prelazione esercitato, alle condizioni di acquisto prospettate ai conduttori, alle conseguenti garanzie di rinnovo dei contratti di locazione scaduti o in scadenza, così come definite dalle disposizioni di legge. (3-00978)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

CATANOSO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per le*

*politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le imprese soggette alla contribuzione Inps in regime agricolo, specie nelle aree meridionali coincidenti con i territori di cui all'Obiettivo 1 della normativa comunitaria, hanno dato vita ad un imponente contenzioso giudiziario in opposizione alle richieste di pagamento di contributi arretrati, conseguenti all'avvenuta cartolarizzazione dei crediti vantati dall'Inps;

gran parte di tali crediti deriva dalla « non inventariata eredità » che l'ex Scau ha trasmesso all'Inps che, acriticamente, ha iscritto fra i propri crediti, importi d'incerta natura e dalla ancora più incerta origine;

quasi tutti i Tribunali aditi hanno sospeso gli ordini di pagamento contenuti nelle cartelle emesse per effetto dell'avvenuta cessione dei crediti da parte dell'Inps;

centinaia e centinaia di giudizi di merito pendono davanti ai Tribunali di mezza Italia, con l'annunciata determinazione, delle imprese ricorrenti, di sostenere il proprio diritto ad una giusta retribuzione, in tutti i gradi di giudizio italiano e, occorrendo, anche davanti alla Corte di Giustizia europea;

le aziende e le loro associazioni di categoria, alcune delle quali costituite *ad adiuvandum* nei giudizi incardinati davanti ai Tribunali, la violazione del diritto delle imprese ad una diversa e più favorevole contribuzione, derivante da disposizione comunitaria, dal cui adempimento il Governo italiano, fin dal 1988, si è pervicacemente sottratto, alleviando il disagio delle imprese a suon di slittamenti, condoni, fiscalizzazione a macchia di leopardo, tal che si è determinata una situazione di conflitto giuridico ed economico meritevole d'attenta ricognizione delle norme vigenti —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dell'esistenza di un così vasto e diffuso contenzioso giudiziario;

se, a giudizio degli interrogati, non sia opportuno costituire, presso i dicasteri di cui sono titolari, un nucleo di valutazione interministeriale con il fine di evitare inutili prolungamenti di vicende giudiziarie che potrebbero vedere soccombente la Pubblica amministrazione;

se non ritengano opportuno, nelle more della definizione del vasto contenzioso, la revoca dei crediti ceduti dall'INPS per il settore dei datori di lavoro agricolo al fine di non incrementare ulteriormente il numero di giudizi proposti dai contribuenti;

se non sia opportuno valutare, congiuntamente con le associazioni di categoria, al fine di garantire la reale possibilità di incassare le giuste somme dovute, un'ipotesi di rateizzazione dei crediti.

(5-00946)

**ADORNATO.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° marzo 2002 è entrato in vigore il contributo unificato per le spese degli atti giudiziari, di cui all'articolo 9 della legge 21 dicembre 1999, n. 488;

l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 2001, n. 126, recante la disciplina delle modalità di pagamento del Contributo unificato per le spese degli atti giudiziari, prevede la possibilità di corrispondere gli importi dovuti mediante: utilizzo del modello F23, di cui al decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237; versamento in conto corrente postale; versamento presso le rivendite di generi di monopolio e di valori bollati;

le rivendite di valori bollati all'interno dei tribunali, rilasciate con concessioni speciali dall'Intendenza di finanza, non sono state ancora abilitate causa il mancato adeguamento alle nuove norme telematiche e tecnologiche —:

quali iniziative intenda assumere il Governo affinché i rivenditori di valori bollati presso i Tribunali abbiano la pos-

sibilità legale di potersi adeguare alle nuove norme, dal momento che si sta creando un disservizio presso gli Uffici giudiziari ed il malcontento da parte delle rivendite che sinora hanno operato all'interno degli stessi. (5-00950)

**PERROTTA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 maggio 2002, il quotidiano « Libero » ha pubblicato un articolo nel quale denunciava i compensi dalle cifre stratosferiche destinati agli amministratori dell'Alitalia;

in particolare, Libero ha riportato parte di una tabella riservata che l'agenzia di stampa AGI è riuscita ad intercettare;

in base a questa tabella, si evince che l'ex amministratore delegato Domenico Cempella è stato liquidato dalla compagnia aerea nazionale con una cifra pari a quasi 3 milioni di euro, pari a circa 5 miliardi e seicento milioni delle vecchie lire, mentre l'ex direttore generale Gianni Sebastiani si è dovuto accontentare di una cifra minore, calcolata intorno un milione euro;

cifre di tutto rispetto anche per gli attuali organi dirigenziali: l'attuale presidente Fausto Cereti percepisce uno stipendio di 54.227,97 euro al quale vanno aggiunti altri 108.445,95 di euro come remunerazione per la carica di presidente;

l'amministratore delegato Alitalia Francesco Mengozzi dal 9 febbraio 2001, data del suo insediamento, alla fine dell'anno ha guadagnato 581.261,25 euro come retribuzione da lavoro dipendente, più altri 32.289,17 euro come amministratore delegato e *benefit* per altri 3.231 euro, mentre i restanti consiglieri di amministrazione incassano 35.131,98 euro all'anno;

l'aggravante, davanti a queste cifre, si evince quando ci si sofferma sui diversi cumuli di redditi sborsati dall'azienda

come agevolazioni per alcuni personaggi. È il caso ad esempio del consigliere Giuseppe consolo che oltre ai 36.152,98 euro percepiti per la carica ricoperta nel cda, nel 2001 ha ricevuto anche 161.692,35 di euro a titolo di «compenso per prestazioni professionali»; ed ancora il consigliere, nonché pilota della compagnia, Augusto Angioletti, che ha incassato come compenso professionale 75.831,24 euro dall'azienda ai quali si aggiungono 24.761,63 euro per la carica di membro del cda —:

se i Ministri interrogati non ritengano sulla base delle cifre testé riportate che vi sia, un palese sperpero di denaro pubblico da parte dell'attuale consiglio di Amministrazione della compagnia aerea nazionale, considerando che il gruppo Alitalia è al 51 per cento proprietà dello Stato italiano;

se i Ministri interrogati non ritengano che ci siano i presupposti per avviare una indagine per fa luce sugli sperperi perpetrati dagli organi dirigenziali dell'azienda ai danni della spesa pubblica. (5-00956)

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

BRIGUGLIO, ARRIGHI e PAOLONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno riportato la notizia secondo la quale nella giornata del 16 maggio scorso l'Istat avrebbe diffuso un comunicato sulla crescita del PIL prevista allo 0,1 per cento nel primo trimestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2001, sottolineando che si tratta del dato più negativo dell'ultimo quinquennio;

tre ore più tardi arrivava sempre dell'Istat quello che la stampa ha definito «una singolare precisazione» tenendo conto che nei tre mesi in esame c'era stato un giorno lavorativo in meno, la crescita del PIL poteva ritenersi corretto verso l'alto, a dati omogenei, dello 0,3/0,4 per cento (*Corriere della Sera*, 16 maggio 2002) —:

se risponde al vero la notizia sopra riportata e le effettive ragioni per le quali l'Istat ha corretto i dati forniti in ordine alla crescita del PIL. (4-02978)

FIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

se risponda al vero che la società SBP Optical Disc nella zona industriale Piano Lago Mangone (Cosenza) con sede legale in Roma Via Adige 28, dopo aver ricevuto contributi pubblici, ha sospeso il pagamento degli stipendi, dei salari e delle forniture;

peraltro sembra che tra i proprietari di detta società vi sarebbero personaggi direttamente legati al mondo politico —:

nell'ipotesi in cui quanto riferito in premessa rispondesse al vero quali iniziative intendano assumere con riferimento alla concessione di finanziamenti pubblici. (4-03019)

\* \* \*

#### *FUNZIONE PUBBLICA*

#### *Interrogazione a risposta orale:*

CICCHITTO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 maggio 2002, il quotidiano *La Repubblica*, ha pubblicato un'intervista rilasciata dai tre miliziani palestinesi, assistiti dal rappresentante dell'OLP in Italia, alla presenza di esponenti dei nostri servizi segreti —:

se il Governo ha autorizzato l'intervista sopra citata e, nel caso affermativo, se ritenga che essa rientri nell'ambito e nei limiti delle intese raggiunte dall'Unione europea con lo Stato d'Israele e con l'organizzazione palestinese;

come agevolazioni per alcuni personaggi. È il caso ad esempio del consigliere Giuseppe consolo che oltre ai 36.152,98 euro percepiti per la carica ricoperta nel cda, nel 2001 ha ricevuto anche 161.692,35 di euro a titolo di «compenso per prestazioni professionali»; ed ancora il consigliere, nonché pilota della compagnia, Augusto Angioletti, che ha incassato come compenso professionale 75.831,24 euro dall'azienda ai quali si aggiungono 24.761,63 euro per la carica di membro del cda —:

se i Ministri interrogati non ritengano sulla base delle cifre testé riportate che vi sia, un palese sperpero di denaro pubblico da parte dell'attuale consiglio di Amministrazione della compagnia aerea nazionale, considerando che il gruppo Alitalia è al 51 per cento proprietà dello Stato italiano;

se i Ministri interrogati non ritengano che ci siano i presupposti per avviare una indagine per fa luce sugli sperperi perpetrati dagli organi dirigenziali dell'azienda ai danni della spesa pubblica. (5-00956)

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

**BRIGUGLIO, ARRIGHI e PAOLONE.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno riportato la notizia secondo la quale nella giornata del 16 maggio scorso l'Istat avrebbe diffuso un comunicato sulla crescita del PIL prevista allo 0,1 per cento nel primo trimestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2001, sottolineando che si tratta del dato più negativo dell'ultimo quinquennio;

tre ore più tardi arrivava sempre dell'Istat quello che la stampa ha definito «una singolare precisazione» tenendo conto che nei tre mesi in esame c'era stato un giorno lavorativo in meno, la crescita del PIL poteva ritenersi corretto verso l'alto, a dati omogenei, dello 0,3/0,4 per cento (*Corriere della Sera*, 16 maggio 2002) —:

se risponde al vero la notizia sopra riportata e le effettive ragioni per le quali l'Istat ha corretto i dati forniti in ordine alla crescita del PIL. (4-02978)

**FIORI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

se risponda al vero che la società SBP Optical Disc nella zona industriale Piano Lago Mangone (Cosenza) con sede legale in Roma Via Adige 28, dopo aver ricevuto contributi pubblici, ha sospeso il pagamento degli stipendi, dei salari e delle forniture;

peraltro sembra che tra i proprietari di detta società vi sarebbero personaggi direttamente legati al mondo politico —:

nell'ipotesi in cui quanto riferito in premessa rispondesse al vero quali iniziative intendano assumere con riferimento alla concessione di finanziamenti pubblici. (4-03019)

\* \* \*

#### *FUNZIONE PUBBLICA*

#### *Interrogazione a risposta orale:*

**CICCHITTO.** — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 maggio 2002, il quotidiano *La Repubblica*, ha pubblicato un'intervista rilasciata dai tre miliziani palestinesi, assistiti dal rappresentante dell'OLP in Italia, alla presenza di esponenti dei nostri servizi segreti —:

se il Governo ha autorizzato l'intervista sopra citata e, nel caso affermativo, se ritenga che essa rientri nell'ambito e nei limiti delle intese raggiunte dall'Unione europea con lo Stato d'Israele e con l'organizzazione palestinese;

nel caso, invece, in cui questa intervista non sia stata autorizzata dal Governo, se i Ministri competenti intendono richiamare i Servizi al rigoroso rispetto delle loro competenze. (3-00986)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MONTECCHI, SABATTINI, SODA e AMICI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* Per sapere — premesso che:

è in corso in queste settimane un acceso confronto parlamentare, in Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, sul provvedimento legislativo di riordino della dirigenza pubblica;

in occasione di tale dibattito si sono registrate — come fisiologico — profonde divisioni tra le posizioni assunte dal Governo e la sua maggioranza da una parte e le opposizioni dall'altra, tuttavia, pur nella contrapposizione di differenti filosofie inerenti l'organizzazione, il ruolo e lo status della dirigenza pubblica, non è mai venuto meno da parte di tuffi gli intervenuti, il riconoscimento ed il rispetto per il prezioso lavoro e l'impegno che, certamente, la grande parte dei dirigenti pubblici dedicano nell'assolvimento dei propri compiti;

contemporaneamente a tale dibattito sono apparse su alcuni organi di informazione delle dichiarazioni del sottosegretario alla funzione pubblica, senatore Learco Saporito, certamente in contrasto con lo stile sopra descritto. In particolare, nel corso di una intervista a *Il Messaggero* di Roma, si è lasciato andare a giudizi somari e irrispettosi nei riguardi dei dirigenti pubblici, arrivando a sostenere che, nella sua personalissima visione dello *spoils system*, il Governo — se vuole tenere fede agli impegni con gli elettori — si deve disfare dei « tanti talebani » che non credono al nuovo indirizzo politico —:

come vengano valutate le suddette dichiarazioni e se risultino coerenti con gli

indirizzi che il Governo ritiene di voler assumere nei confronti della questione inerente l'organizzazione, l'inquadramento ed il ruolo che si vuole attribuire ad una vasta e cruciale categoria di dipendenti dello Stato, chiamata ad assolvere con professionalità, correttezza ed efficienza i delicati compiti della amministrazione della cosa pubblica. (4-02972)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'imparzialità ed il buon andamento della pubblica amministrazione costituiscono un valore costituzionale solennemente sancito dall'articolo 97;

l'articolo 64 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, « Testo unico sull'ordinamento delle autonomie locali » dispone che « Non possono far parte della giunta il coniuge, gli ascendenti, i discendenti.... »;

l'articolo 97, comma 4, lettera *a*) del suddetto decreto legislativo dispone che « .... Il segretario comunale inoltre: *a*) partecipa con funzioni consultive, referenti e di assistenza alle riunioni del consiglio e della giunta e ne cura la verbalizzazione »;

l'articolo 78 del medesimo Testo unico prevede che « Il comportamento degli amministratori, nell'esercizio delle proprie funzioni, deve essere improntato all'imparzialità e al principio di buona amministrazione, nel pieno rispetto della distinzione tra le funzioni, competenze e responsabilità degli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2, e quelle proprie dei dirigenti delle rispettive amministrazioni »;

il decreto del Ministro della funzione pubblica del 28 novembre 2000, all'articolo 2, comma 2, prevede che il dipendente pubblico mantenga una posizione di indipendenza « al fine di evitare di pren-

dere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni, anche apparenti, di conflitto di interessi »;

essendo venuta meno la distinzione di assessore effettivo ed assessore supplente, per cui nel caso di contemporanea assenza del Sindaco e del vice Sindaco, qualsiasi altro componente della giunta comunale potrebbe esercitare legittimamente le funzioni vicarie —:

se in un qualsiasi comune della Repubblica italiana sia legittima o opportuno la nomina ad assessore del coniuge del segretario comunale, al quale sono state conferite le funzioni di direttore generale;

se non ritenga che siffatta situazione possa determinare un conflitto di interessi effettivo e non apparente;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuna un'indagine conoscitiva, tramite le Prefetture, per accertare quanti siano in Italia i comuni interessati da un'anomalia siffatta che contrasta palesemente con i principi sanciti dalle vigenti disposizioni di separazione delle funzioni di indirizzo da quelle di gestione. (4-03010)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

#### *Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il grave problema dei suicidi all'interno delle strutture penitenziarie deve essere tenuto in alta considerazione da parte del Ministero della giustizia;

nel corso del 2001 il tasso di suicidio dei detenuti è stato del 124 per 100 mila presenti, mentre quello relativo alla popolazione italiana è di 8 per 100 mila;

in carcere, dunque, ci si uccide ben quindici volte più che fuori;

i dirigenti del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria hanno deciso

di creare, nel corso dell'anno 2000, una unità di monitoraggio per l'esame analitico dei singoli casi di suicidio, al fine di comprenderne (ed auspicabilmente di rimuoverne) le cause;

una politica di fermezza verso il crimine non esclude certo la realizzazione di un sistema carcerario che, dovendo essere filosoficamente finalizzato al recupero ed al reinserimento del detenuto, deve offrire una condizione di minimale vivibilità;

il sostanziale fallimento della organizzazione del lavoro per la popolazione detenuta, che genera insopportabili e lunghi periodi di ozio, è quasi certamente una concausa importante nella esplosione di atti anticonservativi —:

quali siano i risultati già acquisiti dal monitoraggio avviato sui casi di suicidio in carcere dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

se non si ritenga che l'avvio di una seria e generalizzata politica di organizzazione del lavoro per la popolazione detenuta sia elemento di rilevante importanza per contenere il triste fenomeno dei suicidi in carcere;

quali iniziative il Governo intenda assumere per contenere e ridurre il fenomeno. (3-00985)

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BELLOTTI, CIRIELLI, GIULIO CONTI, ANGELA NAPOLI, PAOLONE e PEZZELLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa circondariale di Messina a fronte di una capienza ottimale di circa 300 detenuti ne ospita, in media circa 400;

la sua popolazione è abbastanza variegata in quanto sono contestualmente presenti sia soggetti in attesa di giudizio che definitivi a fine pena variabile;

dere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni, anche apparenti, di conflitto di interessi »;

essendo venuta meno la distinzione di assessore effettivo ed assessore supplente, per cui nel caso di contemporanea assenza del Sindaco e del vice Sindaco, qualsiasi altro componente della giunta comunale potrebbe esercitare legittimamente le funzioni vicarie —:

se in un qualsiasi comune della Repubblica italiana sia legittima o opportuno la nomina ad assessore del coniuge del segretario comunale, al quale sono state conferite le funzioni di direttore generale;

se non ritenga che siffatta situazione possa determinare un conflitto di interessi effettivo e non apparente;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuna un'indagine conoscitiva, tramite le Prefetture, per accertare quanti siano in Italia i comuni interessati da un'anomalia siffatta che contrasta palesemente con i principi sanciti dalle vigenti disposizioni di separazione delle funzioni di indirizzo da quelle di gestione. (4-03010)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

### *Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il grave problema dei suicidi all'interno delle strutture penitenziarie deve essere tenuto in alta considerazione da parte del Ministero della giustizia;

nel corso del 2001 il tasso di suicidio dei detenuti è stato del 124 per 100 mila presenti, mentre quello relativo alla popolazione italiana è di 8 per 100 mila;

in carcere, dunque, ci si uccide ben quindici volte più che fuori;

i dirigenti del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria hanno deciso

di creare, nel corso dell'anno 2000, una unità di monitoraggio per l'esame analitico dei singoli casi di suicidio, al fine di comprenderne (ed auspicabilmente di rimuoverne) le cause;

una politica di fermezza verso il crimine non esclude certo la realizzazione di un sistema carcerario che, dovendo essere filosoficamente finalizzato al recupero ed al reinserimento del detenuto, deve offrire una condizione di minimale vivibilità;

il sostanziale fallimento della organizzazione del lavoro per la popolazione detenuta, che genera insopportabili e lunghi periodi di ozio, è quasi certamente una concausa importante nella esplosione di atti anticonservativi —:

quali siano i risultati già acquisiti dal monitoraggio avviato sui casi di suicidio in carcere dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

se non si ritenga che l'avvio di una seria e generalizzata politica di organizzazione del lavoro per la popolazione detenuta sia elemento di rilevante importanza per contenere il triste fenomeno dei suicidi in carcere;

quali iniziative il Governo intenda assumere per contenere e ridurre il fenomeno. (3-00985)

### *Interrogazioni a risposta scritta:*

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BELLOTTI, CIRIELLI, GIULIO CONTI, ANGELA NAPOLI, PAOLONE e PEZZELLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa circondariale di Messina a fronte di una capienza ottimale di circa 300 detenuti ne ospita, in media circa 400;

la sua popolazione è abbastanza variegata in quanto sono contestualmente presenti sia soggetti in attesa di giudizio che definitivi a fine pena variabile;

il *target* delle prestazioni erogate dall'Istituto è caratterizzato da una prevalente attività assistenziale-sanitaria ormai da tempo consolidata per la realizzazione di un Centro diagnostico terapeutico — CDT —, tra i pochi attivi nel Meridione, cui afferiscono pazienti/detenuti provenienti dai circuiti penitenziari della Sicilia, della Calabria e da varie altre parti d'Italia:

sebbene si cerchi di coniugare costruttivamente il binomio custodia/assistenza sanitaria è innegabile che il vissuto quotidiano sia costellato di difficoltà e problematiche tra le più disparate, probabile conseguenza di una programmazione non eccellente e di una distribuzione di fondi e di personale non adeguata per affrontare le reali necessità derivanti dagli oneri attribuiti;

il CDT, come tutto l'Istituto, sebbene recentemente rinnovato negli arredi, presenta delle deficienze strutturali legate in buona parte alla data di costruzione dello stabile che rendono, spesso, inutili gli innumerevoli interventi tecnici praticati: vetustà dell'impianto idrico e dell'impianto di riscaldamento, limitatezza degli ambienti e degli spazi, inadeguatezza dei servizi, nonostante tutto un piano del CDT — ideale per l'allocazione dei servizi di diagnostica — risulta completamente inutilizzato perché non vi si riesce a realizzare un progetto che ne preveda l'uso;

la programmazione sanitaria annualmente richiesta, proposta e trasmessa è risultata essere stata costantemente inosservata ai punto che a nulla sono valse le proposte di ammodernamento strumentale, di messa a norma delle strutture già esistenti di adeguamento ai criteri diagnostici ed ai requisiti presenti nelle normali strutture sanitarie;

ne è conseguita, pertanto, una limitazione delle capacità operative alla quale, però, non si è contrapposta una corrispondente riduzione delle assegnazione di detenuti in particolari condizioni di salute;

un esempio eclatante delle superiori considerazioni è la condizione della sala operatoria:

risulta infatti incomprensibile che, nonostante il CDT di Messina si sia contraddistinto per la particolare versatilità chirurgica potendosi onorare di usufruire della professionalità di chirurghi di fama che davano lustro all'Istituto garantendo ed assicurando prestazioni di livello superiore, sta bastato chiedere una normale e doverosa messa a norma della struttura operatoria perché il reparto chirurgico — che riusciva ad effettuare circa centocinquanta interventi l'anno — venisse di fatto degradato ad un semplice ambulatorio chirurgico ove possono essere espletati solo interventi di piccola chirurgia che non necessitano di particolari cautele e di adeguata asepsi e in atto un progetto di ammodernamento è fermo, da tempo, presso i competenti Uffici dipartimentali;

la situazione degli altri ambulatori non è certamente più rosea:

il servizio di cardiologia si è visto limitare la propria potenzialità per il mancato rinnovo delle apparecchiature ormai vecchie, obsolete, guaste e non più riparabili (cicloergometro);

l'endoscopia digestiva non ha la possibilità d'interventi endoscopici per mancanza di un elettrobisturi;

la diagnostica per immagini è estremamente ridotta perché non si è potuto procedere all'acquisto (richiesto da circa quattro anni) di un apparecchio di tomografia assiale computerizzata (esame ormai divenuto comune e routinario per ogni struttura sanitaria);

l'ambulatorio neurologico non riesce ad effettuare dei semplici elettroencefalogrammi per la difficoltà a reperire sul mercato dei pezzi di ricambio;

l'ambulatorio oculistico è limitato alla semplice visita e al controllo del fondo oculare;

la patologia clinica andrebbe rinnovata e potenziata con strumentazione più idonea;

la farmacia non possiede un programma computerizzato di gestione del farmaco che può, in tempo reale, dare resoconto delle giacenze;

ne deriva, quale logica conseguenza, che sempre più frequentemente si deve ricorrere alle strutture sanitarie esterne (ospedali, Policlinico) per garantire un corretto iter diagnostico con ovvie liste d'attesa, resistenze e perdita di tempo;

è inoltre da considerare che in un'ottimale organizzazione di una qualsiasi struttura sanitaria il personale in organico — sia esso medico che paramedico — dovrebbe essere adeguatamente rapportato al numero d'utenti serviti ed alla tipologia delle patologie più frequentemente presenti;

il CDT di Messina possiede una capienza di 49 posti letti suddivisi in due reparti di cui 32 posti al reparto Medicina e 19 posti al reparto Chirurgia;

il CDT ha in organico — per tutto l'Istituto — quattro sanitari incaricati (di cui uno anche con mansioni di dirigente sanitario): un sanitario per i tossicodipendenti con impegno orario pari a tre ore giornaliere, 36 ore giornaliere di servizio integrativo assistenza sanitaria (SIAS) suddivise in due unità di personale dalle 08,00 alle 20,00 ed un'unità dalle 20,00 alle 08,00, mentre il personale infermieristico consta invece di sole quattro unità di ruolo e di 92 ore di guardia infermieristica a parcella;

se si dovesse tenere conto del parametro posto letto, considerato il numero, si potrebbe paragonare tale struttura ad una divisione ospedaliera: l'unica differenza è che la divisione ospedaliera è — come minimo — formata da un dirigente di 2° livello, quattro aiuti, otto assistenti, dieci infermieri (per turno) mentre, al CDT si pretende una corrispettiva attività con soltanto tre unità di personale medico (due sanitari incaricati ed un sanitario SIAS), sei infermieri (quattro di ruolo e due a parcella);

gli altri due medici incaricati supportati dal sanitario dei tossicodipendenti e da 12 ore SIAS garantiscono l'assistenza per la restante popolazione detenuta (circa 350 persone) tutt'altro che sana; basti pensare che sono presenti nelle cosiddette sezioni comuni circa quaranta detenuti (ammalati) assegnati dal Dipartimento per usufruire delle potenzialità del CDT;

in effetti, il Dipartimento con un « escamotage » fa afferire pazienti a prevalente patologia cronica — riuscendo così a scavalcare la lista d'attesa per il ricovero in CDT — nelle comuni sezioni ove si dovrebbe garantire un livello d'assistenza superiore alla media degli altri comuni Istituti;

la situazione è ancora più drammatica qualora si consideri come parametro la tipologia delle patologie: infatti, da quanto il reparto chirurgico ha avuto limitato il proprio spazio operativo, si è assistito ad una riconversione dell'Istituto (Sezioni e CDT) in struttura per ammalati cronici, lungodegenti, anziani e disabili;

è di tutta evidenza come siffatte patologie necessitino di un costante monitoraggio clinico e di particolari cautele assistenziali: il malato anziano - cronico - lungodegente - disabile non guarisce, sta costantemente male ed alterna periodi di remissione clinica con periodi di recrudescenza sintomatologica (cardiopatici - broncopatici - diabetici - vasculopatici - nefropatici - dializzati - trapiantati - paraplegici emiplegici rappresentano la tipologia dei ricoverati);

bisogna, poi, tenere nella dovuta considerazione le altre categorie di ammalati comunque presenti in Istituto quali: i disturbati psichici, gli HIV positivi, gli epatitici cronici;

un ulteriore problema deriva poi dal numero dei disabili presenti in Istituto in quanto la loro presenza è largamente superiore alla capienza disponibile nelle celle a barriere architettoniche abbattute;

accade quindi che alcuni detenuti portatori di handicap devono — per causa

di forza maggiore — essere eufemisticamente « sistemati » in normali ed inadeguate celle e paradossalmente, quando devono usufruire dei servizi igienici, si spostano spesso nelle celle disabili ovviamente occupate da altri detenuti a capacità fisica ancora più limitata;

nei comuni Istituti penitenziari una qualsiasi di queste patologie è motivo sufficiente ad ottenere il trasferimento dell'ammalato in una struttura dotata di CDT: ne consegue che l'Istituto con CDT, qual è quello di Messina, è un concentrato di ammalati con risorse inadeguate per garantire un livello sufficiente di assistenza;

atteso, quindi, che la Casa Circondariale di Messina è un concentrato di ammalati e tenuto conto della situazione strutturale, della dotazione strumentale e dell'organico del personale in servizio, ci si può rendere conto come solo grazie allo spirito di sacrificio, la solerzia, la dedizione al lavoro, la disponibilità e lo scrupolo dei medici e dei paramedici che si riesce ad avere cura del paziente detenuto;

ma se malauguratamente dovessero sorgere dei problemi ed uno di questi ammalati dovesse improvvisamente morire detti sanitari sono sempre esposti al rischio di essere additati quali responsabili di quella morte;

è proprio in queste circostanze che il sanitario si sente solo, scaricato da tutti, anche da quella Amministrazione per cui giornalmente lavoro: nelle strutture penitenziarie infatti il servizio sanitario opera in assenza di autonomia, in nome e per conto dell'Amministrazione Penitenziaria, dovendo confrontarsi, barcamenare e subire le esigenze della custodia, dei regolamenti interni, dei problemi della sicurezza, con la naturale conseguenza che bisogna motivare ogni decisione, anche la più futile (ad esempio: la necessità che il detenuto faccia la doccia più frequentemente rispetto a quanto indicato dal regolamento; la possibilità dell'uso dell'ascensore; la possibilità di accedere in cella singola, etc.);

se dovesse poi risultare opportuno ricoverare qualche paziente all'esterno (anche per un semplice consulto) bisogna superare tutta una serie di ostacoli:

recettività delle strutture (è inutile far credere che in Ospedale un paziente detenuto è ben accetto quanto un altro non detenuto);

possibilità di stanza singola per problemi di sicurezza);

possibilità di piantonamento (per problemi di organico);

motivare la non procrastinabilità del ricovero;

certificare che versa in gravi condizioni di salute;

ne deriva che mentre in Ospedale il cardine centrale attorno al quale ruota tutta l'attività è l'ammalato negli Istituti penitenziari l'aspetto sanitario è solo un elemento di un sistema più complesso al quale spesso è asseverato —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda adottare perché si faccia al più presto fronte alla gravi condizioni in cui versa l'assistenza sanitaria nella Casa Circondariale di Messina e perché i medici che operano nella struttura siano messi effettivamente nelle condizioni di operare con serenità. (4-02971)

DI GIOIA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

presso il tribunale di Foggia è riscontrabile l'assoluta mancanza dell'intero organico tabellare del personale amministrativo e di cancelleria, nonché la totale carenza di magistrati per ovviare alle necessità più urgenti;

il blocco quasi completo delle attività processuali sta portando alla paralisi del tribunale medesimo, senza che le richieste di personale a qualsiasi livello sia stata accolta dalle autorità competenti;

un tale *deficit* di organico peggiora ed incrementa l'arretrato di pratiche civili e penali —:

se intende rimuovere urgentemente questa carenza di personale riscontrabile peraltro, come già evidenziato, in tutte le sezioni del tribunale di Foggia, e quali provvedimenti intende adottare per risolvere al più presto questo stato di cose che testimonia ancor di più la chiara deficienza dell'intero sistema giudiziario nazionale;

se intende distaccare un numero adeguato di magistrati per svolgere il lavoro arretrato che giace presso il tribunale medesimo. (4-02985)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Corte d'Appello di Milano, dottor Giuseppe Grecchi, ha emesso una ordinanza, assunta a seguito di una visita ai locali dell'UNEP, coinvolgente gli avvocati nelle notificazioni degli atti;

la grave scarsità di personale e le vigenti disposizioni ministeriali che pongono divieto alle assunzioni a tempo determinato, hanno creato una condizione di collasso dell'ufficio, senza il cui funzionamento l'intera macchina processuale, civile e penale, è fatalmente destinata ad incepparsi;

è ormai praticamente possibile, in una siffatta condizione, parlare di vera e propria denegata giustizia;

non appare serio che un magistrato sia costretto a richiedere l'intervento degli avvocati così trasformandoli in occasionali aiutanti ufficiali giudiziari —:

quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere per consentire il corretto funzionamento dell'UNEP presso la Corte d'Appello di Milano e per consentire al Presidente della Corte d'Appello di Mi-

lano la revoca di una ordinanza assunta in evidente « stato di necessità ».

(4-02990)

LUCIDI, MAURA COSSUTTA, CENTO, PISTONE, TOCCI, TIDEI, LEONI, DI SERIO D'ANTONA, ROCCHI, RUGGHIA, VOLPINI, SCIACCA, BATTAGLIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il numero delle cause di lavoro pendenti avanti al tribunale di Roma è cresciuto in modo considerevole, passando dalle 5.000 del 1974 alle 20.000 circa del 1987 fino alle oltre 79.000 odierne;

dalla riforma del processo del lavoro il numero dei magistrati applicati a queste cause è stato sostanzialmente lo stesso — 40 previsti dall'organico, da 32 a 38 effettivamente operanti — non sufficiente, nonostante lo sforzo di produttività, per fronteggiare nel tempo l'aumento delle iscrizioni e la formazione dell'arretrato;

questa situazione si è inevitabilmente riflessa sui tempi della definizione dei giudizi che hanno subito una dilatazione;

il consistente gravame ha comportato conseguente aumento di carico per la fase di appello, facendo venir meno il rapporto di cambio, fino a portare l'arretrato, negli anni 1995-1996 a circa 30.000 cause. Solo a decorrere dal 1996, epoca in cui è stato coperto l'organico ampliando a 20 il numero di magistrati divisi in tre collegi con un presidente ciascuno si è verificata una inversione di tendenza consentendo di avviare un'opera di definizione maggiore dei giudizi;

la consistente quantità di domande giudiziali trova giustificazione oltre che in cause incidenti su tutte le sedi giurisdizionali del lavoro, in cause proprie alla realtà di Roma: in particolare, la concentrazione nella capitale della maggioranza degli enti pubblici, privatizzati e previdenziali, la forte presenza di piccoli datori di lavoro del settore terziario poco propensi alla conciliazione, la competenza esclusiva

di Roma per le controversie previdenziali dei residenti all'estero; la conseguente specializzazione degli studi legali propensi anche a domande di giustizia « esplorativa »; l'esplosione del contenzioso previdenziale;

questa rilevante consistenza delle questioni trattate evidenzia anche la ricaduta che la giustizia del lavoro ha nell'assetto economico e sociale, fortemente condizionata dalle attese e dagli esiti che i lavoratori e le parti datoriali consegnano alla decisione dei giudici;

la situazione si è aggravata con la riforma del giudice unico in ragione della devoluzione al tribunale di Roma dei giudizi in precedenza trattati dalle ex sezioni distaccate della pretura lavoro;

la istituzione della sezione lavoro della Corte d'appello di Roma, ha assorbito i magistrati impegnati nella definizione a stralcio degli appelli pendenti al 31 dicembre 1999 — circa 25.000 — riducendo l'organico dagli ordinari 20 giudici e 3 Presidenti a 12 giudici e 2 Presidenti;

nella stessa sezione lavoro della Corte d'appello sono confluiti i gravami di tutto il territorio regionale, con conseguente iscrizione a ruolo, ogni mese, di circa 800 ricorsi, difficilmente sostenibili dall'organico attuale, pure se passato da 4 consiglieri nel 2000 a 8-9 consiglieri nel 2002;

l'oggettiva mole di lavoro ha trovato un forte impegno dei magistrati addetti che ha mantenuto l'indice della loro produttività e laboriosità tra i più alti d'Italia;

la tendenza del numero delle sopravvenienze degli ultimi anni è crescente e dimostra quanto i cittadini continuino a riporre la loro fiducia primaria, in una materia che tocca le loro possibilità concrete di miglioramento economico o di tutela delle condizioni di lavoro o di impresa, nel sistema giurisdizionale di composizione dei conflitti;

in primo grado, infatti, sono sopravvenute 39.060 cause nel 1996, 52.074 nel 1997, 51.406 nel 1998, 48.961 nel 1999 e

49.507 nel 2000; in Corte d'Appello Lavoro sono sopravvenute 6853 cause nel 2000 e 8770 nel 2001, al mese di marzo 2002 sono pervenuti 981 appelli, potendo, così, prefigurare il superamento di 10.000 nuove controversie per la fine del 2002;

questi numeri chiedono una adeguata presenza di magistrati, cancellieri e altri impiegati, aule e un numero di postazioni di lavoro pari al numero degli addetti;

diversamente, il numero dei magistrati in organico non è adeguato. Infatti, l'organico del tribunale, seppure di recente incrementato, è diviso tra primo grado e sezioni stralcio e l'organico della Corte d'appello è sottodimensionato, con una insufficienza della produttività dei singoli a smaltire i processi pendenti e le sopravvenienze;

il personale di cancelleria è numericamente insufficiente. In primo grado le udienze sono svolte senza assistenza e in secondo grado a fronte di 4914 dispositivi letti alla pubblica udienza sono state pubblicate 3152 sentenze: i giudici di appello hanno deciso 1772 sentenze in più di quelle che la loro cancelleria ha potuto sostenere;

né i giudici né gli addetti di cancelleria dispongono di adeguate postazioni di lavoro pari al loro numero e alla quantità dei documenti complessi da trattare. Perfino gli archivi che raccolgono le cause in trattazione sono saturi e non raccolgono più cause;

il tribunale del lavoro (primo grado e appello-stralcio) non dispone di una sede adeguata al numero delle cause e dei giudici; la Corte d'appello del lavoro è provvisoriamente collocata in poche stanze di via Lepanto, 4, mentre la nota sede di via Varisco non è ancora in uso ed è contesa con altri uffici giudiziari;

dalla rappresentazione di questa realtà si ricava il rischio di una sempre più inefficace laboriosità, insufficiente ad assicurare i tempi di una ragionevole durata dei processi e di attuazione concreta del principio di legalità;

è dimostrato quanto per costruire una giustizia efficiente serva prima che indagare l'attività del singolo magistrato avere capacità politica di organizzare e migliorare il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia, anche prevedendo maggiori risorse umane — giudici, addetti alle cancellerie, commessi — ed economiche e logistiche —;

se il Ministro sia a conoscenza della situazione esposta dagli interroganti e quali siano le sue valutazioni e intendimenti a riguardo;

se il Ministro intenda agire per migliorare, nell'ambito delle proprie competenze, le condizioni per lo svolgimento delle cause di lavoro nelle sedi giurisdizionali italiane e, in particolare, nella città di Roma;

se, con riferimento al tribunale e alla Corte d'appello di Roma, anche in ragione delle specificità che queste sedi devono assolvere in materia giuslavorativa, il Ministro intenda favorire una migliore organizzazione del servizio, quanto ai giudici e al personale da impegnare e quanto all'individuazione di una unica sede utile a contenere, mediante apposite postazioni di lavoro per tutto il personale addetto, l'attività per la trattazione dei giudizi di primo e secondo grado. (4-02991)

MIGLIORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si registrano «incomprensibili» disfunzioni presso la sezione distaccata di Pescia del tribunale di Pistoia;

in particolare, il tribunale di Pistoia avrebbe deciso di togliere da Pescia l'unico magistrato togato che teneva udienza civile presso la struttura di Pescia, nonostante non si registri presso il tribunale di Pistoia una così drammatica carenza di magistrati tali da obbligare a tale scelta;

il numero degli affari civili di Pescia è in costante aumento e che lo stesso Comune si è encomiabilmente esposto fi-

nanziariamente al fine di provvedere alla relativa custodia attiva dell'immobile —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di rassegnare piena e soddisfacente operatività alla sezione di tribunale di Pescia. (4-03003)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Cooperativa «Sperimentazione 72» di Acerra (Na), a suo tempo, ha beneficiato dei finanziamenti previsti dalla legge n. 60 del 14 febbraio 1963, che destinava contributi al finanziamento di un programma costruttivo di alloggi per lavoratori;

il programma costruttivo di cui all'oggetto, prevedeva la costruzione di due corpi in linea di 5 piani ed una torre di 13 piani, per un complessivo di 776 vani realizzati in 132 alloggi, e la costruzione di una scuola (comprendendo aule di asilo nido e di scuola materna) che andava ceduta al Comune di Acerra per la gestione, in cambio di infrastrutture primarie e secondarie;

tale struttura di fatto non fu mai stata consegnata e oggi, distrutta da continui atti vandalici, versa in uno stato di totale abbandono e incuria;

il costo per la realizzazione di tale programma, compresa la variante sismica, sopraggiunta a causa del terremoto del 1980, attraverso vari e diversi finanziamenti, raggiunse l'ammontare complessivo di 6.760.548,89 Euro (pari a 13.090.248.000), oltre all'integrazione di circa 15 milioni versati da ogni singolo socio;

i soci della Cooperativa, sin dal primo giorno in cui presero possesso degli appartamenti, tra il marzo e il settembre del

è dimostrato quanto per costruire una giustizia efficiente serva prima che indagare l'attività del singolo magistrato avere capacità politica di organizzare e migliorare il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia, anche prevedendo maggiori risorse umane — giudici, addetti alle cancellerie, commessi — ed economiche e logistiche —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione esposta dagli interroganti e quali siano le sue valutazioni e intendimenti a riguardo;

se il Ministro intenda agire per migliorare, nell'ambito delle proprie competenze, le condizioni per lo svolgimento delle cause di lavoro nelle sedi giurisdizionali italiane e, in particolare, nella città di Roma;

se, con riferimento al tribunale e alla Corte d'appello di Roma, anche in ragione delle specificità che queste sedi devono assolvere in materia giuslavorativa, il Ministro intenda favorire una migliore organizzazione del servizio, quanto ai giudici e al personale da impegnare e quanto all'individuazione di una unica sede utile a contenere, mediante apposite postazioni di lavoro per tutto il personale addetto, l'attività per la trattazione dei giudizi di primo e secondo grado. (4-02991)

MIGLIORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si registrano «incomprensibili» disfunzioni presso la sezione distaccata di Pescia del tribunale di Pistoia;

in particolare, il tribunale di Pistoia avrebbe deciso di togliere da Pescia l'unico magistrato togato che teneva udienza civile presso la struttura di Pescia, nonostante non si registri presso il tribunale di Pistoia una così drammatica carenza di magistrati tali da obbligare a tale scelta;

il numero degli affari civili di Pescia è in costante aumento e che lo stesso Comune si è encomiabilmente esposto fi-

nanziariamente al fine di provvedere alla relativa custodia attiva dell'immobile —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di rassegnare piena e soddisfacente operatività alla sezione di tribunale di Pescia. (4-03003)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Cooperativa «Sperimentazione 72» di Acerra (Na), a suo tempo, ha beneficiato dei finanziamenti previsti dalla legge n. 60 del 14 febbraio 1963, che destinava contributi al finanziamento di un programma costruttivo di alloggi per lavoratori;

il programma costruttivo di cui all'oggetto, prevedeva la costruzione di due corpi in linea di 5 piani ed una torre di 13 piani, per un complessivo di 776 vani realizzati in 132 alloggi, e la costruzione di una scuola (comprendendo aule di asilo nido e di scuola materna) che andava ceduta al Comune di Acerra per la gestione, in cambio di infrastrutture primarie e secondarie;

tale struttura di fatto non fu mai stata consegnata e oggi, distrutta da continui atti vandalici, versa in uno stato di totale abbandono e incuria;

il costo per la realizzazione di tale programma, compresa la variante sismica, sopraggiunta a causa del terremoto del 1980, attraverso vari e diversi finanziamenti, raggiunse l'ammontare complessivo di 6.760.548,89 Euro (pari a 13.090.248.000), oltre all'integrazione di circa 15 milioni versati da ogni singolo socio;

i soci della Cooperativa, sin dal primo giorno in cui presero possesso degli appartamenti, tra il marzo e il settembre del

1985, e soprattutto con l'avvento delle prime piogge, lamentarono anomalie frequenti e consistenti, infiltrazioni d'acqua, condensa, fessure nei tramezzi, infiltrazioni d'aria, oltre che dai tramezzi, anche negli interruttori e nelle finestre, impianto di riscaldamento non funzionante, materiale d'uso scadentissimo e fuori mercato;

a distanza di 17 anni dall'avvenuta consegna degli alloggi nulla è mutato, nonostante le tante iniziative e le molte proteste degli inquilini, per effetto delle quali il CER, nel 1988, formalmente, intimò alla ditta costruttrice, la Cooperativa Edilter arl, con sede in Bologna (nel frattempo fallita) di intervenire in maniera radicale per eliminare le anomalie esistenti;

a tutt'oggi la situazione per i 132 alloggi è ulteriormente peggiorata, a causa della costante caduta di calcinacci dai balconi e dalle murature degli edifici, con grave rischio di incolumità per gli inquilini che vi alloggiano e per le persone che transitano nell'area abitativa;

quali atti e quali provvedimenti intenda adottare al fine di porre fine a questa situazione, nell'intento di risolvere i problemi che, da 17 anni, affiggono gli inquilini suddetti. (3-00984)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato hanno inspiegabilmente previsto la sospensione dell'Intercity 744, unico mezzo ferroviario rapido che collega la zona ionica reggina e catanzarese a Roma;

notizie giornalistiche paventano che la fase di sospensione verrà seguita dalla soppressione definitiva dell'importante mezzo di trasporto dal mese di giugno 2002;

le Ferrovie dello Stato hanno sempre penalizzato il trasporto e quindi i cittadini della Calabria non solo con la soppres-

sione, sempre contestata, di numerosi mezzi celeri, sia con l'uso di vagoni ferroviari, dalla Calabria a Roma, decisamente vecchi rispetto a quelli fatti viaggiare in altre zone del nostro Paese, sia con il mancato adeguamento e miglioramento delle tratte ferroviarie calabresi —:

se non ritenga necessario ed urgente effettuare gli opportuni interventi presso Trenitalia spa per il ripristino dell'Intercity 744 e per il potenziamento del trasporto ferroviario calabrese. (4-02973)

BRUSCO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel nuovo orario ferroviario estivo, in vigore dal 16 giugno 2002, Trenitalia SpA ha programmato la soppressione di alcuni *intercity* da e per Salerno;

questa decisione comporta la riduzione del 40 per cento dell'offerta dei treni di qualità e quella del 10 per cento dell'offerta globale;

tale strategia commerciale penalizza fortemente l'intero territorio della provincia di Salerno, mette in discussione oltre cinquanta posti di lavoro e contrasta con l'attività di sviluppo economico e di promozione turistica degli enti locali e delle associazioni di settore;

particolarmente grave è la ricaduta sul territorio cilentano, e in modo specifico sulla città di Sapri, della ipotizzata soppressione degli *intercity* n. 743 e 746 che nel periodo estivo garantiscono sia la mobilità della popolazione residente, sia l'incremento del turismo, anche in riferimento al forte investimento pubblico per il Palinuro Express, istituito da alcuni anni per incentivare l'afflusso turistico in un territorio periferico, con un sistema di viabilità carente ed inadeguato —:

quali iniziative intenda assumere per evitare la penalizzazione del territorio e della comunità salernitana, in relazione alla programmata soppressione dei treni di qualità;

se e come intenda intervenire su Trenitalia S.p.A. per potenziare la stazione di Sapri che raccoglie l'utenza di un vasto territorio comprendente l'Alta Calabria, la Basilicata tirrenica e il Basso Cilento. (4-02975)

BIELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

il 12 dicembre 2000 sono stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* riservata ai concorsi ed esami i bandi dei concorsi pubblici, rispettivamente per un posto di geologo e nove posti di ingegnere direttore, indetti per le esigenze del Magistrato per il Po di Parma;

dopo numerosi rinvii, le date delle prove scritte venivano fissate nei giorni 21 e 22 maggio 2001 per il concorso ad un posto di geologo, in data 11 e 12 giugno 2001 per il concorso a nove posti di ingegnere direttore; nel successivo mese di settembre 2001 sono state approvate le graduatorie finali;

al fine di prevenire gli effetti connessi al blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione previsto dalla legge finanziaria 2002, il Magistrato per il Po ha ripetutamente sollecitato una rapida conclusione dell'*iter* concorsuale, in quanto l'eventuale mancata assunzione in ruolo dei vincitori del concorso avrebbe aggravato notevolmente la già nota carenza di organico tecnico qualificato;

i vincitori dei concorsi sono tuttora in attesa dell'assunzione e gli stessi, spinti a chiedere all'amministrazione competente, in modo informale, notizie in merito, sono stati informati di un provvedimento di autorizzazione da assumere che dovrebbe promanare dal Ministro per la funzione pubblica e del quale lo stesso Ministero per le infrastrutture ed i trasporti sarebbe in attesa per poter procedere;

questo provvedimento di autorizzazione, in ogni caso, perverrà ormai in tempo non più utile ad evitare il blocco delle assunzioni per il 2002 e la carenza di organico dell'istituzione per il Po, aggravata ulteriormente dalla scadenza dei contratti a tempo determinato che sono stati posti in essere in attesa degli esiti del concorso, mette a rischio la capacità stessa di assolvere ai compiti istituzionali;

la predetta mancata assunzione ha lesa sia rilevanti interessi pubblici, sia il diritto dei vincitori del concorso che vedono prolungarsi i tempi procedurali oltre ogni prevedibile limite e in assenza di una legittima giustificazione :—

se e quali provvedimenti intende assumere al fine di consentire il buon esito della procedura concorsuale il ripristino dei diritti dei vincitori e la possibilità di assolvere alle proprie funzioni per il Magistrato per il Po;

quali sono le ragioni della mancata assunzione in ruolo, quali ostacoli si frappongono al termine della procedura ed i tempi previsti allo stato attuale per la conclusione;

inoltre, se la trasformazione dell'istituto per il Po in organismo territoriale interregionale, ai sensi del decreto legislativo n. 112 del 1998, possa influire negativamente riguardo al procedimento *in itinere*. (4-02994)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

all'OmniaExpress, società del gruppo FS, l'attuale amministratore delegato Pietro Spirito ha annunciato l'intenzione di mettere in mobilità 69 dipendenti su 159;

da anni la società passa da un piano d'impresa all'altro senza mai riuscire a trovare un assetto certo e duraturo;

nel 1991 il piano d'informatizzazione riguardante l'Ente FS e di conseguenza l'OmniaExpress costò 80 miliardi di vec-

chie lire; l'investimento di allora serviva all'acquisto di 700 *personal computer* e relative stampanti e di altra tecnologia per lo sviluppo di un *software* operativo-amministrativo per FS-Merci e per Int/OmniaExpress; attualmente, questo materiale risulta obsoleto ed inutilizzato;

nel corso di questi anni la OmniaExpress è stata interessata da un processo di proliferazione di società « partecipate », in queste ultime venivano impegnati pensionati FS con consulenze da capogiro —

se sia a conoscenza di quanti soldi pubblici siano stati impegnati per il piano di ristrutturazione dell'OmniaExpress;

se non ritenga che il processo di societizzazione dell'OmniaExpress non sia stato foriero di sprechi e d'irregolarità;

se sia a conoscenza di una eventuale cessione di quote societarie dell'OmniaExpress ad altre società che operano nel settore merci e che, di fatto, sono in diretta concorrenza con la OmniaExpress;

quali misure intenda intraprendere per garantire il posto di lavoro agli attuali 159 dipendenti. (4-03002)

TANZILLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Motorizzazione civile di Frosinone soddisfa i bisogni di tutti i cittadini dell'intera provincia;

all'interrogante è giunta notizia che i suoi uffici non funzionano rispettando i principi di trasparenza, efficienza, efficacia ed economicità, principi che, invero, hanno ispirato le riforme amministrative degli ultimi anni. In particolare all'odierno interrogante risulta che in quegli uffici è vietato, di fatto, qualsiasi contatto fisico tra i dipendenti di detta Mctm e l'utente mentre, al contrario, è pratica diffusa che qualsiasi atto diretto alla segreteria e al direttore sia consegnato, senza alcun protocollo o ricevuta documentante l'avvenuto deposito, all'interno di un'urna;

i tempi per il disbrigo delle pratiche degli uffici della Mctm di Frosinone è notevolmente più lungo della media degli altri uffici pubblici e che, di conseguenza, i disagi e talora i danni per gli utenti in generale e le imprese in particolare sono, ovviamente, indicibili;

anche l'ufficio collaudi di detta Mctm è inefficiente visto che le pratiche vengono completate, in media, non prima di trenta giorni;

oltre le inefficienze e i disservizi dell'ufficio collaudi e della direzione anche la gestione dell'ufficio competente al rilascio delle patenti di guida non è di certo soddisfacente degli interessi dell'utenza visto che il termine assegnato per espletare le prove è, troppo spesso, molto distante dal momento in cui le richieste vengono acclarate al protocollo di quell'ente;

l'esercizio concreto del potere amministrativo non soddisfa affatto le esigenze di efficacia e trasparenza dell'azione amministrativa —

se questo Ministro conosca il *modus operandi* degli uffici della Mctm di Frosinone;

se questo Ministro non intenda prendere provvedimenti volti a rendere l'operato degli uffici della Motorizzazione civile di Frosinone improntati a tutti i principi che la riforma del diritto amministrativo ha definitivamente sancito negli ultimi dieci anni di cultura giuridica del nostro paese. (4-03012)

ROCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza ministeriale n. 3035 del 7 febbraio 2000, attingendo a fondi della Protezione Civile, il commissario nominato Giambattista Bufardecì, sindaco di Siracusa, ha proceduto al consolidamento e restauro del cosiddetto Ponte Umberto, principale collegamento fra Ortigia e la terraferma;

con ordinanza ministeriale n. 3082 del 15 settembre 2000, in revoca di una precedente ordinanza n. 2561 del 21 maggio 1997, relativa al completamento delle opere di collegamento fra l'isola di Ortigia in Siracusa e la terraferma ugualmente iniziate e finanziate con fondi della protezione civile, la quale prevedeva un ponte lungo l'asse Riva Nazario Sauro-Calafatari, è stato individuato quale nuovo sito per il suddetto collegamento il tratto Via Malta-Via Chindemi e nuovamente nominato commissario il sindaco;

dopo un periodo di sospensione del procedimento durato diversi mesi, con nota del 17 ottobre 2001, il dipartimento della protezione civile ha autorizzato il commissario a tenere la conferenza dei servizi per la realizzazione dell'opera, la quale ultimamente è stata appaltata;

nessun parere tecnico o studio di protezione civile è richiamato a supporto della predetta ordinanza n. 3082, ma due soli pareri di merito: uno della locale Soprintendenza, la quale respinge un determinato progetto di attraversamento lungo l'asse Riva Nazario Sauro-Calafatari, dichiarando però la disponibilità dell'ufficio ad approvare altre soluzioni nella medesima area, e l'altro del Consiglio regionale per l'urbanistica, il quale prende atto del parere della Soprintendenza e, attesa la particolare incidenza sull'ambiente del progetto presentato, suggerisce una localizzazione alternativa;

a sua volta, in coerenza con precedenti suoi voti, il Consiglio regionale per i beni culturali, nella sua seduta del 12 febbraio 2001, ha espresso la necessità di non accrescere l'attuale numero di vie di accesso ad Ortigia, ed ha condizionato la sua approvazione del progetto di attraversamento lungo la direttrice, via Malta-via Chindemi alla comprovata impossibilità di utilizzare in via alternativa «dopo approfondito studio (...) il percorso del ponte esistente in zona Calafatari ristrutturandone e razionalizzandone la direzione in modo da renderlo idoneo a soddisfare anche le esigenze e finalità della protezione civile»;

successivamente, nella sua seduta del 22 febbraio 2001, in seguito ad apposito sopralluogo e con voto unanime, il Consiglio regionale per l'urbanistica ha espresso parere contrario alla costruzione del ponte sull'asse via Malta-via Chindemi e ha ritenuto che «l'intervento di demolizione e ricostruzione dell'attraversamento in zona "Calafatari" debba avvenire tenendo conto delle esigenze di tutela urbanistica ed ambientale attraverso un progetto di alto profilo di riqualificazione urbana»;

su richiesta dell'allora Capo del dipartimento della protezione civile, professor Franco Barberi, il Servizio sismico nazionale, nel marzo 2001, in data quindi posteriore a quella dell'ordinanza n. 3082, ha redatto una lunga e articolata relazione («valutazioni in ordine alle condizioni di rischio e agli scenari di evento sismico nell'isola di Ortigia»), nella quale, alle domande: «a) se dal punto di vista della Protezione civile due ponti sono sufficienti o ne occorrono tre; b) se l'ubicazione del nuovo ponte è ottimale», si risponde, quanto al primo punto, che un solo ponte, purché affidabile, sarebbe sufficiente (pagine 10-11), e, quanto al secondo punto, essere «assolutamente riduttiva» una trattazione del problema al di fuori «della strutturazione di un piano di emergenza di nuova concezione» (di cui il comune di Siracusa non dispone) (pagina 10); e ancora che «la eventuale necessità della realizzazione di un nuovo ponte dovrebbe, quindi, scaturire da una valutazione globale di scenario inserita nel contesto di un Piano di emergenza comunale (...). Il confronto, poi, di tale piano con altri momenti di pianificazione, urbanistica, di settore o territoriale e con le esigenze che tali piani esprimono non può che essere demandata agli istituti direttamente presenti sul territorio» (pagina 12);

i massimi organi consultivi di tali istituti hanno espresso, come si è detto, parere negativo in merito all'ubicazione proposta, con la precisazione:

a) che il voto con cui il Consiglio regionale per l'urbanistica, in data 8 no-

vembre 2001, ha revocato tale negativo parere, è stato emesso non sulla base di valutazioni di merito attinenti alla materia urbanistica di propria competenza, ma bensì di un'asserita impellente emergenza di protezione civile e facendo esclusivo riferimento proprio alla suddetta relazione del Servizio sismico, la quale, come sopra esposto, ben diversamente si esprime, e della quale il Consiglio non era in possesso al momento del voto, conoscendola esclusivamente sulla base di quanto riferito dal commissario e, forse, di altri documenti da lui prodotti;

lo stesso Servizio sismico, con sua nota del 19 novembre 2001, è intervenuto a rettifica di tale erronea interpretazione;

riguardo ad eventuali affermazioni fuorvianti, o non veritiere, contenute nei documenti prodotti dal commissario — se pure questi esistono — è stato presentato dettagliato esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Siracusa;

il Consiglio, successivamente, è stato convocato più volte per riesaminare la questione, e che tale riesame, per ragioni non ancora note, è stato da ultimo rinviato *sine die*;

per quanto riguarda il voto del Consiglio regionale dei beni culturali e ambientali, le condizioni da questo poste, e prima fra tutte l'«approfondito studio» che provasse l'inidoneità ai fini della protezione civile di un collegamento nell'area dei Calafatari, non sono state rispettate;

nessuno studio al riguardo esiste o è mai stato prodotto e che il voto con cui il soprintendente di Siracusa nella conferenza dei servizi dell'11 novembre 2001 ha approvato il progetto è stato oggetto di ricorso gerarchico presso l'Assessorato competente, sul quale lo stesso Consiglio dovrà pronunciarsi fra breve;

sulla scelta del nuovo sito autorevoli esponenti della cultura, ed in particolare urbanisti (ivi incluso l'autore del primo piano regolatore cittadino), nonché esperti di protezione civile, hanno espresso fortissime perplessità e riserve, quando non

esplicito dissenso, con riferimento non solo alle incongruenze urbanistiche del progetto, ma anche e soprattutto alla sua inutilità ai fini della stessa protezione civile;

un congresso organizzato dall'Istituto nazionale di urbanistica sul tema «Urbanistica e rischio sismico a Ortigia» (19 gennaio 2002), al quale sono intervenuti alcuni fra i maggiori specialisti nel campo e i cui atti sono in stampa, ha ribadito tali preoccupazioni e ha inoltre evidenziato l'assurdità e, su un piano generale, la pericolosità, di concentrare le pochissime risorse disponibili in materia di protezione civile per il centro storico sul problema del collegamento, restaurando due ponti e costruendone uno nuovo (quando un solo collegamento sarebbe sufficiente), e trascurando contestualmente del tutto gli altri punti di gravissima criticità che sono stati messi in luce (diversi dei quali sanabili con poca spesa);

il rilievo contenuto (pagina 10) nella citata relazione secondo cui l'esigenza di un affidabile collegamento «non appare assolta dai due ponti esistenti nelle attuali condizioni di esercizio», capziosamente addotto dal Commissario a giustificazione del nuovo progetto, non prova affatto tale necessità, non implicando in nessun modo che il nuovo collegamento debba essere aggiuntivo e non piuttosto sostitutivo di uno dei due esistenti; e che esso, al contrario, da un lato pone gravi interrogativi in merito ai criteri seguiti in occasione del recentissimo consolidamento del Ponte Umberto, costato — commissario lo stesso sindaco — 4 miliardi di lire (stornati da fondi già stanziati per l'urgentissima opera di restauro dei lungomare), e dall'altro lato solleva interrogativi circa la reale utilità del nuovo collegamento, posto che per il rifacimento del secondo ponte dei Calafatari è pronto il progetto definitivo, presentato dal commissario quale «opera complementare» al nuovo collegamento, all'interno del medesimo capitolo di spesa, e solo momentaneamente stralciato in sede di conferenza dei servizi;

il progetto di massima di P.r.g., approvato dal consiglio comunale di Siracusa il 29 gennaio 2001, e quindi in data successiva all'emissione dell'ordinanza e con implicita valutazione di diniego, ha escluso tale tipo di collegamento indicandone espressamente altri;

lo stesso progetto è in variante allo strumento urbanistico vigente ed in contrasto con le prescrizioni del Piano particolareggiato per Ortigia, le quali devono dirsi, ai sensi dell'articolo 17 della Legge urbanistica, valide ed efficaci nonostante la decadenza dello strumento esecutivo;

la predetta ordinanza n. 3082 del 15 settembre 2000, a differenza della precedente ordinanza n. 2561 del 21 maggio 1997, non è in deroga alle disposizioni in materia urbanistica previste dall'ordinamento, e quindi vanno osservate tutte le procedure previste in caso di variante (approvazione in Consiglio comunale, pubblicazione, esame da parte degli organi regionali), e che il voto del Consiglio regionale per l'urbanistica dell'8 novembre ora ricordato (per altro, come detto, non attinente la materia urbanistica), non può considerarsi surrogatorio di tali adempimenti;

la mancata pubblicazione del progetto, ai sensi della legislazione urbanistica, l'opacità dell'intero procedimento e il conseguente venir meno dell'indispensabile momento partecipativo, nonché i tempi ristretti previsti dall'ordinanza, hanno avuto conseguenze assai serie, fra le quali si ricorda:

a) la mancata predisposizione di approfonditi studi di carattere geologico, raccomandati pressantemente (pagine 11-12) nella citata relazione del Servizio sismico e indicati quale condizione preliminare ad ogni nuovo intervento nell'area, considerata di particolare criticità;

b) l'altrettanto carente approfondimento, in sede progettuale, della situazione strutturale delle banchine, ugualmente raccomandata dalla citata relazione, con la prevedibile conseguenza,

quanto al progetto presentato, di modifiche in corso d'opera e di consistenti lievitazioni dei costi;

c) il mancato approfondimento degli effetti negativi, sulla dinamica delle correnti, della struttura a due piloni del ponte previsto, con conseguente progressivo interrimento dell'intera area portuale: problema sul quale adesso, ad iniziativa di un'associazione locale, è in corso di redazione una perizia;

di quanto esposto, contestualmente alla presente interrogazione, risulta essere stata inviata documentata relazione alla Corte dei conti perché accerti le eventuali responsabilità sotto il profilo di sua competenza;

lo stesso sindaco, nell'esercitare la funzione di commissario della quale è stato investito ha del tutto omesso di scindere la propria posizione amministrativa e politica da quella esclusivamente esecutiva che il dettato dell'ordinanza gli imponeva, mancando della serenità, obiettività e indipendenza necessarie —:

in base a quali elementi si giustifichi ancora una scelta per un'eventuale via di accesso dei soccorsi quale quella di via Malta-via Chindemi indicata nella predetta ordinanza n. 3082, tenuto conto che a suo tempo un solo parere negativo espresso dalla locale Soprintendenza su di un particolare progetto presentato fu ritenuto sufficiente a giustificare la revoca della precedente ordinanza n. 2561;

se sia giustificato, sul piano della legittimità, oltre che su quello della coerenza, presentare il rifacimento del Ponte dei Calafatari (il cui progetto definitivo è già pronto), perché venga eseguito quale « opera complementare » rispetto al terzo ponte di cui all'ordinanza n. 3082 del 15 settembre 2001 e se il suo rifacimento non sia sufficiente ad ottemperare alle esigenze di protezione civile, considerato che tale veniva considerato dalla precedente ordinanza n. 2561 del 21 maggio 1997 e che gli istituti che avevano espresso parere negativo in merito al progetto si sono

rideterminati, atteso inoltre che, anche sul piano economico, la realizzazione di tale collegamento appare nettamente più vantaggiosa;

se presso i competenti uffici della Protezione Civile esistano documentati pareri attestanti e motivanti l'impossibilità di rendere compiutamente affidabile sul piano della protezione civile il ponte Umberto in occasione dei recentissimi lavori di consolidamento svoltisi, sotto la responsabilità del medesimo Commissario, giusta la ricordata ordinanza n. 3035 del 7 febbraio 2000;

se sia possibile che l'ordinanza sopra ricordata n. 3082 venga revocata in autotutela e che venga avviata, come raccomandato dal Servizio sismico, una fase di studi la quale individui e precisi, col dovuto rigore, tutti i punti di criticità esistenti dal punto di vista della protezione civile, predisponendo, secondo la loro gravità e alla luce del redigendo piano di emergenza, una precisa scala di priorità che guidi ogni futuro intervento dell'amministrazione;

se i fondi destinati alla copertura finanziaria del progetto possano essere nel frattempo impiegati in interventi urgenti per la messa in sicurezza del patrimonio abitativo dell'isola, come suggerito da autorevoli esperti di protezione civile e come del resto disponeva la legge n. 433 del 31 dicembre 1991, in base alla quale detti fondi erano stati originariamente erogati;

se sia possibile che ogni intervento che verrà effettuato sul problema del collegamento fra Ortigia e la terraferma non prescindano da tutti gli indispensabili studi preliminari, nel quadro di un organico piano di protezione civile e, contestualmente, delle esigenze della coerenza urbanistica e della tutela paesistica e monumentale;

attesa l'ormai provata inadeguatezza dello strumento amministrativo dell'ordinanza ex articolo 5 della legge n. 225 ad operare efficacemente in un contesto della delicatezza di quello in questione, e senza

che i suoi termini temporali ristretti e perentori portino a trascurare questioni anche essenziali sul piano tecnico-progettuale (termini, per altro, che sono stati ampiamente disattesi), se si possa procedere per i futuri interventi, eventualmente sotto il coordinamento di un commissario, ai sensi degli strumenti legislativi ordinari;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per consentire il totale rispetto del patrimonio paesaggistico e monumentale. (4-03018)

\* \* \*

### INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

*Interrogazione a risposta scritta:*

FISTAROL. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*  
— Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha pubblicato l'ordinanza ministeriale n. 44 del 17 aprile 2002 avente per oggetto « Conferimento degli incarichi di presidenza negli istituti e scuole secondarie di I e II grado, per l'anno scolastico 2002-03 ». Relativamente al termine di scadenza di presentazione delle domande da parte degli insegnanti candidati contenuta nell'ordinanza ministeriale, si ricorda che tale data è fissata per il 22 maggio 2002;

la bozza dell'ordinanza ministeriale citata era stata discussa con tutte le organizzazioni sindacali concordando tra le parti l'introduzione di un riconoscimento importante per i docenti delle scuole elementari e materne forniti di laurea: poter far domanda d'inserimento nelle graduatorie per gli incarichi delle direzioni didattiche e degli Istituti Comprensivi per il prossimo Anno Scolastico.

Tale importante novità, accordata su richiesta delle organizzazioni sindacali, venne quindi salutata come l'affermazione di un principio di eguaglianza che prece-

rideterminati, atteso inoltre che, anche sul piano economico, la realizzazione di tale collegamento appare nettamente più vantaggiosa;

se presso i competenti uffici della Protezione Civile esistano documentati pareri attestanti e motivanti l'impossibilità di rendere compiutamente affidabile sul piano della protezione civile il ponte Umberto in occasione dei recentissimi lavori di consolidamento svoltisi, sotto la responsabilità del medesimo Commissario, giusta la ricordata ordinanza n. 3035 del 7 febbraio 2000;

se sia possibile che l'ordinanza sopra ricordata n. 3082 venga revocata in autotutela e che venga avviata, come raccomandato dal Servizio sismico, una fase di studi la quale individui e precisi, col dovuto rigore, tutti i punti di criticità esistenti dal punto di vista della protezione civile, predisponendo, secondo la loro gravità e alla luce del redigendo piano di emergenza, una precisa scala di priorità che guidi ogni futuro intervento dell'amministrazione;

se i fondi destinati alla copertura finanziaria del progetto possano essere nel frattempo impiegati in interventi urgenti per la messa in sicurezza del patrimonio abitativo dell'isola, come suggerito da autorevoli esperti di protezione civile e come del resto disponeva la legge n. 433 del 31 dicembre 1991, in base alla quale detti fondi erano stati originariamente erogati;

se sia possibile che ogni intervento che verrà effettuato sul problema del collegamento fra Ortigia e la terraferma non prescindano da tutti gli indispensabili studi preliminari, nel quadro di un organico piano di protezione civile e, contestualmente, delle esigenze della coerenza urbanistica e della tutela paesistica e monumentale;

attesa l'ormai provata inadeguatezza dello strumento amministrativo dell'ordinanza ex articolo 5 della legge n. 225 ad operare efficacemente in un contesto della delicatezza di quello in questione, e senza

che i suoi termini temporali ristretti e perentori portino a trascurare questioni anche essenziali sul piano tecnico-progettuale (termini, per altro, che sono stati ampiamente disattesi), se si possa procedere per i futuri interventi, eventualmente sotto il coordinamento di un commissario, ai sensi degli strumenti legislativi ordinari;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per consentire il totale rispetto del patrimonio paesaggistico e monumentale. (4-03018)

\* \* \*

### INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

*Interrogazione a risposta scritta:*

FISTAROL. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*  
— Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha pubblicato l'ordinanza ministeriale n. 44 del 17 aprile 2002 avente per oggetto « Conferimento degli incarichi di presidenza negli istituti e scuole secondarie di I e II grado, per l'anno scolastico 2002-03 ». Relativamente al termine di scadenza di presentazione delle domande da parte degli insegnanti candidati contenuta nell'ordinanza ministeriale, si ricorda che tale data è fissata per il 22 maggio 2002;

la bozza dell'ordinanza ministeriale citata era stata discussa con tutte le organizzazioni sindacali concordando tra le parti l'introduzione di un riconoscimento importante per i docenti delle scuole elementari e materne forniti di laurea: poter far domanda d'inserimento nelle graduatorie per gli incarichi delle direzioni didattiche e degli Istituti Comprensivi per il prossimo Anno Scolastico.

Tale importante novità, accordata su richiesta delle organizzazioni sindacali, venne quindi salutata come l'affermazione di un principio di eguaglianza che prece-

dentemente era stato sempre negato sulla base d'una interpretazione dubbia e in ogni caso discriminante della norma;

una nota informativa del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Dipartimento per i servizi del territorio, Ufficio V, del 25 marzo 2002 ha, di fatto, cancellato un risultato — peraltro accolto favorevolmente dalle parti — cui avevano lavorato unitariamente tutte le organizzazioni sindacali durante molteplici incontri. In tale nota informativa è possibile leggere come la trattativa intercorsa non avesse più senso e che s'imponesse senza alcuna possibilità d'ulteriore interlocuzione un ritorno al passato. Tutte le organizzazioni sindacali hanno in tale occasione sottolineato il « doppio schiaffo » — di merito e metodo — così come un'inquietante delegittimazione della delegazione di parte pubblica operata ai vertici del Ministero, destinata a rendere precaria ed inaffidabile la gestione delle relazioni sindacali a livello nazionale;

lo scorso anno sono stati presentati numerosi ricorsi al Tar del Lazio, su iniziativa di tutte le componenti sindacali, al fine d'ottenere attraverso le vie legali il giusto riconoscimento di un diritto negato. Inoltre, è stato istituito un coordinamento trasversale, a livello nazionale, degli insegnanti che pur avendo i requisiti di titolo e servizio sono stati ingiustamente esclusi dalle direttive ministeriali;

l'ordinanza ministeriale di quest'anno ricalca sostanzialmente la precedente e che la stessa Cisl nel ribadire il giudizio pesantemente negativo, definisce l'atteggiamento del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca « un'inqualificabile voltafaccia » annunciando il proseguimento del contenzioso anche per l'anno in corso —:

quali provvedimenti a carattere urgente — vista l'imminente scadenza di presentazione delle domande da parte di tutti gli insegnanti annualmente interessati al citato provvedimento sul territorio italiano — intenda adottare il Ministro (o il Ministero) al fine di porre rimedio a tale situazione;

quali provvedimenti, e in che tempi, il Ministro intenda adottare al fine di rimuovere *ex lege* dal prossimo anno scolastico una simile discriminazione, in virtù del pieno, pacifico e totale godimento del diritto d'accesso ai sopraccitati incarichi per tutti gli insegnanti d'ogni ordine e grado aventi i prescritti requisiti di titolo ed anzianità di servizio;

quali sedi e modalità, nonché la relativa tempistica, siano ritenute più opportune dal Ministro per tornare ad una democratica e pacifica trattativa con le rappresentanze di tutte le organizzazioni sindacali, ripristinando quindi il proficuo reciproco confronto con le parti sociali interessate così come in essere prima della nota informativa del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 25 marzo 2002. (4-02995)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 359 del 1991 i gas lacrimogeni Cs sono stati ammessi tra le dotazioni *standard* delle forze di polizia, classificandone l'effetto neutralizzante come « reversibile »;

la condizione di reversibilità — decisiva ai fini della loro utilizzazione — è messa ora in discussione da molti esperti e da conseguenze lamentate da parte di soggetti esposti a tale gas, di cui si è fatto largo uso, in particolare nella città di Genova, durante le manifestazioni svoltesi in occasione del G8;

ricercatori qualificati sostengono che il Cs a contatto con la pelle sviluppi acido cianidrico, sostanza messa al bando da

dentemente era stato sempre negato sulla base d'una interpretazione dubbia e in ogni caso discriminante della norma;

una nota informativa del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Dipartimento per i servizi del territorio, Ufficio V, del 25 marzo 2002 ha, di fatto, cancellato un risultato — peraltro accolto favorevolmente dalle parti — cui avevano lavorato unitariamente tutte le organizzazioni sindacali durante molteplici incontri. In tale nota informativa è possibile leggere come la trattativa intercorsa non avesse più senso e che s'imponesse senza alcuna possibilità d'ulteriore interlocuzione un ritorno al passato. Tutte le organizzazioni sindacali hanno in tale occasione sottolineato il « doppio schiaffo » — di merito e metodo — così come un'inquietante delegittimazione della delegazione di parte pubblica operata ai vertici del Ministero, destinata a rendere precaria ed inaffidabile la gestione delle relazioni sindacali a livello nazionale;

lo scorso anno sono stati presentati numerosi ricorsi al Tar del Lazio, su iniziativa di tutte le componenti sindacali, al fine d'ottenere attraverso le vie legali il giusto riconoscimento di un diritto negato. Inoltre, è stato istituito un coordinamento trasversale, a livello nazionale, degli insegnanti che pur avendo i requisiti di titolo e servizio sono stati ingiustamente esclusi dalle direttive ministeriali;

l'ordinanza ministeriale di quest'anno ricalca sostanzialmente la precedente e che la stessa Cisl nel ribadire il giudizio pesantemente negativo, definisce l'atteggiamento del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca « un'inqualificabile voltafaccia » annunciando il proseguimento del contenzioso anche per l'anno in corso —:

quali provvedimenti a carattere urgente — vista l'imminente scadenza di presentazione delle domande da parte di tutti gli insegnanti annualmente interessati al citato provvedimento sul territorio italiano — intenda adottare il Ministro (o il Ministero) al fine di porre rimedio a tale situazione;

quali provvedimenti, e in che tempi, il Ministro intenda adottare al fine di rimuovere *ex lege* dal prossimo anno scolastico una simile discriminazione, in virtù del pieno, pacifico e totale godimento del diritto d'accesso ai sopraccitati incarichi per tutti gli insegnanti d'ogni ordine e grado aventi i prescritti requisiti di titolo ed anzianità di servizio;

quali sedi e modalità, nonché la relativa tempistica, siano ritenute più opportune dal Ministro per tornare ad una democratica e pacifica trattativa con le rappresentanze di tutte le organizzazioni sindacali, ripristinando quindi il proficuo reciproco confronto con le parti sociali interessate così come in essere prima della nota informativa del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 25 marzo 2002. (4-02995)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 359 del 1991 i gas lacrimogeni Cs sono stati ammessi tra le dotazioni *standard* delle forze di polizia, classificandone l'effetto neutralizzante come « reversibile »;

la condizione di reversibilità — decisiva ai fini della loro utilizzazione — è messa ora in discussione da molti esperti e da conseguenze lamentate da parte di soggetti esposti a tale gas, di cui si è fatto largo uso, in particolare nella città di Genova, durante le manifestazioni svoltesi in occasione del G8;

ricercatori qualificati sostengono che il Cs a contatto con la pelle sviluppi acido cianidrico, sostanza messa al bando da

una convenzione internazionale sull'uso delle armi chimiche firmata a Parigi nel 1993 anche dall'Italia;

da parte di autorità sanitarie sono paventati rischi di «feto-tossicità» e di sviluppo di attività cancerogene tra le persone venute a contatto con il Cs che, per l'uso che normalmente ne viene fatto stante la situazione operativa in cui viene adoperato colpisce sia i manifestanti sia gli stessi operatori delle forze dell'ordine, sia i cittadini residenti o in transito nei luoghi oggetto degli interventi repressivi —:

se i Ministri dell'interno e della salute, nelle loro rispettive competenze, ritengano fondate le affermazioni circa lo sviluppo di sostanze tossiche derivanti dal Cs e la non reversibilità degli effetti patologici ad esse imputabili;

se, e in base a quali dati, sono in grado di confutarle e se, considerata l'adesione dell'Italia alla convenzione per il bando delle armi chimiche, firmata dall'Italia a Parigi nel 1993, non si ritenga necessario sostituire i gas lacrimogeni Cs con altre sostanze i cui effetti non siano dannosi per i cittadini e per le forze dell'ordine.

(2-00336) «Minniti, Leoni, Franci, Adduce, Pisa, Buffo, Rossiello, Nigra, Ruzzante, Marone, Stramacioni, Giulietti, Rotundo, Martella, Borrelli, Lumia, Dameri, Preda, Luongo, Calzolaio, Sandi, Pinotti, Amici, Bellini, Angioni, Rava, Fumagalli, Lucidi, Sedioli, Maran, Grandi, Oliverio, Cialente».

*Interrogazioni a risposta orale:*

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il litorale romano rappresenta un'area di intenso sviluppo urbano, con una realtà abitativa consolidata di centinaia di migliaia di residenti, che nei fine settimana e nel periodo estivo, registra un

incremento sensibile per la presenza di turisti e bagnanti, fino a raggiungere il milione di persone;

recenti episodi di criminalità ripropongono inoltre l'emergenza della sicurezza del litorale romano, particolarmente esposto a fenomeni di racket e usura ai danni degli esercenti di attività commerciali e ad attività criminose che colpiscono la cittadinanza;

il commissariato della Polizia di Stato di Ostia registra una carenza di personale e un'inadeguatezza di strumenti operativi per assicurare il controllo di un territorio vasto e densamente popolato, oltre alle difficoltà determinate dall'avvicendamento di tre dirigenti nell'ultimo anno alla guida dello stesso commissariato —:

se non ritenga necessario intervenire per assicurare la disponibilità di nuovo personale per rafforzare l'organico del commissariato di Ostia e renderlo più attrezzato nel fronteggiare le esigenze di ordine pubblico e di contrasto alla criminalità che esprime il litorale romano;

se non intenda necessario istituire un commissariato della Polizia di Stato per Pomezia e Torvaianica, contribuendo a rafforzare la presenza delle forze dell'ordine sul litorale romano e raccogliendo le sollecitazioni che, anche con manifestazioni pubbliche svoltesi in questi giorni, sono state espresse dai cittadini residenti, dai sindacati di polizia, dalle associazioni dei commercianti, per assicurare adeguate condizioni operative alle forze di polizia. (3-00979)

FOLENA, MUSSI, SASSO, SERENI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è uno dei paesi europei che accoglie meno persone in cerca di asilo politico, con una media di circa undicimila domande l'anno, rispetto per esempio a Germania, Inghilterra e Svizzera (rispettivamente circa cento, novantasette e quaranta mila);

in Italia vige da un anno un importante strumento di sostegno ai cittadini richiedenti asilo, denominato Programma Nazionale per l'Asilo, il cui coordinamento è composto da rappresentanti dell'Anci, dell'Ufficio per i rifugiati dell'ONU, del Ministero dell'interno;

il Programma Nazionale per l'Asilo interviene al fine di sostenere il reddito dei cittadini stranieri, in quanto questi siano impossibilitati a svolgere lavori remunerabili come previsto dalla normativa vigente, e al fine di sostenerne l'integrazione nel nostro paese, prima e subito dopo la risposta della Commissione Centrale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, secondo la Convenzione di Ginevra del 1951;

l'avvio del Programma Nazionale Asilo ha rappresentato un importante segnale di civiltà del nostro Paese e rappresenta una risposta alla necessità di fornire un'accoglienza e un graduale inserimento sociale a persone giunte in Italia in fuga da persecuzioni, guerre e violazioni di diritti umani;

il Programma Nazionale per l'Asilo rappresenta la traduzione concreta di impegni assunti dal nostro paese in sede di convenzioni internazionali;

caratteristica importante del Programma Nazionale è quella di unire le esperienze delle associazioni (in special modo Caritas, Cir e ICS) e delle Istituzioni per dar corpo ad un modello di accoglienza, in sintonia con le esigenze degli attuali fenomeni migratori e di protezione del rifugiato stesso e rispondente alle disposizioni della Convenzione di Dublino che attribuisce all'Italia precise responsabilità in tema di richiedenti asilo;

dal giugno scorso a livello nazionale sono stati approvati più di 60 « Progetti Territoriali » presentati dai Comuni (che sono l'unico soggetto che ha potuto partecipare ad un bando nazionale indetto dal Coordinamento PNA). Questi progetti hanno messo a disposizione circa 2200 posti in tutto il Paese;

attualmente tale Programma è finanziato da risorse provenienti dal fondo relativo all'8 per mille e da contributi del Programma europeo per i rifugiati per una somma complessiva di poco superiore ai 10 milioni di euro e ritenuta da più parti insufficiente tenuto conto che la finalità del Piano è la costituzione e la gestione di un sistema nazionale di accoglienza, di assistenza e protezione, integrato ed in rete, in favore dei richiedenti asilo, dei profughi stranieri e dei rifugiati;

a oggi non vi è nessuna voce di bilancio statale relativa al finanziamento per il Programma nazionale per l'Asilo;

il Ministero dell'Interno ha diramato in data 25 marzo 2002 una circolare ai Prefetti territorialmente coinvolti dal Programma, comunicando di procedere alla graduale riduzione dei posti di accoglienza, per arrivare alla fine del 2002 ad una riduzione del 70 per cento degli attuali 2200 posti disponibili;

oggi tale Piano è destinato ad esaurirsi entro la fine di giugno, a causa della scarsità di fondi, provocando effetti negativi tanto sugli attuali cittadini stranieri richiedenti asilo, per lo più coinvolti in programmi di inserimento, quanto sui futuri rifugiati, che non troverebbero nel nostro paese nessun strumento efficace per la loro accoglienza;

la progressiva chiusura del PNA comporterà l'abbandono a se stessi sulle pubbliche piazze delle città italiane, privi di ogni assistenza, di alcune migliaia di richiedenti asilo che non potranno entrare più nella rete del PNA, di fatto bloccata, e l'intera problematica della loro presenza ricadrà ancora una volta principalmente sulle spalle delle amministrazioni comunali, e delle associazioni, lasciate da sole a gestire le emergenze che si verranno a creare nel loro territorio;

la progressiva chiusura del PNA creerà una situazione di abbandono anche nei riguardi di quei rifugiati che hanno ottenuto il riconoscimento del loro *status* a seguito di interventi *ad hoc* della Com-

missione centrale, e che sono in Italia da poche settimane, anch'essi privi di ogni conoscenza del nostro Paese, senza una conoscenza di base della lingua italiana, e privi di mezzi —

se il Governo è a conoscenza dei fatti descritti;

se il Governo non intenda riferire in Aula quale politica si pensi di seguire relativamente alle politiche per l'asilo e nello specifico in relazione al Programma Nazionale Asilo;

se il Governo intenda, anche tramite decreti ministeriali, costituire uno specifico fondo per il sostegno al Programma Nazionale per l'Asilo. (3-00980)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

MAZZARELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la caserma dei carabinieri di Sestri Levante (Genova) è assolutamente insufficiente sul piano logistico e della qualità dei servizi per i militari ed il pubblico;

nell'agosto 1999 il Consiglio comunale della città ha approvato il progetto esecutivo della nuova caserma, individuando un'area pregevole dal punto di vista ambientale e logistico;

la procedura ha visto pienamente coinvolti l'Arma dei carabinieri ed il Ministero dell'interno —:

come il Governo intenda procedere, superando una situazione di increscioso ritardo nella costruzione della nuova caserma, necessaria per accrescere la sicurezza dei cittadini di un ampio comprensorio e migliorare le condizioni di lavoro dei militari dell'Arma. (5-00951)

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 dicembre 2001, brigatisti irriducibili e precisamente Michele Mazzei, Antonio Fosso e Stefano Minguzzi,

condannati al carcere per fatti gravissimi, diffondono un documento — che per difficoltà operative uscirà dal carcere con un ritardo di parecchie settimane — che esalta la strage dell'11 settembre a New York, condanna la guerra all'Afghanistan e dà pieno sostegno al « rilancio dell'iniziativa combattente »;

i tre irriducibili sono gli stessi che nelle settimane scorse, dal carcere in cui sono rinchiusi, hanno più volte rivendicato l'omicidio di Marco Biagi;

il documento uscito dal carcere è precedente l'omicidio del consulente del lavoro ucciso a Bologna dalle Brigate Rosse. Ma la questione alla quale va prestata attenzione è che alcuni concetti particolari, il messaggio di quel documento è sostanzialmente simile a quello della risoluzione strategica fatta trovare dai terroristi brigatisti all'indomani dell'assassinio di Marco Biagi;

« la contiguità » tra brigatisti carcerati e brigatisti militanti clandestini era già apparsa evidente per l'omicidio D'Antona e fa pensare a un ruolo degli « irriducibili » in carcere nella gestione della nuova strategia brigatista;

il documento che viene fatto uscire dal carcere, l'omicidio prima di D'Antona e poi di Biagi, appaiono segnali lanciati verso tutta quella frangia, quei gruppuscoli che anche da posizioni diverse dallo Br-Pcc teorizzano l'opposizione ai progetti della « borghesia imperialista ». Ma se dal carcere sono potuti uscire documenti di questa « portata strategica » — dopo l'omicidio D'Antona, in presenza della guerra in Afghanistan, del conflitto in Medio Oriente e dentro uno scontro sociale forte nel nostro paese — c'è da chiedersi quali misure di sicurezza fossero state attivate per il controllo degli « irriducibili » in carcere e per impedire la diffusione di documenti inneggianti o favorevoli alla lotta armata —:

quale trattamento sia riservato agli « irriducibili » in carcere;

se si siano riscontrate negligenze da parte dei nostri servizi di sicurezza nel controllo e nella sorveglianza dei brigatisti carcerati;

se ci sia stata sottovalutazione della pericolosità del fenomeno terroristico, considerato che l'omicidio Biagi è stato sicuramente programmato e realizzato dopo attenta ricognizione sul luogo del delitto; dopo precisa conoscenza delle abitudini del consulente del lavoro e in « rapporto diretto » tra gli « irriducibili » delle Br in carcere e i militanti brigatisti clandestini;

perché alla luce della pericolosità dei segnali che provenivano dal mondo dei brigatisti sia stata tolta la scorta a Marco Biagi:

se risultino rapporti tra le Brigate Rosse e il terrorismo internazionale.

(5-00955)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CHIANALE, RUZZANTE, BONITO e LUMIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato ha il dovere di assicurare adeguata protezione a tutti i cittadini, in particolare a quanti operano in situazioni ad alto rischio e per la loro attività sono più esposti agli attacchi della criminalità organizzata e mafiosa;

in una situazione ad alto rischio ha operato fino a pochissimo tempo fa il dottor Alfonso Sabella, alla Procura della Repubblica di Termini Imerese fino al 1999, alla Direzione distrettuale antimafia di Palermo successivamente, e, da ultimo, alla Direzione dell'ufficio dell'ispettorato del DAP;

in queste sue attività il dottor Sabella ha coordinato indagini che hanno condotto alla cattura dei più pericolosi latitanti di Cosa Nostra, ha istruito decine di processi che hanno portato alla condanna di numerosi mafiosi, si è occupato della

gestione di detenuti sottoposti a regime di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario —:

se corrisponda al vero che: attualmente il dottor Sabella usufruisca della semplice « tutela » di un solo uomo; questa « tutela » sia limitata alla città di Firenze, dove il dottor Sabella presta la sua opera; il dottor Sabella non goda di alcuna protezione a Roma, città dove vive la sua famiglia e in Sicilia dove vivono i suoi genitori; la decisione di negare la scorta al dottor Sabella sia stata adottata dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di Firenze a distanza di pochi giorni di un'altra deliberazione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di Roma che aveva invece deciso di mantenere la scorta al dottor Sabella;

se non ritenga che la decisione di negare la scorta al dottor Sabella possa apparire come rinuncia da parte dello Stato a difendere chi rischia la vita per la sicurezza della collettività;

se non ritenga che sia necessario ripristinare la scorta al dottor Sabella nel più breve tempo possibile. (4-02997)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle elezioni della rappresentanza sindacale unitaria aziendale della società « Italtel inchieste speciali » srl, indette per i giorni 27 e 28 novembre 2001, le rappresentanze sindacali aziendali hanno deciso di non partecipare;

in data 15 dicembre 2001 l'azienda comunicava alle organizzazioni sindacali che, a seguito delle elezioni della rappresentanza sindacale unitaria disconosceva le rappresentanze sindacali aziendali e dichiarava che i permessi sindacali richiesti da queste ultime non sarebbero stati concessi;

a conferma di ciò l'azienda ha effettuato trattenute sullo stipendio dei rappresentanti sindacali per i giorni di permesso sindacale;

in diverse occasioni le rappresentanze sindacali aziendali hanno contestato alla azienda anomalie e manchevolezze in relazione all'equipaggiamento delle armi, all'efficienza dei giubbetti antiproiettile, alla posizione di alcuni lavoratori che svolgevano la funzione di guardia particolare giurata senza il titolo prefettizio;

in tale contesto è apparso evidente che la società « Italtel inchieste speciali » srl ha sistematicamente violato le disposizioni contenute nella legge n. 300/1970;

in forza di tale consapevolezza la Filcams Cgil in data 4 marzo 2002 ha proposto ricorso ex articolo 28 della legge n. 300/1970 contro la società « Italtel inchieste speciali » srl;

in data 18 aprile 2002 il giudice dottoressa Foscolo ha accolto il ricorso ex articolo 28 proposto contro la « Italtel inchieste speciali » srl aderendo in toto alle tesi sostenute dalla ricorrente Filcams Cgil e ordinando all'azienda di:

a) riconoscere le rappresentanze sindacali aziendali validamente e legittimamente costituite;

b) riconoscere i permessi sindacali aziendali;

c) restituire le somme indebitamente trattenute ai rappresentanti sindacali;

d) riconoscere il diritto alle affissioni con la concessione del relativo spazio o bacheca sindacale;

e) riconoscere le nomine dei rappresentanti per la sicurezza ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994;

f) desistere da qualsiasi comportamento volto a limitare o comprimere lo svolgimento dell'attività sindacale;

la sentenza citata, inoltre, riconosce inequivocabilmente la permanenza in vita delle rappresentanze sindacali aziendali in caso di mancata adesione alla costituzione della rappresentanza sindacale unitaria;

dopo la sentenza del 18 aprile 2002 del Giudice del Tribunale di Roma — Sezione lavoro — ufficio del Giudice unico di 1° grado, risulta all'interrogante che permangono atteggiamenti antisindacali da parte della « Italtel inchieste speciali » srl verso i rappresentanti della R.S.A., che continuano a subire minacce e ingiustificati spostamenti da un luogo di lavoro ad un altro;

tutto ciò incide non soltanto sulle condizioni di lavoro ma anche sulle condizioni di sicurezza in cui esso si svolge;

la vicenda « Italtel inchieste speciali » s.r.l. riporta in evidenza la mancanza di garanzie nel rapporto di lavoro delle guardie particolari giurate, dovuta sia all'inadeguatezza della normativa (la quale non riconosce a questi lavoratori una specifica qualifica e una opportuna formazione), sia al mancato rispetto da parte del datore di lavoro dei vincoli che impone l'impiego di personale in attività fortemente esposta;

risulta altresì evidente la carenza del sistema dei controlli necessari ad assicurare che l'attività imprenditoriale si svolga nella corretta concorrenza tra imprese, e ad evitare che i vantaggi economici per le imprese derivino quasi esclusivamente dalla « gestione » dei lavoratori —

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa;

se ritenga di dover intervenire con gli strumenti e i poteri di cui dispone per verificare la sussistenza di comportamenti antisindacali, di modo che si stabilisca all'interno dell'istituto di vigilanza un corretto clima di rapporti con le organizzazioni dei lavoratori;

quali iniziative intenda prendere in favore del riconoscimento dei diritti e delle competenze delle guardie giurate particolari. (4-03001)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un delegato a rappresentare una lista civica, denominata « Per Linguaglossa »,

regolarmente ammessa alla competizione elettorale per le amministrative del 26 e 27 maggio 2002, nel comune di Linguaglossa (Catania), ha presentato, in data 9 maggio 2002 regolare richiesta di autorizzazione al Sindaco per effettuare un pubblico comizio in piazza Municipio per il giorno 19 maggio 2002 dalle ore 19.00 alle ore 21.00;

avendo le altre 3 liste ammesse alla competizione elettorale presentato in data 13, 15 e 16 maggio 2001, richiesta di effettuare un pubblico comizio nella medesima piazza Municipio, nello stesso giorno e con orario di inizio alle ore 20.00, è stato effettuato, in data 16 maggio 2002, un sorteggio degli orari, per effettuare i comizi delle 4 liste richiedenti, al fine di disciplinarne il buon andamento;

del suddetto sorteggio è stato redatto un verbale con le seguenti motivazioni: « ... per il giorno 19 c.m., tenuto conto che i delegati delle 4 liste hanno presentato istanze per ottenere l'autorizzazione in orari concomitanti viene stabilito di fissare un tempo utilizzabile dalle ore 18.30 alle ore 21.00, da attribuire ai richiedenti a mezzo di sorteggio ... »;

a seguito di ciò la lista « Per Linguaglossa », avendo preso degli impegni con dei deputati provenienti da città diverse che dovevano intervenire al comizio in orario diverso da quello assegnato dal sorteggio, decide di presentare, in data 17 maggio 2002, richiesta di autorizzazione ad effettuare un pubblico comizio in altra piazza del comune, indirizzando la richiesta al Sindaco, al Comando stazione dei Carabinieri di Linguaglossa e per conoscenza al Comando di Polizia municipale;

il Sindaco alle ore 10.40 del 19 maggio 2002 ha fatto notificare al delegato della lista « Per Linguaglossa » la mancata autorizzazione ad effettuare il pubblico comizio in altra piazza, con la seguente motivazione: « Non si autorizza in considerazione del verbale del 16 maggio 2002 ore 12.30 »;

il Sindaco uscente è candidato capolista di una lista civica denominata « Pro-

getto per Linguaglossa » e che pertanto, a maggior ragione, deve esimersi da compiere qualsiasi atto che interferiscano con il regolare andamento della campagna elettorale, al fine di permettere alle liste di confrontarsi serenamente con la cittadinanza;

alle riunioni elettorali, che si tengono non prima del trentesimo giorno antecedente la data fissata per le elezioni, non si applicano le disposizioni dell'articolo 18 del testo unico 18 giugno 1931, n. 773, delle leggi di pubblica sicurezza che riguardano le disposizioni relative all'ordine pubblico e alla incolumità pubblica, delle riunioni pubbliche e degli assembramenti in luoghi pubblici, pertanto non è prevista la richiesta di autorizzazione, ma solo la comunicazione;

il diniego senza motivazione è illegittimo, anzi per quanto esposto, secondo l'interrogante, vi sarebbero gli estremi per ravvisare il reato di abuso di ufficio;

all'incontro con la cittadinanza partecipavano un deputato nazionale e due deputati regionali quindi la violazione si appalesa di una gravità ancora più rilevante —;

se non ritenga che il comportamento del Sindaco rappresenti una grave violazione di leggi e, in caso affermativo, se non ritenga di adottare in merito le iniziative di propria competenza. (4-03014)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 297 del 1994, agli articoli 407 e 408, prevede che possono partecipare ai concorsi per il reclutamento del personale direttivo scolastico i docenti ed il personale educativo, fornito di laurea, che appartengono ai ruoli del

regolarmente ammessa alla competizione elettorale per le amministrative del 26 e 27 maggio 2002, nel comune di Linguaglossa (Catania), ha presentato, in data 9 maggio 2002 regolare richiesta di autorizzazione al Sindaco per effettuare un pubblico comizio in piazza Municipio per il giorno 19 maggio 2002 dalle ore 19.00 alle ore 21.00;

avendo le altre 3 liste ammesse alla competizione elettorale presentato in data 13, 15 e 16 maggio 2001, richiesta di effettuare un pubblico comizio nella medesima piazza Municipio, nello stesso giorno e con orario di inizio alle ore 20.00, è stato effettuato, in data 16 maggio 2002, un sorteggio degli orari, per effettuare i comizi delle 4 liste richiedenti, al fine di disciplinarne il buon andamento;

del suddetto sorteggio è stato redatto un verbale con le seguenti motivazioni: « ... per il giorno 19 c.m., tenuto conto che i delegati delle 4 liste hanno presentato istanze per ottenere l'autorizzazione in orari concomitanti viene stabilito di fissare un tempo utilizzabile dalle ore 18.30 alle ore 21.00, da attribuire ai richiedenti a mezzo di sorteggio ... »;

a seguito di ciò la lista « Per Linguaglossa », avendo preso degli impegni con dei deputati provenienti da città diverse che dovevano intervenire al comizio in orario diverso da quello assegnato dal sorteggio, decide di presentare, in data 17 maggio 2002, richiesta di autorizzazione ad effettuare un pubblico comizio in altra piazza del comune, indirizzando la richiesta al Sindaco, al Comando stazione dei Carabinieri di Linguaglossa e per conoscenza al Comando di Polizia municipale;

il Sindaco alle ore 10.40 del 19 maggio 2002 ha fatto notificare al delegato della lista « Per Linguaglossa » la mancata autorizzazione ad effettuare il pubblico comizio in altra piazza, con la seguente motivazione: « Non si autorizza in considerazione del verbale del 16 maggio 2002 ore 12.30 »;

il Sindaco uscente è candidato capolista di una lista civica denominata « Pro-

getto per Linguaglossa » e che pertanto, a maggior ragione, deve esimersi da compiere qualsiasi atto che interferiscano con il regolare andamento della campagna elettorale, al fine di permettere alle liste di confrontarsi serenamente con la cittadinanza;

alle riunioni elettorali, che si tengono non prima del trentesimo giorno antecedente la data fissata per le elezioni, non si applicano le disposizioni dell'articolo 18 del testo unico 18 giugno 1931, n. 773, delle leggi di pubblica sicurezza che riguardano le disposizioni relative all'ordine pubblico e alla incolumità pubblica, delle riunioni pubbliche e degli assembramenti in luoghi pubblici, pertanto non è prevista la richiesta di autorizzazione, ma solo la comunicazione;

il diniego senza motivazione è illegittimo, anzi per quanto esposto, secondo l'interrogante, vi sarebbero gli estremi per ravvisare il reato di abuso di ufficio;

all'incontro con la cittadinanza partecipavano un deputato nazionale e due deputati regionali quindi la violazione si appalesa di una gravità ancora più rilevante -;

se non ritenga che il comportamento del Sindaco rappresenti una grave violazione di leggi e, in caso affermativo, se non ritenga di adottare in merito le iniziative di propria competenza. (4-03014)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 297 del 1994, agli articoli 407 e 408, prevede che possono partecipare ai concorsi per il reclutamento del personale direttivo scolastico i docenti ed il personale educativo, fornito di laurea, che appartengono ai ruoli del

tipo e grado di scuola o di istituzione cui si riferisce il posto direttivo e che abbiano maturato, dopo la nomina nei ruoli, un servizio effettivamente prestato di almeno 5 anni;

l'articolo 28 del decreto legislativo n. 59 del 1998 istituisce, in aggiunta alle procedure concorsuali di cui agli articoli 407 e seguenti del decreto legislativo n. 297 del 1994, la procedura di reclutamento dei dirigenti scolastici mediante un corso-concorso selettivo al quale è ammesso il personale docente ed educativo delle istituzioni statali che abbia maturato, dopo la nomina in ruolo, un servizio effettivamente prestato di almeno sette anni con possesso di laurea, nei rispettivi settori formativi;

il decreto legislativo n. 297 del 1994, all'articolo 477 prevede che possono ricoprire incarico annuale di presidenza i docenti che abbiano i requisiti richiesti per la partecipazione ai concorsi a posti di preside nelle scuole e negli istituti del medesimo tipo di quello al cui incarico di presidenza aspirano;

l'ordinanza ministeriale n. 152 del 4 maggio 2000, sugli incarichi annuali di presidenza per l'anno scolastico 2000-2001, all'articolo 5 comma 6 prevedeva, in conformità a quanto previsto per l'ammissione alle procedure concorsuali per gli incarichi di ruolo, che gli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola elementare provvisti di laurea potessero ricoprire incarichi annuali di Dirigente scolastico;

l'ordinanza ministeriale n. 81 del 4 maggio 2001, sugli incarichi annuali di presidenza per l'anno scolastico 2001-2002, modificando l'ultima parte del comma 6 dell'articolo 5 della menzionata ordinanza ministeriale 152/2000 prevede che in caso di vacanza della direzione nei circoli didattici sia conferito incarico annuale di dirigenza ai docenti inclusi nella graduatoria degli aspiranti all'incarico di presidenza nelle scuole medie e di conseguenza stabilisce che siano esclusi dal ricoprire incarichi annuali di dirigente scolastico gli insegnanti della scuola del-

l'infanzia e della scuola elementare provvisti di laurea e dei requisiti di legge per accedere ai concorsi a posti direttivi;

identica disposizione è contenuta nell'articolo 5 comma 6 dell'ordinanza ministeriale prot. 1124 del 17 aprile 2002 sugli incarichi annuali di presidenza per l'anno scolastico 2002-2003;

attualmente è previsto che gli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola elementare provvisti dei requisiti di legge possano ricoprire l'incarico di vicario e sostituiscano il dirigente scolastico in tutte le sue funzioni;

il Consiglio di Stato, con sentenza n. 318 del 1999, riconosce che il servizio prestato in qualità di docente vicario, con effettiva sostituzione del capo d'Istituto per 180 giorni, costituisce titolo da far valere ai fini dell'inserimento nella graduatoria degli aspiranti a incarichi di presidenza o nei concorsi per il ruolo di preside;

non appaiono evidenti i motivi dell'esclusione, effettuata dall'ordinanza ministeriale 81 del 2001, degli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola elementare provvisti di laurea e dei requisiti di legge per accedere ai concorsi a posti direttivi dal ricoprire incarichi annuali di dirigente scolastico, ed anzi tale esclusione appare in contrasto con la *ratio* dell'ammissione alle procedure selettive per il posto di ruolo —:

se non ritenga opportuno modificare quanto disposto nell'articolo 5 comma 6 dell'ordinanza ministeriale 44 prot. 1124 del 17 aprile 2002 sugli incarichi annuali di presidenza per l'anno scolastico 2002-2003 in senso tale da consentire l'ammissione a tali incarichi degli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola elementare provvisti di laurea e dei requisiti di legge per accedere ai concorsi per posti direttivi e conseguentemente prorogare, o riaprire in caso di intervenuta decorrenza, i termini di presentazione delle domande fissati nel 22 maggio 2002 dall'articolo 6 comma 1 dell'ordinanza ministeriale 44

prot. 1124 del 17 aprile 2002 sugli incarichi annuali di presidenza per l'anno scolastico 2002-2003. (4-02974)

COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

recentemente in cassazione, i tre imputati, componenti della commissione giudicatrice del concorso a cattedre per professore ordinario di prima fascia del raggruppamento F15A (otorinolaringoiatria) indetto con decreto ministeriale 4 agosto 1988, hanno avuto la conferma delle condanne già riportate in primo e secondo grado di giudizio;

la corte — ai sensi dell'articolo 537 cpp — ha dichiarato, tra l'altro, che essendo stati falsificati i risultati finali del concorso, cioè l'indicazione dei nomi dei vincitori, attraverso la falsificazione soggettiva di giudizi individuali, giudizi collegiali e verbali di commissione, ritiene la Corte che debba essere dichiarata la falsità del verbale conclusivo 17 febbraio 1990, della commissione giudicatrice, contenente appunto i risultati finali;

la sentenza esprime lo sdegno dei giudici per il comportamento dei commissari legittimati a prendere decisioni di alto profilo, soprattutto perché manifestano « una visione del mondo accademico, ancestrale ed ottocentesca..., da considerare come un feudo baronale di famiglia, da strumentalizzare a suo libero arbitrio per sistemare primo e secondo figlio, pupilli, allievi ed altri », evidenziando inoltre la continuazione, « la gravità e la pluralità dei fatti, la molteplicità dei soggetti favoriti e di quelli danneggiati, lo sfacciato nepotismo e dispotismo d'altri secoli, che caratterizza la faccenda, l'enorme discredito procurato al mondo accademico italiano ed al settore sanitario nazionale, verso i quali i delittuosi comportamenti dei personaggi che contano non possono non aver alimentato la sfiducia »;

alle innumerevoli voci di biasimo su tali comportamenti gravissimi si è aggiunta

la voce degli stessi professori universitari del CIPUR che hanno inteso costituirsi parte civile per l'enorme discredito procurato al mondo accademico italiano —:

quali iniziative normative intenda adottare al fine di salvaguardare il credito dell'università italiana, massima assise della cultura, della ricerca e della didattica, da tali fatti che sempre più spesso si compiono durante i pubblici concorsi, distorcendone il loro fine che è quello della selezione dei migliori a vantaggio di tutta la collettività, nonché al fine di garantire il rispetto dei valori civili, morali e professionali in situazioni peculiarmente delicate quali quelle che insistono nella Facoltà di Medicina, conservando la fiducia dei cittadini nella istituzione accademica e nei suoi collegamenti con il settore sanitario nazionale. (4-02982)

FOLENA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dagli inizi degli anni ottanta il CONI e il ministero degli affari esteri consentirono la partecipazione alla manifestazione nazionale dei giochi della gioventù, ora giochi sportivi studenteschi, anche di giovani provenienti dalle comunità italiane all'estero, che in tal modo ebbero un proficuo e stimolante contatto con coetanei provenienti dalle varie regioni italiane e da altre parti del mondo;

quella esperienza si è dimostrata, infatti, un forte richiamo per la cultura e il modello di vita del nostro Paese per migliaia di giovani nati da genitori italiani in paesi esteri, e un importante fattore di ricerca delle radici e della cultura di origine;

a testimonianza di ciò, nei paesi interessati la partecipazione ai giochi è risultata crescente con gli anni e poco onerosa in rapporto ad altre iniziative di promozione dell'italianità nel mondo;

dietro l'organizzazione dei giochi si è creata una struttura rivolta non solo alla preparazione atletica degli studenti, ma anche alla loro partecipazione a corsi di lingua e cultura italiana, con un esito molto soddisfacente dal punto di vista culturale;

negli ultimi anni l'integrazione degli studenti di origine italiana residenti all'estero è stata interrotta in vista di non meglio precisate decisioni di promuovere iniziative esclusive per gli studenti provenienti dall'estero;

tali orientamenti, se confermati, sarebbero di grave pregiudizio per l'integrazione multiculturale dei partecipanti e per la promozione dell'italianità tra le nuove generazioni —:

se il Governo non intenda revocare questo orientamento e consentire e riammettere i giovani di origine italiana provenienti dall'estero già alla prossima edizione dei giochi sportivi studenteschi.

(4-02992)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 412/02/RGL adottata il 6 marzo 2002 dal giudice del lavoro del tribunale civile di Locri (Reggio Calabria) è stato ordinato alla Pubblica amministrazione di assegnare il professore Giovanni Familiari, Dirigente scolastico dell'IPSIA di Siderno (Reggio Calabria), ad altra sede scolastica;

con decreto n. 6595 del 18 aprile 2002 a firma dottoressa Anna Maria Fonti Dirigente dell'ufficio legale scolastico regionale per la Calabria, il professor Familiari è stato assegnato alla guida dell'Istituto Superiore « Euclide » di Bova (Reggio Calabria) in sostituzione del Dirigente Scolastico incaricato professor Giuseppe Alvaro, trasferito all'IPSIA di Siderno;

in data 30 aprile 2002, con un nuovo decreto prot. n. 7410, a firma della stessa

dirigente, Anna Maria Fonti, il professor Familiari è stato spostato presso l'Istituto Comprensivo di Riace (Reggio Calabria) ed il professor Alvaro è stato restituito alla sede dell'Istituto « Euclide » di Bova, sempre in qualità di preside incaricato;

mentre è stato tutelato un dirigente incaricato, il professor Familiari, dirigente di ruolo, è stato invece inviato ai confini della provincia di Reggio Calabria, nonostante i diritti prioritari di quest'ultimo alla sicurezza;

è bene ricordare che il preside Familiari, nella qualità di dirigente dell'IPSIA di Siderno è stato oggetto di numerose intimidazioni, anche argomenti di diverse interrogazioni parlamentari, che gli hanno procurato danni alla salute e che lo hanno costretto, a tutt'oggi, ad essere posto sotto scorta della Polizia di Stato —:

se non ritenga necessario ed urgente disporre l'annullamento del decreto della direzione scolastica regionale della Calabria n. 7410 del 30 aprile 2002;

se non ritenga, altresì, necessario produrre adeguati interventi utili ad assicurare serenità ed incolumità al dirigente, professor Giovanni Familiari. (4-02993)

MARTELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

fin dal gennaio 2000 le competenze sulle pulizie degli edifici sede di scuole materne ed elementari, in precedenza compito dei comuni, sono passati allo stato contestualmente al passaggio del personale ATA comunale nei ruoli statali;

questo ministero è subentrato dalla stessa data, nei contratti in essere già stipulati dai comuni e riguardanti l'affidamento a ditte esterne delle operazioni di pulizia dei plessi scolastici in argomento;

detti contratti sono stati successivamente prorogati fino a comprendere, temporaneamente, il corrente anno scolastico;

nel comune di Portogruaro per 15 plessi scolastici, dipendenti dalle direzioni didattiche del 1° e del 2° circolo le operazioni di pulizia sono in gran parte garantite dalla ditta ARIA sas;

dal mese di ottobre 2001 alla citata ditta non vengono liquidate da parte del CSA di Venezia, territorialmente competente, le fatture relative all'esecuzione dei servizi di cui trattasi;

ciò nonostante la ditta ha continuato a garantire fino al 18 maggio 2002 l'effettuazione degli interventi contrattualmente previsti, rappresentando peraltro più e più volte al CSA di Venezia la difficile situazione finanziaria in cui progressivamente si veniva a trovare;

dal 20 maggio 2002 stante la situazione, la ditta ha formalmente comunicato la sospensione dei servizi e del pagamento degli stipendi al proprio personale impiegato nell'appalto;

detta sospensione ha causato e causa disservizi all'utenza scolastica, sconcerto nell'opinione pubblica e rilevante danno alla ditta e al personale impiegato —:

quali siano i motivi che hanno indotto il CSA di Venezia a non effettuare i pagamenti di prestazioni rese e contrattualmente stabilite;

quali iniziative intenda attivare il Ministro per garantire il pagamento di dette prestazioni, per assicurare l'immediato ripristino delle operazioni di pulizia necessarie ad una normale e decorosa attività didattica, per evitare il ripetersi di simili incredibili situazioni intollerabili in un Paese civile. (4-02999)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa Geos nasce nel giugno 1999 e diventa operativa nell'ottobre 1999 nelle scuole del comune di Empoli, dove presta attualmente servizio. Il progetto « INTEGRA » è stato un progetto di LSU

finanziato dalla Comunità Economica Europea e dal comune stesso. Inizialmente avevano competenze ATA, con contratto quinquennale con il comune di Empoli (come da progetto), ma con la legge 124/99 parte delle loro competenze e quindi anche parte del contratto stesso è passato dall'ente locale allo Stato;

alla cooperativa Geos vi lavorano circa cento persone, svolgendo mansioni non riconosciute economicamente da parte del Provveditorato agli studi di Firenze;

tale situazione genera particolari ed ingiuste difficoltà operative —:

quali iniziative finanziarie urgenti si intendano assumere ai fini della copertura economica del lavoro della cooperativa Geos. (4-03007)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, con atto ispettivo n. 4-01672 ha inteso denunciare il comportamento istituzionalmente scorretto del direttore regionale scolastico della Calabria, dottor Franco Inglese;

la risposta al citato atto ispettivo, datata 14 marzo 2002, non appare attinente ai punti sollevati dall'interrogante, se non nei richiami normativi, peraltro spesso disattesi dal dottor Franco Inglese;

si ricorda che i comportamenti assunti, secondo l'interrogante, in violazione della legge da parte del direttore scolastico della Calabria sono stati oggetto di denuncia, oltre che dell'interrogante, anche di altri parlamentari, della dottoressa Vincenzina Greco, ex provveditore agli studi di Catanzaro nonché della Confederazione Europea Sindacati Indipendenti;

il decreto ministeriale n. 21 del 2001 affida l'esercizio delle funzioni amministrative degli uffici regionali ai Centri Servizi Amministrativi guidate da un dirigente, eppure risulta all'interrogante che

il Direttore Regionale avrebbe affidato il C.S.A. di Catanzaro ad un funzionario 9<sup>a</sup> qualifica, negandola alla dottoressa Vincenzina Greco, dirigente da circa 30 anni;

risulta all'interrogante che sempre lo stesso direttore scolastico regionale, avrebbe affidato compiti di verifica sull'attività svolta dall'ex provveditore agli studi di Catanzaro a funzionari di 9<sup>a</sup> qualifica funzionale, che, peraltro, erano stati oggetto di provvedimenti sanzionatori per scarso rendimento, inerzia e violazioni da parte dello stesso Provveditore agli Studi;

risulta inoltre, all'interrogante che sempre il direttore scolastico regionale in questione, nonostante il dissenso del già Provveditore agli Studi di Catanzaro, avrebbe conferito alla vigilia delle scorse elezioni politiche, nomine in ruolo al personale A.T.A. sulla base di una graduatoria provvisoria, ancora gravata da ricorsi;

altre irregolarità sono state già denunciate nei precedenti atti ispettivi presentati dall'interrogante —:

se non ritenga necessario ed urgente acquisire e valutare tutte le documentazioni relative alle varie denunce poste a carico del dirigente scolastico della Regione Calabria;

se non ritenga, altresì, di dover valutare gli elementi, più che sufficienti ad avviso dell'interrogante, per revocare l'incarico al dottor Franco Inglese. (4-03013)

**CENTO e BULGARELLI.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il collegio dei docenti della scuola dell'infanzia ed elementare di San Giovanni in Persiceto (Bologna) richiama l'attenzione sulle recenti disposizioni relative alla scuola pubblica statale, e in particolare per l'impatto che si avrà in seguito ai tagli previsti degli organici, già di fatto definitivi;

infatti la legge finanziaria 2002 prevede per un triennio, a partire dal prossimo anno scolastico, la riduzione di 34.000 posti nell'organico dei docenti a livello nazionale;

il taglio degli organici nella scuola pubblica statale si traduca nella chiusura di esperienze didattiche innovative, nell'interruzione di tutte le esperienze di laboratorio, nell'impoverimento qualitativo della didattica e dell'offerta formativa della scuola, nella riduzione di ogni supporto didattico di ausilio ai bambini diversamente abili, agli alunni stranieri ed ai bambini con svantaggio sociale;

nel circolo di San Giovanni in Persiceto, come in tantissimi altri, tali provvedimenti producono fra gli altri anche la soppressione dei posti del « progetto stranieri », la soppressione di posti per l'insegnamento della lingua straniera, la soppressione dei « posti aggiuntivi » per la complessità organizzativa nella scuola dell'infanzia e conseguentemente la formazione di classi di oltre 25 alunni nelle elementari e 28 nelle scuole dell'infanzia;

inoltre questa è solo la prima fase del piano triennale di attuazione della legge finanziaria, che nei prossimi due anni comporterà ulteriori drastiche riduzioni;

risulta palese che non sia possibile qualificare positivamente la scuola pubblica statale se si riduce il numero di docenti a fronte, in molte località, di un aumento della popolazione e il piano attuale dell'offerta non potrà essere mantenuto, determinando inevitabilmente un forte calo di qualità nella progettazione e nella didattica;

quali siano le valutazioni del ministro interrogato sui fatti sopra esposti;

se non ritenga dover rivedere tali politiche scolastiche, non più nell'ottica della compressione degli organici, e quindi delle attività, ma piuttosto nel segno dell'investimento e dell'incentivazione della scuola pubblica statale;

se non reputi indispensabile che la riforma della scuola derivi da una capillare consultazione democratica delle istituzioni scolastiche e che le decisioni dei legislatori debbano sempre essere coerenti con le reali condizioni della scuola italiana. (4-03015)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

un nuovo caso di discriminazione motivata dall'orientamento e dall'identità sessuale, a danno di due lavoratrici di Castelnuovo don Bosco, provincia di Asti, ha suscitato nei giorni scorsi la mobilitazione di tutte le organizzazioni omosessuali e transessuali italiane e l'attenzione dei mezzi di informazione;

Emanuela Tione, trentaquattro anni, transessuale, operatrice socio-sanitaria della Coesis assunta con contratto trimestrale, specializzata nell'assistenza ai malati di Alzheimer, è stata licenziata;

la sua compagna Paola Martinelli, venticinque anni, assunta a tempo indeterminato in una cooperativa sociale dell'astigiano, la Bios, è stata messa nel frattempo in congedo forzato per venti giorni e senza stipendio, senza alcuna motivazione;

dopo essersi rivolte alla Camera del lavoro di Asti ed avere intrapreso una vertenza con la cooperativa sociale, Paola Martinelli è riuscita a riottenere il proprio posto di lavoro;

grazie all'attività delle associazioni omosessuali, lesbiche e transessuali, in collaborazione con gli uffici nuovi diritti della CGIL, i casi di *mobbing* e di discriminazione sul lavoro a causa dell'orientamento o dell'identità sessuale, possono

oggi emergere maggiormente, e uscire dalla passiva rassegnazione, ma la condizione di lesbiche, *gay* e transessuali sul posto di lavoro è oggi ancora resa difficile dal pregiudizio e dall'omofobia come dimostrato dall'attività delle associazioni e del sindacato su questo terreno;

le proposte del Governo sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori rappresentano in particolare per coloro che risultano più esposti sul piano della precarietà e delle discriminazioni come le persone *gay*, lesbiche e transessuali, il pericolo di un arretramento concreto sul piano delle garanzie e delle tutele;

l'assenza, nel nostro ordinamento, di norme antidiscriminatorie esplicite sulla base dell'orientamento e dell'identità sessuale rende ulteriormente esposti i lavoratori e le lavoratrici omosessuali e transessuali a licenziamenti, lunghi periodi di *mobbing*, pressioni psicologiche, o ad esclusioni nell'offerta di occupazione. In Parlamento sono a tutt'oggi depositate diverse proposte di legge sulla materia, ma finora mai discusse —:

quali iniziative il Governo abbia intrapreso o intenda promuovere e intraprendere, per contrastare le cause di discriminazione motivate dall'orientamento o dall'identità sessuale nel mondo del lavoro, in riferimento all'articolo 13 del Trattato di Amsterdam e in previsione dell'attuazione della direttiva europea 200/78/CE del Consiglio che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e condizioni di lavoro.

(2-00335) « Titti De Simone, Giordano ».

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

BRIGUGLIO e LO PRESTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con l'ordine del giorno del 19 dicembre 2001, n. 9/1984/189, la Camera dei deputati ha impegnato il Governo ad at-

se non reputi indispensabile che la riforma della scuola derivi da una capillare consultazione democratica delle istituzioni scolastiche e che le decisioni dei legislatori debbano sempre essere coerenti con le reali condizioni della scuola italiana. (4-03015)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

un nuovo caso di discriminazione motivata dall'orientamento e dall'identità sessuale, a danno di due lavoratrici di Castelnuovo don Bosco, provincia di Asti, ha suscitato nei giorni scorsi la mobilitazione di tutte le organizzazioni omosessuali e transessuali italiane e l'attenzione dei mezzi di informazione;

Emanuela Tione, trentaquattro anni, transessuale, operatrice socio-sanitaria della Coesis assunta con contratto trimestrale, specializzata nell'assistenza ai malati di Alzheimer, è stata licenziata;

la sua compagna Paola Martinelli, venticinque anni, assunta a tempo indeterminato in una cooperativa sociale dell'astigiano, la Bios, è stata messa nel frattempo in congedo forzato per venti giorni e senza stipendio, senza alcuna motivazione;

dopo essersi rivolte alla Camera del lavoro di Asti ed avere intrapreso una vertenza con la cooperativa sociale, Paola Martinelli è riuscita a riottenere il proprio posto di lavoro;

grazie all'attività delle associazioni omosessuali, lesbiche e transessuali, in collaborazione con gli uffici nuovi diritti della CGIL, i casi di *mobbing* e di discriminazione sul lavoro a causa dell'orientamento o dell'identità sessuale, possono

oggi emergere maggiormente, e uscire dalla passiva rassegnazione, ma la condizione di lesbiche, *gay* e transessuali sul posto di lavoro è oggi ancora resa difficile dal pregiudizio e dall'omofobia come dimostrato dall'attività delle associazioni e del sindacato su questo terreno;

le proposte del Governo sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori rappresentano in particolare per coloro che risultano più esposti sul piano della precarietà e delle discriminazioni come le persone *gay*, lesbiche e transessuali, il pericolo di un arretramento concreto sul piano delle garanzie e delle tutele;

l'assenza, nel nostro ordinamento, di norme antidiscriminatorie esplicite sulla base dell'orientamento e dell'identità sessuale rende ulteriormente esposti i lavoratori e le lavoratrici omosessuali e transessuali a licenziamenti, lunghi periodi di *mobbing*, pressioni psicologiche, o ad esclusioni nell'offerta di occupazione. In Parlamento sono a tutt'oggi depositate diverse proposte di legge sulla materia, ma finora mai discusse —:

quali iniziative il Governo abbia intrapreso o intenda promuovere e intraprendere, per contrastare le cause di discriminazione motivate dall'orientamento o dall'identità sessuale nel mondo del lavoro, in riferimento all'articolo 13 del Trattato di Amsterdam e in previsione dell'attuazione della direttiva europea 200/78/CE del Consiglio che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e condizioni di lavoro.

(2-00335) « Titti De Simone, Giordano ».

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

BRIGUGLIO e LO PRESTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con l'ordine del giorno del 19 dicembre 2001, n. 9/1984/189, la Camera dei deputati ha impegnato il Governo ad at-

tivarsi nei confronti degli ex lavoratori Italkali licenziati ed ammessi a beneficiare di una indennità mensile denominata « prepensionamento » sino al raggiungimento dell'età pensionabile, pari all'80 per cento dell'ultima retribuzione percepita, con contribuzione a carico della regione siciliana per applicazione delle leggi regionali n. 42 del 1975, n. 100 del 1979, n. 217 del 1984, n. 7 del 1986, n. 25 del 1993, n. 8 del 1995;

occorre uniformare il trattamento dei contributi volontari per la base di calcolo del versamento dovuto per la prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dell'industria mineraria siciliana già applicato ai prepensionamenti del settore zolfifero e ad altri con estensione automatica della convenzione del 21 dicembre 1976, a suo tempo stipulata tra l'istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) e la regione siciliana —:

se intenda assumere le iniziative necessarie perché l'Inps dirami una circolare esplicativa, in attuazione dell'atto di indirizzo sopra riportato, per fare in modo che le disposizioni legislative previste nelle leggi 214 del 1982 e 105 del 1991 si applichino a tutto il personale dell'industria mineraria siciliana prepensionato ammesso ai benefici previsti dalla L.R.S. n. 42 del 1975 e successive modifiche ed integrazioni sin dalla data di immissione in prepensionamento allorché la stessa risulti antecedente all'entrata in vigore del DVL n. 184 del 1997. (5-00948)

**RUZZANTE.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa sociale Volontà di Sapere, con sede a Padova, svolge attività di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;

da qualche anno, in collaborazione con il comune di Venezia e con il comune di Padova, la cooperativa inserisce al la-

voro donne che escono dai sistemi di coercizione e sfruttamento inerenti alla prostituzione;

le prostitute non rientrano nella categoria di persone svantaggiate, così come indicate dall'articolo 4 della legge 381 del 1991;

queste persone sono però considerate svantaggiate dal comune di Venezia e dal comune di Padova, ai sensi della legge regionale 24 del 1994;

la cooperativa, nell'incertezza della norma e per evitare di incorrere in sanzioni da parte dell'Inps, non richiede alla sede Inps di Padova la fiscalizzazione degli oneri contributivi;

alcuni funzionari della suddetta sede Inps, rilevando che la cooperativa paga direttamente i contributi alle donne ex prostitute, le considera persone normali, hanno avvisato la cooperativa di regolarizzare la propria posizione a rispettare il limite del 30 per cento di persone svantaggiate per avere ancora la denominazione di « cooperativa sociale »;

la cooperativa Volontà di Sapere, pur perseguendo le finalità previste dalla legge e dallo statuto, potrebbe essere penalizzata se oltre ad assumersi l'onere di pagare direttamente i contributi, si vedesse tolta anche la denominazione di cooperativa sociale —:

se il governo sia a conoscenza della grave situazione che sta attraversando la cooperativa sociale;

se il governo intenda emanare un decreto come previsto dall'articolo 4 della legge 381 del 1991 che finalmente riconosca come persone svantaggiate anche le donne che escono dal circuito violento e umiliante della prostituzione e vengono inserite nel mondo del lavoro, formandole professionalmente e personalmente ad integrarsi nella società;

se il governo intenda finalmente sostenere la cooperazione sociale italiana perché questa possa affrontare senza ostacoli burocratici l'obiettivo di promuovere

l'integrazione umana e sociale delle persone nella propria comunità. (5-00953)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BRIGUGLIO e LAMORTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per tutelare i lavoratori della *ex* Ligabue che da tre mesi non percepiscono stipendio e che nei giorni scorsi hanno ricevuto la lettera di licenziamento, anche in relazione al fatto che, detti lavoratori, già dipendenti della società ADR, avrebbero dovuto essere tutelati dall'accordo tra ADR e organizzazioni sindacali, sottoscritto presso il ministero dei trasporti, alla presenza del sottosegretario Danesi, in data 12 dicembre 1997, e che l'accordo recitava: « in caso di dismissione della sub concessionaria il personale veniva ricollocato in ADR e che per 10 anni non si sarebbero potuti effettuare licenziamenti di massa ». (4-02984)

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5, primo comma, della legge 12 marzo 1999, n. 68, prevede che con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri: « ... sono individuate le mansioni che, in relazione all'attività svolta dalle Amministrazioni pubbliche e dagli Enti pubblici non economici, non consentono l'occupazione di lavoratori disabili o lo consentono in misura ridotta. Il predetto Decreto determina altresì la misura della eventuale riduzione »;

ad oggi non risulta sia stato pubblicato alcun decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sulla questione succitata nonostante l'articolo 5 su menzionato preveda l'emanazione dello stesso entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge n. 68 del 1999 —:

se il Ministro interrogato abbia emanato direttive nei confronti delle Direzioni provinciali del lavoro, nell'attività di verifica relativamente all'applicazione della legge in oggetto da parte delle I.P.P.A.B.. (4-03009)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

in un servizio dal titolo « Italiani a Bruxelles: tanti autisti, pochi *manager* », il quotidiano *Il Giornale* di lunedì 20 maggio 2002 offre all'attenzione dei lettori una possibile spiegazione delle ragioni per cui l'Italia non riesce ad ottenere, dalla voce europea « fondi strutturali », quanto in realtà le spetterebbe;

riferisce il quotidiano citato, riportando una dichiarazione di un funzionario italiano della commissione europea, che « gli inglesi settimanalmente tengono un *briefing* tra funzionari dell'ambasciata presso la Ue, funzionari britannici di commissione e parlamentari. Studiano strategie, mettono a punto il da farsi. Noi, solo con l'arrivo di Vattani ci siamo visti una sera ... »;

sulla presenza delle Regioni a Bruxelles *Il Giornale* riferisce che l'attività prevalente sarebbe quella della organizzazione di ... ricevimenti;

viene altresì evidenziata una pericolosa mancanza di coordinamento con Roma;

viene altresì sottolineata la dimensione pericolosamente ridotta della nostra « pattuglia » negli organismi comunitari, composta da soli sette direttori generali — dei quali cinque « aggiunti » e con pochi poteri — contro « pattuglie » molto più nutrite di tedeschi, francesi, belgi e spagnoli;

l'integrazione umana e sociale delle persone nella propria comunità. (5-00953)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BRIGUGLIO e LAMORTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per tutelare i lavoratori della *ex* Ligabue che da tre mesi non percepiscono stipendio e che nei giorni scorsi hanno ricevuto la lettera di licenziamento, anche in relazione al fatto che, detti lavoratori, già dipendenti della società ADR, avrebbero dovuto essere tutelati dall'accordo tra ADR e organizzazioni sindacali, sottoscritto presso il ministero dei trasporti, alla presenza del sottosegretario Danesi, in data 12 dicembre 1997, e che l'accordo recitava: « in caso di dismissione della sub concessionaria il personale veniva ricollocato in ADR e che per 10 anni non si sarebbero potuti effettuare licenziamenti di massa ». (4-02984)

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5, primo comma, della legge 12 marzo 1999, n. 68, prevede che con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri: « ... sono individuate le mansioni che, in relazione all'attività svolta dalle Amministrazioni pubbliche e dagli Enti pubblici non economici, non consentono l'occupazione di lavoratori disabili o lo consentono in misura ridotta. Il predetto Decreto determina altresì la misura della eventuale riduzione »;

ad oggi non risulta sia stato pubblicato alcun decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sulla questione succitata nonostante l'articolo 5 su menzionato preveda l'emanazione dello stesso entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge n. 68 del 1999 —:

se il Ministro interrogato abbia emanato direttive nei confronti delle Direzioni provinciali del lavoro, nell'attività di verifica relativamente all'applicazione della legge in oggetto da parte delle I.P.P.A.B.. (4-03009)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

in un servizio dal titolo « Italiani a Bruxelles: tanti autisti, pochi *manager* », il quotidiano *Il Giornale* di lunedì 20 maggio 2002 offre all'attenzione dei lettori una possibile spiegazione delle ragioni per cui l'Italia non riesce ad ottenere, dalla voce europea « fondi strutturali », quanto in realtà le spetterebbe;

riferisce il quotidiano citato, riportando una dichiarazione di un funzionario italiano della commissione europea, che « gli inglesi settimanalmente tengono un *briefing* tra funzionari dell'ambasciata presso la Ue, funzionari britannici di commissione e parlamentari. Studiano strategie, mettono a punto il da farsi. Noi, solo con l'arrivo di Vattani ci siamo visti una sera ... »;

sulla presenza delle Regioni a Bruxelles *Il Giornale* riferisce che l'attività prevalente sarebbe quella della organizzazione di ... ricevimenti;

viene altresì evidenziata una pericolosa mancanza di coordinamento con Roma;

viene altresì sottolineata la dimensione pericolosamente ridotta della nostra « pattuglia » negli organismi comunitari, composta da soli sette direttori generali — dei quali cinque « aggiunti » e con pochi poteri — contro « pattuglie » molto più nutrite di tedeschi, francesi, belgi e spagnoli;

il quotidiano, peraltro, ricorda che, abbiamo un vero e proprio esercito di autisti e di uscieri (201) contro gli 8 tedeschi, danesi e finlandesi, i 34 greci, i 9 inglesi ed i 41 spagnoli —:

se i dati riportati dal quotidiano *Il Giornale* del 20 maggio 2002 sono rispondenti a verità;

in caso affermativo, se non si ritenga di dover urgentemente intervenire per rimodulare la nostra presenza, nelle sedi comunitarie, e per quanto di nostra competenza, nonché di dover promuovere una più organica e razionale presenza italiana in Europa. (3-00983)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

IANNUZZI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premezzo che:

il ministero delle politiche agricole e forestali ha predisposto uno schema di regolamento di riorganizzazione dell'Ispettorato centrale repressione frodi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 19 gennaio 2001, n. 3, che ha convertito con modificazioni il decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335;

in tale schema di atto, a valenza regolamentare, è inspiegabilmente prevista la soppressione degli Uffici periferici (denominati Uffici di livello dirigenziale non generale), aventi da anni sede nelle città di Modena e Salerno (articolo 2);

inoltre, è previsto, per quanto riguarda in particolare l'Ufficio periferico di Salerno, che esso continuerà a funzionare unicamente come Laboratorio (articolo 4) e, quindi, nemmeno quale sede distaccata;

difatti, alla stregua dell'articolo 3 dello schema di regolamento *in itinere*, nell'ambito della circoscrizione dell'Ufficio di Napoli sono previste solamente le sedi distaccate di Potenza e Campobasso;

le indicate determinazioni del ministero delle politiche agricole e forestali penalizzerebbero gravemente ed ingiusti-

ficatamente l'Ufficio di Salerno, che conta allo stato 37 dipendenti, appartenenti alle aree ispettiva, amministrativa e sanzionatoria, al laboratorio;

l'Ufficio di Salerno è chiamato ad operare in una provincia, quale quella di Salerno, estremamente estesa e con una importante attività agricola, da cui discende un contributo essenziale per l'intera economia salernitana, con un imponente numero di persone occupate;

invero oltre 10.000 imprenditori salernitani sono impegnati nella filiera agroalimentare e sostengono considerevoli investimenti nell'adeguamento tecnologico dell'attività agricola, in produzioni di pregio bio-eco-compatibili, nonché nella trasformazione, nella commercializzazione e nella valorizzazione di prodotti contrassegnati dai marchi DOC, IGT, DOP, IGP, AS;

di conseguenza andrebbe evitata la soppressione di una struttura pubblica sul territorio salernitano, che attualmente svolge delicati ed insurrogabili compiti di tutela e di vigilanza, in relazione a fenomeni ed episodi di sofisticazione (sovente legati a situazioni di evasione fiscale), con gravi rischi per la sicurezza agro-alimentare;

ne deriverebbero, altresì, ulteriori e gravi disagi, atteso che sarebbe necessario far capo — per fronteggiare le diverse incombenze burocratiche ed i molteplici compiti amministrativi — all'Ufficio di Napoli, in sostituzione di quello attualmente operante a Salerno;

va, poi, rimarcato che il nuovo assetto degli uffici dell'Ispettorato centrale repressione frodi, così penalizzante per la provincia di Salerno, sarebbe pregiudizievole per la popolazione residente ed anche per l'enorme numero di turisti e visitatori, che ogni anno si riversano nelle località turistiche salernitane, con riferimento ai pericoli di frode e contraffazione dei prodotti, nel comparto agro-alimentare;

problemi assai delicati si profilerebbero per i dipendenti dell'Ufficio di Salerno, che sarebbero, così esposti ad ipo-

tesi di mobilità e/o di trasferimento e sarebbero, quindi, privati di ogni certezza in ordine alla sede di servizio —:

se il Ministro delle politiche agricole e forestali, all'esito di una istruttoria più approfondita e di una disanima più accurata delle esigenze presenti sul territorio, voglia consentire la conservazione a Salerno dell'Ufficio periferico dell'Ispettorato centrale repressione frodi o almeno di una sede distaccata, destinato a servire un vasto territorio a significativa vocazione agricola, con tante ed economicamente rilevanti attività di produzione, nei diversi comparti dell'agricoltura e della connessa industria di trasformazione. (5-00949)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO, LION e ZANELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento CE n. 2081/92 del 14 luglio 1992 (*Gazzetta Ufficiale* n. L 163 del 2 luglio 1996 pagine 0019-0021) prevede la protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari;

i prodotti « radicchio rosso di Chioggia » e « radicchio rosso di Chioggia precoce » godono di una vasta territorialità di produzione comprendente le tre province venete di Venezia, Padova e Rovigo, avendo quindi un valore molto alto in termini economici e occupazionali;

il 2 marzo 1999 è stata formalmente presentata la Domanda di Registrazione per il riconoscimento dell'indicazione geografica protetta (IGP) del « radicchio rosso di Chioggia » e del « radicchio rosso di Chioggia precoce », presso il ministero delle politiche agricole e forestali —:

quali iniziative il Governo intenda adottare a sostegno del riconoscimento del « radicchio rosso di Chioggia » e del « radicchio rosso di Chioggia precoce » quali prodotti di indicazione geografica protetta

(IGP) e quindi tutelati dalla Comunità Europea. (4-02981)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della disciplina inerente l'incompatibilità dei medici ospedalieri è da ricomprendersi la situazione riguardante i medici dipendenti delle case di cura private convenzionate con il servizio sanitario nazionale che, in quanto titolari di un rapporto di dipendenza *part-time*, videro già ridotto a 500 il massimale dei loro assistiti;

per tali medici non è configurabile il doppio rapporto di lavoro né di fatto la contropartita del tempo unico, perché — tra l'altro — con circolare del 24 novembre 1992 il Ministro della sanità chiarì la non assimilabilità di detta categoria a quella degli ospedalieri;

si realizzerebbe un'ingiustizia palese quanto al relativo trattamento pensionistico per quei medici prossimi alla pensione su uno dei versanti lavorativi —:

se non si ritenga opportuno e doveroso, stante l'assoluta atipicità dei medici delle case di cura private, escludere gli stessi dall'applicazione di una disciplina quale quella delle incompatibilità che non pare collegabile giuridicamente né moralmente a tale categoria di medici. (4-03006)

BULGARELLI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il secondo comma dell'articolo 1 delle disposizioni generali della legge 257 del 1992 « norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto », modificato dal-

tesi di mobilità e/o di trasferimento e sarebbero, quindi, privati di ogni certezza in ordine alla sede di servizio —:

se il Ministro delle politiche agricole e forestali, all'esito di una istruttoria più approfondita e di una disanima più accurata delle esigenze presenti sul territorio, voglia consentire la conservazione a Salerno dell'Ufficio periferico dell'Ispettorato centrale repressione frodi o almeno di una sede distaccata, destinato a servire un vasto territorio a significativa vocazione agricola, con tante ed economicamente rilevanti attività di produzione, nei diversi comparti dell'agricoltura e della connessa industria di trasformazione. (5-00949)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO, LION e ZANELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento CE n. 2081/92 del 14 luglio 1992 (*Gazzetta Ufficiale* n. L 163 del 2 luglio 1996 pagine 0019-0021) prevede la protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari;

i prodotti « radicchio rosso di Chioggia » e « radicchio rosso di Chioggia precoce » godono di una vasta territorialità di produzione comprendente le tre province venete di Venezia, Padova e Rovigo, avendo quindi un valore molto alto in termini economici e occupazionali;

il 2 marzo 1999 è stata formalmente presentata la Domanda di Registrazione per il riconoscimento dell'indicazione geografica protetta (IGP) del « radicchio rosso di Chioggia » e del « radicchio rosso di Chioggia precoce », presso il ministero delle politiche agricole e forestali —:

quali iniziative il Governo intenda adottare a sostegno del riconoscimento del « radicchio rosso di Chioggia » e del « radicchio rosso di Chioggia precoce » quali prodotti di indicazione geografica protetta

(IGP) e quindi tutelati dalla Comunità Europea. (4-02981)

\* \* \*

*SALUTE*

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della disciplina inerente l'incompatibilità dei medici ospedalieri è da ricomprendersi la situazione riguardante i medici dipendenti delle case di cura private convenzionate con il servizio sanitario nazionale che, in quanto titolari di un rapporto di dipendenza *part-time*, videro già ridotto a 500 il massimale dei loro assistiti;

per tali medici non è configurabile il doppio rapporto di lavoro né di fatto la contropartita del tempo unico, perché — tra l'altro — con circolare del 24 novembre 1992 il Ministro della sanità chiarì la non assimilabilità di detta categoria a quella degli ospedalieri;

si realizzerebbe un'ingiustizia palese quanto al relativo trattamento pensionistico per quei medici prossimi alla pensione su uno dei versanti lavorativi —:

se non si ritenga opportuno e doveroso, stante l'assoluta atipicità dei medici delle case di cura private, escludere gli stessi dall'applicazione di una disciplina quale quella delle incompatibilità che non pare collegabile giuridicamente né moralmente a tale categoria di medici. (4-03006)

BULGARELLI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il secondo comma dell'articolo 1 delle disposizioni generali della legge 257 del 1992 « norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto », modificato dal-

l'articolo 16 della legge 24 aprile 1998, n. 128, vieta la libera compravendita del materiale di comprovata dannosità ed altresì dei prodotti che lo contengano, categoria in cui, secondo logica, devono rientrare anche gli immobili;

nel corso del 2001 l'Associazione esposti amianto (Aea) ha presentato un esposto alla Magistratura di Bologna concernente la liceità dell'alienazione di un capannone sito in Vergato (Bologna) avente un tetto in cemento-amianto, su cui gravava una ordinanza del sindaco di bonifica;

all'interrogante non risulta, nel caso in oggetto, alcuna azione giudiziaria volta a far rispettare la norma;

sfortunatamente il caso non è isolato, esiste invece un'inquietante mole di amianto non smaltito in tutta l'Italia: nelle città, in particolare nei pressi delle Ferrovie dello Stato, nelle campagne e soprattutto nelle montagne, dove in virtù dei bassi costi e della sua leggerezza fu molto utilizzato, la situazione è grave anche se si finge di non vedere —:

come debba essere interpretata la norma in rapporto all'alienazione di immobili contenenti significative e potenzialmente pericolose quantità di amianto, e se non sia eventualmente necessaria una chiarificazione puntuale della stessa;

cosa intendano fare in concerto per favorire lo smaltimento dei rifiuti d'amianto ed un serio monitoraggio della grave situazione perdurante nel nostro paese al fine di garantire il rispetto della legge.  
(4-03016)

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Bianchi Giovanni e altri n. 1-00057, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Crucianelli.

La mozione Brugger e altri n. 1-00066, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Biondi, Nesi, Rocchi.

La mozione Mantovani e altri n. 1-00069, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Biondi, Rocchi, Calzolaio, Tolotti.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Lumia e altri n. 4-02965, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bielli.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta in commissione Montecchi e altri n. 5-00453 del 10 dicembre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-02972.

l'articolo 16 della legge 24 aprile 1998, n. 128, vieta la libera compravendita del materiale di comprovata dannosità ed altresì dei prodotti che lo contengano, categoria in cui, secondo logica, devono rientrare anche gli immobili;

nel corso del 2001 l'Associazione esposti amianto (Aea) ha presentato un esposto alla Magistratura di Bologna concernente la liceità dell'alienazione di un capannone sito in Vergato (Bologna) avente un tetto in cemento-amianto, su cui gravava una ordinanza del sindaco di bonifica;

all'interrogante non risulta, nel caso in oggetto, alcuna azione giudiziaria volta a far rispettare la norma;

sfortunatamente il caso non è isolato, esiste invece un'inquietante mole di amianto non smaltito in tutta l'Italia: nelle città, in particolare nei pressi delle Ferrovie dello Stato, nelle campagne e soprattutto nelle montagne, dove in virtù dei bassi costi e della sua leggerezza fu molto utilizzato, la situazione è grave anche se si finge di non vedere —:

come debba essere interpretata la norma in rapporto all'alienazione di immobili contenenti significative e potenzialmente pericolose quantità di amianto, e se non sia eventualmente necessaria una chiarificazione puntuale della stessa;

cosa intendano fare in concerto per favorire lo smaltimento dei rifiuti d'amianto ed un serio monitoraggio della grave situazione perdurante nel nostro paese al fine di garantire il rispetto della legge.  
(4-03016)

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Bianchi Giovanni e altri n. 1-00057, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 febbraio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Crucianelli.

La mozione Brugger e altri n. 1-00066, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Biondi, Nesi, Rocchi.

La mozione Mantovani e altri n. 1-00069, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Biondi, Rocchi, Calzolaio, Tolotti.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Lumia e altri n. 4-02965, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bielli.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta in commissione Montecchi e altri n. 5-00453 del 10 dicembre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-02972.